Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 15 Luglio 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 168 ***

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 80	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 con multiplicazione subito per i nove numeri successivi

LA STAMPA

1

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze, L. 10 per linea agiata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Calce Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 45-000

La provocazione abissina

Anche a Londra si sta formando la convinzione

che solo una soluzione radicale può soddisfare l'Italia

Londra, 15 mattino.

La maggior serenità colla quale dopo il discorso Hoare alla Camera dei Comuni la stampa inglese e la pubblica opinione in genere giudicano la vertenza italo-abissina trova importante conferma in ciò che scrivono gli organi domenicali. A parte il fatto che ancora si insiste sull'opportunità di una piena e franca opposizione italiana presso la Lega, e possibilmente prima che si riunisca il Consiglio della stessa, delle ragioni e delle richieste dell'Italia, opposizione che, come rileva l'*Observer*, « aiuterebbe Inghilterra e Francia a compiere in seno alla Lega delle Nazioni un giudizioso lavoro pratico », a Londra si ritiene che la guerra sarà inevitabile perchè non è da credere possibile che il Negus accolga un protettorato italiano anche se tale soluzione gli permetterebbe di mantenere tutte le apparenze della sovranità.

Il dilemma

L'Italia, si giudica qui in base a ciò che riferiscono i corrispondenti romani, accetterebbe una soluzione basata sul protettorato; ma a Roma si sarebbe anche decisi a non chiedere meno che il dominio completo ove un rifiuto da parte del Negus di dare soddisfazione alle richieste italiane costringesse l'Italia a far ricorso alle armi.

Garvin dedica il suo articolo settimanale alla situazione europea in vista in rapporto con la controversia italo-abissina ed esorta tanto il governo che il pubblico britannico a riconoscere la realtà italiana. Egli rileva che la posizione dell'Italia è di quelle che non ammettono una ritirata.

« Il nuovo Cesare ha tratto il suo dado ed ha attraversato acque ben più vaste del Rubicone ed ha già concentrato sul Mar Rosso 150 mila soldati bene equipaggiati e ammassato approvvigionamenti. Non si può lasciare un esercito a lungo in Africa senza una guerra nè si può ritirarlo senza risultati equivalenti a una vittoria decisiva. Concessioni o conflitto? La risposta deve darla Addis Abeba ».

Lo scrittore si occupa anche della Lega. Può essa continuare la pratica attuale o lasciare che i suoi membri se ne vadano uno dopo l'altro? Bisogna secondo Garvin mantenere in vita la Lega con la speranza che possa servire a qualche cosa in una grave contingenza funzionando da scarpago europeo. Egli sottolinea gli scacchi subiti dalla Lega in Asia e in America e raccomanda di non pretendere troppo dall'Istituto ginevrino e di limitarne le funzioni al vecchio continente. La Lega è oggi universale perchè è stata organizzata quando si credeva che l'America ne avrebbe fatto parte.

Non diversamente da Garvin si esprime nel *Sunday Times* Scrutator tanto a proposito di Lega che a proposito di Abissinia. Egli sottolinea che il Ministro degli Esteri quando ha riconosciuto giovedì scorso la necessità italiana di espansione non ha pronunciato delle vuote parole. Lo scrittore raccomanda una soluzione della vertenza africana sulla base del trattato 1906 come preferibile a una guerra.

« La Lega, — egli scrive, — ha il grave difetto di rendere i diventare una istituzione delle Potenze soddisfatte. Essa non ne nulla da offrire a quelle che vogliono cambiamenti e, sebbene i cambiamenti possano piacere e non piacere una istituzione che non riconosce questa realtà e non vi pone rimedio è condannata alla rovina ».

« L'Italia vincerà indubbiamente »

Scrutator dice che ogni Potenza la quale ritiene di avere diritto a qualche cosa e che non può ottenerla attraverso la Lega abbandonerà Ginevra come hanno già fatto Giappone e Germania e come l'Italia minaccia di fare, nel caso che la Lega le opponga degli ostacoli. L'eventualità della guerra non è più a Londra giudicata quale un pericolo per l'equilibrio europeo come si pretendeva allorchè la politica inglese era quella di « isolare l'Italia al Brennero ».

Colin Brooks, esprimendo l'opinione di molta gente in Inghilterra, dice nel *Sunday Dispatch* che si ingannano coloro i quali si aspettano che l'Italia vada incontro a una nuova Adua.

« L'Italia, egli dice, vincerà indubbiamente in una guerra contro l'Abissinia. Prima di decidersi il Duce si è ben consigliato con i suoi esperti militari ed aerei ». Brooks ricorda di avere combattuto insieme agli italiani in montagna e pianura e di avere visto i disastrosi effetti sul nemico prodotti dall'azione degli aeroplani italiani i quali trasformarono la ritirata austriaca in una completa disfatta.

« Sono stanco, — egli termina, — di tutti questi sentimentalismi moderni, di tutti i nostri umanisti nella stampa, nel pulpito, nel Parlamento. L'Italia può vincere in Abissinia e deve vincere in nome della civiltà e della giustizia occidentale. Essa sosterrà la parte della quale l'Inghilterra nei tempi di minor decadenza era tanto orgogliosa ».

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* il centro di gravità delle conversazioni diplomatiche concernenti il problema abissino è attualmente Parigi. Qui sabato l'Ambasciatore britannico Clerk ha avuto un altro colloquio con Laval e il giornalista esprime l'opinione che Mussolini potrebbe assentire ad un'eventuale proposta che fosse fatta dalla Francia di convocare una conferenza italo-franco-inglese ove esistessero prospettive di riuscita. Importante è l'osservazione dello scrittore che la vertenza abissina ha fomentato economico da ricercare nella esuberanza di mano d'opera e scarsità di materie prime in Italia. E' una situazione, egli dice, in cui si trovano anche altri paesi ed è quella che li induce a compiere sforzi per ristabilire l'equilibrio, colmando le deficienze.

« La Lega, egli termina, potrebbe contribuire alla soluzione di questo problema intraprendendo una comprensiva revisione delle posizioni attuali in un senso che desse soddisfazione alle richieste di quei paesi i quali ora sono tentati a cercare soddisfazione al loro bisogni con una politica di forza ».

R. P.

La fermezza di Mussolini ha sconvolto il gioco britannico

Madrid, 15 mattino.

Il quotidiano economico *Financiero* in un articolo intitolato « Protese inglesi » commenta la evoluzione dell'atteggiamento inglese riguardo al conflitto italo-abissino osservando che la fermezza di Mussolini mise allo scoperto i moventi della primitiva opposizione inglese alle aspirazioni italiane in Africa che le oligarchie capitaliste ispiratrici dell'insaziabile imperialismo britannico tentarono mascherare di camuffare con pretesti di umanitarismo.

« Però — prosegue il giornale — era necessario un Uomo della statura di Mussolini per opporsi alle pretese dell'Inghilterra la cui egemonia si fondava sulla sottomissione incondizionata alla sua pretesa autorità. Poche settimane addietro l'ex-Presidente del Consiglio dichiarò alle Cortes che Tangeri non sarà spagnola non perchè non debba esserlo bensì perchè l'Inghilterra vi si oppone. Ebbene — conclude il *Financiero* — il successo di Mussolini dimostra che se l'Inghilterra domina Gibilterra è perchè la Spagna acconsenta giacchè, contrariamente a quanto affermavano i vecchi uomini politici zelanti servitori dell'Inghilterra, questa non può esimersi dal cedere quando si dimostri che non ha ragione ».

Mutamenti d'umore

Bucarest, 15 mattino.

Il giornalista inglese Pollakoff si occupa ancora del conflitto italo-abissino in una lunga corrispondenza datata da Londra e pubblicata dall'*Universul*, il maggiore organo di stampa romano.

Dopo aver detto che Eden ha dato prova, prendendo nell'ultimo Consiglio della Lega posizione contro l'Italia, di un'imperdonabile mancanza di abilità, il Pollakoff afferma che il passo fatto dallo stesso Eden a Roma costituisce indubbiamente un grave scacco della diplomazia britannica. Le cause di questo scacco sono da ricercarsi nel fatto che l'idea del passo a Roma si basava su un principio completamente falso e che il metodo seguito era troppo ingenuo. Particolarmente ingenuo era aspettarsi che un Uomo di Stato della forza intellettuale di Mussolini consentisse ad assumere impegni che schiudevano la prospettiva di un sicuro conflitto avvenire con l'Abissinia che si sarebbe presentata militarmente più forte di quanto lo è oggi. Altrettanto ingenua è stata l'idea di mantenere segreta a Parigi la portata del passo di Roma. Rilevando poi che da qualche giorno le simpatie della stampa inglese verso l'Abissinia stanno scemando, Pollakoff afferma che l'Inghilterra ha cominciato a ricordarsi che il Sudan soffre parecchio della vicinanza abissina che, a dispetto dei principii ginevrini, si manifesta sopratutto mediante incursioni armate per razziare schiavi tra le tribù soggette alla Gran Bretagna.

«Mediterraneo, mare latino»

Bruxelles, 15 mattino.

I giornali insistono nel commentare il discorso Hoare specie per quanto riguarda l'atteggiamento inglese verso il conflitto italo-abissino. La *Nation Belge*, premesso il suo scetticismo circa la promessa fedeltà inglese agli antichi alleati, scrive che al riguardo dell'Italia Hoare è nettissimo. L'Inghilterra comprende il desiderio italiano di espansione coloniale, riconosce perfino la fondatezza di certe accuse romane contro l'Etiopia e pertanto non è da pensare che essa si associ a non si sa quali sanzioni che certi zelanti vorrebbero vedere adottate contro l'Italia. Evidentemente il capo del Foreign Office si sforza di non urtare la suscettibilità di Mussolini ed è abbastanza interessante constatare come la stampa italiana non accetti « i passi » inglesi che col beneficio dell'inventario. Si tratta di sapere non già quanto l'Inghilterra dice, ma quanto farà. La *Nation Belge* conclude facendo proprie alcune osservazioni del quotidiano *Travail* e ridicolizzando l'intervento del demagogo Lloyd George.

Il fiammingo *Standard* rileva come Hoare non si sia troppo arrischiato sul pericoloso terreno italo-abissino onde lasciare la strada aperta al regolamento pacifico ed opina che l'Inghilterra è disposta a soddisfare in tutto il possibile il desiderio italiano inducendo l'Etiopia a fare delle concessioni economiche e politiche anche a prezzo della limitazione di sovranità. Il giornale riesamina quindi il trattato del 1906 affermando che esso prevedeva già la modificazione dello statuto territoriale dell'Abissinia e che l'Italia otterrebbe il protettorato, mentre il Negus continuerebbe ad esercitare la sovranità nominale a quanto avviene nell'Irak.

La *Gazette de Charleroi* pubblica un vivacissimo articolo di intonazione nettamente antibritannica, in cui si afferma che il Mediterraneo deve essere lasciato ai latini e che i belgi debbono con ogni mezzo aiutare il blocco franco-italiano contro quello anglo-tedesco.

Un articolo analogo fortemente anglofobo pubblica pure la fiamminga *Gazette Vaegens*.

Follia xenofoba a Addis Abeba alimentata dai discorsi del Negus

Stoccolma, 15 mattino.

Lo Stockholm Tidningen pubblica che molti europei sono recentemente fuggiti dall'Abissinia. *La xenofobia ad Addis Abeba è divenuta tanto acuta che perfino gli ufficiali europei istruttori dei soldati abissini sono stati offesi. Circolano voci che ventimila lebbrosi sarebbero raccolti in piccoli gruppi che sotto la guida di ufficiali bianchi (sic) scorrazzano per il paese. Molte centinaia di schiavi messi in libertà sarebbero morti di fame; altri sono stati inviati all'interno del paese per evitare la fuga. L'imperatore tiene giornalmente riviste e discorsi infiammanti ricordando la vittoria di Adua.*

L'Etiopia in cerca di armi

Ginevra, 15 mattino.

A quanto si apprende, il Governo etiopico ha rimesso in questi ultimi giorni ai diplomatici di Francia, Inghilterra, Belgio, Cecoslovacchia, Svizzera e Danimarca delle note identiche nelle quali si domanda di abolire il divieto di esportazione di armi in Etiopia. Come è noto, la questione della esportazione di armi alla volta dell'Etiopia e in generale dell'Africa è regolata da un trattato di Berlino del 1898 riconfermato con apposita clausola nel trattato detto di San Germano del 1919.

Partenze per l'Africa

Una Compagnia CC. NN.

Roma, 15 mattino.

La Compagnia Camicie Nere, che sabato era stata passata in rivista dal Segretario Federale dell'Urbe, ieri mattina per tempo è partita.

Preceduta dalla banda dei Giovani fascisti e salutata dalla folla, le baldi Camicie Nere hanno lasciato la caserma del 1.o Granatieri e si sono portate alla stazione di Termini, ove erano a salutarle ufficiali superiori della Milizia e una rappresentanza della Federazione dell'Urbe e del Fascio romano.

Quando il treno si è mosso da parte della folla che, data la giornata festiva, gremiva la stazione, è stata improvvisata una calorosa dimostrazione di simpatia, cui i militi hanno risposto coi canti della Rivoluzione e inneggiando al Duce.

Militi confinari volontari

Bolzano, 15 mattino.

E' partito da Bolzano un gruppo di Militi confinari dei distaccamenti di frontiera, i quali hanno chiesto ed ottenuto di essere assegnati alle Divisioni Camicie Nere destinate all'Africa Orientale. I militi sono stati salutati alla stazione dal comandante la 45.a Legione, dalle gerarchie, e da una folla di Camicie Nere e di cittadini che hanno rivolto ai partenti entusiastiche manifestazioni.

Duecento volontari sono partiti da Ivrea

Ivrea, 15 mattino.

Si sono ieri concentrati, in Ivrea, circa 200 volontari per l'Africa Orientale della 125.a Compagnia Camicie Nere, composta di militi camuffanti e valdostani della 62.a Legione M. V. S. N. « Monte Bianco ».

Sul piazzale della palestra ginnastica, alla presenza del Federale Gurrey, del Prefetto, del Console Mino, comandante la Legione, dell'on. Michelini e di tutte le altre Autorità e gerarchie locali, le Donne Fasciste di Ivrea hanno donato la fiamma di combattimento ai partenti.

La consegna del vessillo è stata seguita da brevi parole pronunciate dal Segretario del Fascio, dal Console Mino, dal Podestà, e infine dal Federale, il quale ha recato il fiero e commosso saluto delle Camicie Nere. Alcune migliaia di cittadini, con alla testa le autorità e le Organizzazioni fasciste, hanno accompagnato i volontari alla stazione ferroviaria dove, tra grandi manifestazioni di entusiasmo e di fede per il Duce, alle 20,30 questi sono partiti.

Numerosi operai partiti da Savigliano

Savigliano, 15 mattino.

Nel pomeriggio di ieri è partito per l'Africa Orientale un numeroso gruppo di operai delle locali Officine Nazionali. Alla stazione ferroviaria un'enorme folla di parenti e di amici ha salutato i partenti con entusiastiche e vibranti acclamazioni al Re e al Duce.

Dichiarazioni di Maximos sulla collaborazione balcanica

Atene, 15 mattino.

In una intervista accordata ai rappresentanti della stampa, il Ministro degli Esteri Maximos ha dichiarato che egli assume il portafoglio degli Esteri in un momento in cui la situazione internazionale si trova ad una difficile svolta.

Dopo avere espressa la speranza che le attuali difficoltà potranno essere superate in modo soddisfacente per il consolidamento della pace del mondo, Maximos ha dichiarato di voler continuare in stretta armonia coi Ministri degli Esteri alleati la politica fondata sui patti di Atene e di Ankara che costituiscono la base della collaborazione balcanica. Egli ha detto quindi di sperare che con la sistemazione delle questioni ancora in sospeso con la Bulgaria e con l'Albania possa essere completata la pacificazione dei Balcani. Premessa una dichiarazione della maggiore buona volontà da parte della Grecia, il Ministro ha soggiunto che il Governo ellenico farà di tutto per rinforzare i suoi legami con tutte le grandi Potenze mantenendo intatto il suo attaccamento alla Società delle Nazioni di cui cercherà con tutti i mezzi di rialzare il prestigio ed accrescere la influenza. Il Ministro ha concluso accennando all'opera di pacificazione interna

IL SABATO FASCISTA: I Dopolavoristi del Governatorato di Roma all'Aeroporto del Littorio.

Il 14 luglio a Parigi

trascorso senza incidenti

Parigi, 15 mattino.

Le previsioni non sono state smentite dai fatti. La festa del 14 luglio, celebrata tra il più vivo entusiasmo, non è stata turbata da incidenti degni di nota. La tradizionale rivista, quest'anno più brillante del solito, ha fornito occasione alla popolazione di acclamare l'esercito. Tutte le armi sono state fatte segno al loro passaggio a vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte della folla immensa che si accalcava da piazza della Stella a piazza Concordia, dove le truppe si separavano per far ritorno ai loro quartieri. Ma l'entusiasmo popolare non conobbe più limiti quando, passato l'ultimo squadrone di corazzieri prima della sfilata degli elementi motorizzati apparve, sorvolando l'Arco di trionfo della Stella in mezzo a un rombo assordante di motori, il primo apparecchio, quello del generale Villemin alla testa di 607 aeroplani, che in formazione triangolare impeccabile si seguivano a intervalli regolari con manovra perfetta. Gli elementi motorizzati segnarono la fine della rivista, chiusa dai carri di assalto che sfilarono veloci dando una prodigiosa impressione di potenza.

Alle 11 il Presidente della Repubblica, che aveva consegnato le bandiere a 24 nuove formazioni di aviazione, lasciava la tribuna dopo avere espresso la sua viva soddisfazione ai ministri facendo ritorno all'Eliseo acclamato dalla folla.

Nel frattempo il Fronte popolare teneva nella vasta arena sportiva di Buffalo alle porte di Parigi le « nasse della pace e della libertà », primo atto delle manifestazioni di sinistra che la giornata del 14 luglio doveva veder svolgere. Alla presenza di circa 8 mila uditori, fra i quali dominavano gli intellettuali e gli studenti di sinistra, una ventina di oratori appartenenti a tutti i partiti di sinistra presero successivamente la parola a nome delle varie associazioni. Poi alle 13 nella piazza della Bastiglia cominciò il concentramento dei gruppi che dovevano partecipare alla grande sfilata.

Alle 15,30 il corteo si è messo in movimento verso la porta di Vincennes. In testa al corteo su autocarri avevano preso posto numerosi parlamentari, senatori, deputati, che avevano unito la sciarpa tricolore, appartenenti ai vari partiti che avevano aderito alla vasta manifestazione. Fra essi si notavano Blum, Daladier, Cot, Frot, Doriot. La testa del corteo giunse alle 17 alla porta di Vincennes dove su un palco avevano preso posto i parlamentari per assistere alla sfilata. La manifestazione, nel corso della quale non è stato segnalato nessun incidente, è terminata poco dopo le 20 anzichè alle 18 come previsto.

Quasi ritardo aveva reso ancor meno probabile un incontro del Fronte popolare con il corteo delle Croci di fuoco e dei volontari nazionali che alle 22 si recò all'Arco di Trionfo della Stella per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Alla testa del corteo procedeva il colonnello De la Rocque circondato dai membri del comitato. Seguivano in formazione militare le varie sezioni acclamate dalla folla che applaudiva in modo speciale i preti decorati, gli ufficiali in uniforme e gli infermieri.

Durante un'ora in un ordine perfetto i dimostranti sfilarono senza musiche nè fanfare. I figli delle Croci di fuoco erano riuniti all'Arco di Trionfo per assistere alla cerimonia rituale del ravvivamento della fiamma che arde sulla Tomba del Milite Ignoto. Fu il colonnello De la Rocque che lesse la ravvivò. Alle 19 e un quarto il corteo si scioglieva senza incidenti. I dimostranti, obbedendo agli ordini del loro capo, hanno mostrato un rispetto assoluto della disciplina. E la sfilata fu anzitutto una manifestazione di forza ordinaria. Mai la polizia, che aveva stabilito un servizio d'ordine rigorosissimo, ha avuto occasione di intervenire.

La festa nazionale si è svolta anche in provincia in una calma assoluta.

A Palazzo Farnese

De Chambrun insegna all'amicizia franco-italiana

Roma, 15 mattino.

In occasione della festa nazionale, l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, conte De Chambrun, ha ricevuto a Palazzo Farnese i membri della colonia francese ai quali ha tenuto un discorso in cui ha detto:

« Noi abbiamo oggi, d'altronde, ragioni di giustificata fiducia se misuriamo il cammino percorso da quella sera di gennaio ormai storica, in cui Mussolini e Laval, riuniti in questo Palazzo, gettarono le basi degli accordi di Roma e fondarono l'amicizia franco-italiana, non su parole o formule ma sulla chiara nozione della realtà che si impongono.

« La solidarietà dei due Paesi, ora associati nell'opera costruttiva della pace, si dimostrerà in avvenire altrettanto feconda quanto l'amicizia non si affermò un giorno nel momento del pericolo. Salutiamo questa fratellanza attiva! Auguriamo che essa estenda sempre più in Europa la rete delle forze pacifiche tanto necessarie alle Nazioni che aspirano a ritrovare il loro equilibrio in un ordine nuovo. Viva la Francia! Viva l'Italia! ».

Festosa vigilia a San Rossore

per le odierne nozze di Maria Adelaide

Le amorose cure della Regina per i preparativi - Come sarà celebrato il rito - La colazione, a cui parteciperanno 130 invitati, imbandita all'aperto, tra la pineta e il mare

S. Rossore (Pisa), 15 mattino.

Le nozze del principe don Leone Massimo con S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, che si celebrano oggi, hanno riempito di festosa animazione questa Tenuta reale di San Rossore, prediletta dai Sovrani per il loro riposo estivo. E veramente il luogo, celebrato anche da D'Annunzio in alcune delle liriche del suo libro di Alcione, è dei più pittoreschi e suggestivi, esteso con varietà di coltivazioni e prati e pinete fra l'Arno e il Serchio, verso la foce, lungo la riva del Tirreno.

Bellezze e ricordi

Attualmente, i fabbricati della Tenuta sono costituiti dalla villa reale, che è un palazzotto quadrato e ampio, a un solo piano, oltre quello terraneo, di semplice stile, senza speciali pretese architettoniche; e dai contigui edifici rustici detti delle cascine vecchie; e dal villino del Gombo, nella pineta, presso la spiaggia del mare; e poi dalle Cascine nuove. Circa alla metà del Seicento, nel luogo dove è attualmente la villa reale, esistevano soltanto due case a uso fattoria, due cascine — e da queste rimase il nome alla località, appunto, delle Cascine vecchie. Nel tempo, queste vennero rimodernate e ristaurate; anche, tra il 1820 e il 1830, si procedette alla costruzione della villa, o palazzotto. La inaugurò, precisamente nel novembre di quel 1830, il Granduca di Toscana, Leopoldo II. Si ricorda la colazione inaugurale sontuosa, cui parteciparono numerosi invitati, e la partita di caccia, che seguì, con molti abbattuti daini e cinghiali. Il Granduca Leopoldo si compiace del luogo così da stabilirvi, due anni dopo, la sua residenza estiva. E la villa fu ancora ingrandita e abbellita, all'incirca quale si vede ora. E davanti alla villa fu sistemato e alberato intorno il vasto piazzale circolare, da cui si dipartono a raggera quattro grandiosi viali, che conducono rispettivamente alla località detta Albergia, a Pisa, alle Cascine nuove e al Gombo.

Il villino del Gombo, presso il mare, fu costruito un po' più tardi, cioè sul 1848, da tal Gaetano Ceccherini, pisano, il quale ottenuto dal Granduca la concessione di quel tratto di spiaggia, per impiantarvi una stazione balneare. La località, nel attraente, con la stupenda pineta, richiamò sempre più numerosi villeggianti; e la stazione balneare divenne dal più ricercato ed elegante, nel decennio dal 1850 al 1860. Si ricorda che ai concerti che si tenevano nelle sale di questa villa del Gombo, cantarono le sorelle Marchisio, assai rinomate come virtuose del bel canto, l'Isabella Galletti, e il baritono Alessandro Varese, interprete acclamato del Macbeth, del Rigoletto, di Germon nella Traviata. E qua anche soggiornò il pittore romano Giovanni Costa, che dipinse quella delicata e affascinante Madonna del pino, la quale si ammirò varii anni nella cappella prossima alla villa, e poi scomparve, in circostanze misteriose, e non se n'è saputo più nulla.

Nel '60-'61, con la cacciata dei Granduchi della Toscana, e la costituzione del Regno, la Tenuta di San Rossore passò di proprietà della Casa Reale; e alcuni anni dopo, questa ritornò dal Ceccherini anche la proprietà del Gombo.

La preparazione della cerimonia

Le nozze Massimo-Savoia Genova si celebrano nella cappella annessa alla villa reale delle Cascine vecchie, la quale è stata opportunamente sistemata e riccamente addobbata, sotto la personale direzione di S. M. la Regina. Di ogni particolare della cerimonia, del resto, e di tutta la preparazione, la Regina ha voluto occuparsi personalmente, disponendo e curando ogni particolare. Benedirà le nozze monsignor Giuseppe Zaccaria, cappellano maggiore di Corte. L'atto civile sarà stato da S. E. il Guardasigilli Solmi, delegato dal Capo del Governo, in funzione di notaio della Corona; e funziona da ufficiale di Stato Civile S. E. Federzoni, Presidente del Senato. Testimoni per la sposa saranno le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca di Genova; e per lo sposo il principe don Fabrizio Massimo e il duca D'Avalos.

Dopo la cerimonia, che s'inizia alle ore undici, gli invitati renderanno omaggio agli sposi sfilando davanti a loro. Seguirà, alle 12,30, la colazione, che verrà servita al Gombo, all'aperto, fra la pineta e il mare, in padiglioni di frasche verdi, che sono stati espressamente costruiti e adornati. Anche questa idea della colazione all'aperto, la disposizione e l'ornamentazione dei padiglioni, corrispondono alla graziosa e felice iniziativa di S. M. la Regina.

Gli invitati alla festa nuziale ammontano a circa centotrenta. Naturalmente tutti i Principi della Casa Reale, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca d'Ancona, la Principessa Bona col suo consorte Principe Corrado di Baviera, le LL. EE. il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo; la famiglia dello sposo, col capo della Casata, padre dello sposo, don Camillo XI Francesco, gran maestro delle Feste pontificie. Poi le LL. EE. Federzoni, Solmi, Buffarini, Medici del Vascello, il Prefetto e il Podestà e il Segretario federale di Pisa, e le dignità di Corte, le Case militari e civili dei Sovrani e dei Principi.

I doni

Si ammirano esposti i magnifici regali offerti agli sposi: gioielli di altissimo pregio intrinseco e d'arte, offerti dalle LL. MM. il Re e la Regina; una coppa d'argento e cristallo di S. E. Mussolini; un bracciale di perle e brillanti del Principe di Piemonte; un armadiobar dei Duca d'Aosta e del Conte di Torino; una collana di perle dal Duca di Genova; candelabri d'argento dei Duchi di Pistoia; una borsetta d'oro con cerniera di brillanti e rubini dei Principi Corrado e Bona di Baviera. Lo sposo ha fatto dono alla sposa di due superbe perle, montate per orecchini, e di un bracciale di diamanti. Della Famiglia dei principi Massimo, il padre e la madre dello sposo hanno offerto alla sposa un diadema di rubini e orecchini di diamanti; il fratello e la sorella dello sposo, un servizio da frutta in vermeil antico; lo zio dello sposo, don Fabrizio Massimo, un quadro antico, rappresentante un personaggio della Casata; lo zio principe Francaccio, una lussuosa automobile. E ancora: l'ex-Re di Spagna, un soprattavolo di fiori in vetro colorato; la Principessa Cristina di Borbone, un servizio da tè; il Principe Cristoforo di Grecia e la Principessa, vasi di porcellana e argento; la Principessa D'Arenberg un vaso d'argento; il Principe Giorgio di Baviera, un ventaglio antico; il Duca e la Duchessa di Segovia, candellieri di cristallo. Poi: i dignitari e le cariche di Corte un servizio di posateria d'argento; la Corte di S. M. la Regina, residente a Torino, un cofanetto da cipria, di tartaruga, con rilievi in brillanti in cifre della Principessa Maria Adelaide; la Corte della Reale Casa di Genova, una riproduzione in bronzo del monumento del Duca Ferdinando di Genova, di piazza Solferino a Torino; le attendenze di Corte, due piatti d'argento. Il Comitato delle signore torinesi, presieduto dalla marchesa Pecassi di Torrorosano, insieme con la Podestaria di Torino, ha offerto un armadio con un servizio di piatti d'argento; la Città di Pisa, per mezzo del Podestà on. ingegnere Capello, ha offerto un prezioso dipinto del Trecento, opera di Barna da Siena; la Federazione provinciale fascista pisana, per mezzo del Segretario federale ingegnere Buonaritami, un trittico d'avorio del Quattrocento; le donne pisane, un cofanetto d'avorio del Trecento, accompagnato da un album con le firme delle donatrici.

Insieme con questi doni, oltre ad essi, e numerosi cogli omaggi floreali, sono pervenute alla sposa, Principessa Maria Adelaide, nei giorni scorsi, e continuano ad arrivare innumerevoli lettere di congratulazioni e d'augurio; testimonianze di assoluta e di affetto, non soltanto di personalità dell'aristocrazia e dell'arte e del censo, ma sopra tutto, tanto più, di gente popolana, e di piccola italiana, e da molte scuole del Regno: dimostrazioni della reverenza e dell'attaccamento del popolo per la sua Casa di Savoia, e di particolare omaggio all'augusta Principessa, in questo fausto giorno delle sue nozze.

Mario Basi

Il Duca d'Aosta presenzia all'avioraduno di Gorizia

Gorizia, 15 mattino.

L'avioraduno organizzato dall'Aero Club provinciale ha avuto luogo ieri con una numerosa partecipazione di piloti civili. L'Aero Club di Milano è intervenuto con ben quattro apparecchi, i quali sono giunti all'Aeroporto di via Merna ad intervalli di pochi minuti uno dall'altro, mentre dalla Capitale sono giunti il dottor Dino Gardini, del Direttorio Nazionale del Partito e l'avv. Carlo Canestrini.

La manifestazione aviatoria, la quale non poteva avere più lieto svolgimento, è stata onorata dalla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la terza Brigata aerea, e di S. E. il generale Opizzi, presidente dell'Aero Club. Quest'ultimo è giunto opportunamente in volo da Ponte di S. Pietro. Il Principe e S. E. Opizzi, ossequiati dal comandante del campo e da ufficiali, sono stati fatti segno, da parte di tutti i radunisti e dei soci dell'Aero Club ad una calorosa dimostrazione di simpatia. Il Duca d'Aosta si è intrattenuto in particolare con tutti i piloti, attingendo informazioni sul volo da essi effettuato in mattinata.

L'Aero Club di Vicenza si è distinto in modo particolare per essere intervenuto con cinque apparecchi al comando dell'on. Garelli. Altri apparecchi sono giunti da Verona, Brescia, Padova e Udine. Al raduno ha partecipato anche la signora Rosina Baldassari di Padova, che ha compiuto un bellissimo volo e che è stata fatta segno alla premurosa dimostrazione del Duca d'Aosta. Il Principe ha presenziato all'arrivo di quasi tutti gli apparecchi e al vermouth offerto ai piloti nella palazzina dell'Aeroporto. Alle ore 11 tutti i radunisti hanno partecipato al ricevimento offerto in Municipio dal Podestà il quale ha pronunciato nobili parole di saluto formulando voti per il migliore avvenire dell'Aviazione civile. A lui ha risposto brevemente il generale Opizzi, mettendo in rilievo l'azione animatrice del Duce in ogni settore dell'attività nazionale.

NELLA RICORRENZA DELLA FESTA NAZIONALE FRANCESE, l'Ambasciatore di Francia, con la signora e tutto il personale dell'Ambasciata, alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Cesare Maria De Vecchi e delle Autorità civili e militari, rievoca la figura di Victor Hugo nella ricorrenza del cinquantenario della morte del grande scrittore francese.

Ricerca scientifica
e potenza della Nazione

Il Capo del Governo, affidando col suo messaggio del 1.o gennaio 1928-VI la presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche a Guglielmo Marconi, precisava il cómpito del Consiglio stesso nel coordinamento e nella disciplina delle ricerche scientifiche. Le gloriose tradizioni italiane dovute in questo campo alla genialità e agli sforzi individuali, venivano così vigorosamente richiamate a per la prima volta nella nostra storia, convogliate su di un piano verso il quale gravitano tutte le energie della Nazione.

Orbene: quali sono i risultati raggiunti da un così possente coordinamento di sforzi? Il Consiglio Nazionale delle ricerche ha opportunamente raccolti sotto il titolo *Per la ricerca scientifica* (Tip. delle Terme, Roma) i discorsi pronunziati da Guglielmo Marconi sull'argomento offrendo così agli italiani in un piccolo e arioso volume la precisa e preziosa documentazione degli sviluppi di una fra le più alte attività spirituali e pratiche che dal Fascismo ha ottenuto ordinato e poderoso impulso. Sulla natura e l'efficacia di questo impulso, Marconi ha fatto dichiarazioni limpide e persuasive: «Di tutti i mezzi, di cui un Governo dispone, per aiutare lo sviluppo scientifico di un paese, il Governo fascista ha usato largamente ed efficacemente. Ha onorato la Scienza e gli studiosi, ha aiutato i centri di cultura, permettendo per alcuni di essi il rinnovamento completo, come nessun Governo precedente era mai riuscito a fare, ha istituito infine e creato con provvedimenti saggi e coordinati i due grandi Istituti ai quali affidò il cómpito di centri propulsori della scienza italiana, l'Accademia d'Italia per le scienze speculative e l'alta cultura in generale, il Consiglio Nazionale delle ricerche per le scienze sperimentali e le loro applicazioni alla vita pratica ed economica del paese».

Evitando ogni inutile clamore sta operando con tenacia e larghezza di mezzi, il Consiglio si è messo in grado di rispondere ai compiti ben precisi e definiti. Esso è l'organo consultivo dello Stato per le questioni tecniche; provvede allo studio di quei problemi tecnici che interessano l'economia del Paese e che abbisognano della ricerca scientifica sistematica; si occupa della migliore utilizzazione tecnica delle risorse del Paese e delle questioni che sono collegate con tale utilizzazione; quando lo richiede il produttore, esercita il controllo del prodotto italiano e gli concede la sua autorevole garanzia affinchè questo possa imporsi per la sua qualità e i suoi pregi; predispone quanto occorra, affinchè l'aiuto della scienza, sia nel dare informazioni, sia nel risolvere problemi nuovi possa essere tempestivo, in modo che il Paese non si trovi impreparato di fronte a impreviste esigenze.

Ed è specie su questo punto d'indole pratica ma di estremo interesse nazionale, e sulla convergenza costante dell'attività del Consiglio con le particolari esigenze del Paese, che Guglielmo Marconi insiste efficacemente nei suoi discorsi. «Mi sono proposto — egli diceva nel discorso pronunciato nella riunione plenaria tenuta a Palazzo Venezia l'8 marzo 1934 e presieduta dal Capo del Governo — di rendere il Consiglio un organo della Nazione che vive della vita stessa del Paese, pronto alle necessità del momento e previdente delle incognite dei domani, in questi tempi così difficili. E ciò sempre — proseguiva l'oratore rivolto al Duce — con la mira di quanto e Voi sta tanto a cuore: la salute e il benessere del popolo, l'indipendenza e la potenza della Patria nostra». Lo sforzo speculativo in tal modo non soffre di dispersioni, tesse com'è su un intelaiamento pratico di carattere nazionale. Il tempo in cui la scienza era considerata come un lusso e più che altro una soddisfazione dello spirito, è passato definitivamente. La ricerca scientifica, con i suoi risultati e i suoi consigli, assicura in tempo di pace una superiorità industriale, e di conseguenza una superiorità commerciale evidente, ma, in caso di conflitto armato, serve a dare a una Nazione quella superiorità tecnica, senza la quale spesso rimane inefficace il sacrificio, il coraggio e lo stesso eroismo. Questa verità è ormai riconosciuta da tutti e la collaborazione fra scienza, industria e difesa del Paese va diventando sempre più intima». Ecco adunque come la scienza si è posta al servizio della Nazione collaborando alla sua attrezzatura fisica e spirituale, accrescendone la potenza e la capacità di lotta e di difesa.

Ciò ci consente di tralasciare l'esame dei problemi alla cui soluzione il Consiglio delle ricerche si è accinto e che vanno dalle materie prime alle ricerche biologiche, dall'alimentazione alla fertilizzazione del suolo e così via. Il sen. Marconi nei suoi discorsi ne ha dato una sintesi felice ed esauriente che deve riempire d'orgoglio ogni cuore italiano. Ma il volume raccolto a cura del Consiglio reca anche i discorsi che Marconi ha pronunciato in questi ultimi anni sulla disciplina della quale egli è geniale maestro in tutto il mondo: quella delle trasmissioni. Fu nel dicembre del 1901 — e cioè circa 34 anni fa — che Marconi scoprì la possibilità di trasmettere le onde elettriche a grandissime distanze, e cioè fra l'Europa e l'America. Da allora ad oggi quanto cammino! «Le numerose successive scoperte di tanti fatti nuovi ed interessanti riguardo alla propagazione di manifestazioni elettriche — lo studio delle proprietà e del comportamento dello spazio attraverso il quale le onde elettriche possono essere trasmesse hanno aperto nuovi vasti e fertili campi di utile ricerca che ci fanno sempre più efficacemente scrutare negli sterminati orizzonti di conquista per la trasmissione a qualsiasi distanza della nostra terra, e anche oltre, del pensiero umano, della parola parlata o scritta, dei suoni e della musica, del controllo di energia a distanza e forse anche, un giorno, dell'energia stessa». E questi «vasti e fertili campi di utile ricerca» sono stati tenacemente e profondamente arati dal Marconi che già due anni e mezzo or sono parlando alla Royal Institution of Great Britain delle sue ricerche relative all'uso ed al comportamento delle onde elettriche cortissime nelle radio-comunicazioni a distanze relativamente grandi preconizzava un nuovo ed economico mezzo di sicure comunicazioni radio, esenti da disturbi elettrici, offrenti un alto grado di segretezza, di vantaggiosissimo uso in caso di guerra. Le indagini sono proseguite da allora con metodo e tenacia aprendo nuovi orizzonti alla radio diffusione circolare e alla televisione.

Così la scienza italiana prosegue la sua marcia ascendente ascensionata, come mai mai accadde nella nostra storia, dalle provvidenze di un regime nel quale si assomma e si potenzia la nazione. E se oggi — come con alta parola afferma Marconi nel suo discorso su «Scienza e Fascismo» — «la scienza è non solo il campo dove l'intelligenza umana si afferma e si innalza verso Dio, ma anche il mezzo per aumentare il benessere degli uomini, per renderli più buoni e più felici, se di felicità si può parlare in questa vita così misteriosa», non è piccolo il vanto dell'Italia fascista di offrire al progresso il meglio delle proprie energie, tutta disciplinatamente protese alla sua vera conquista di un più alto ordine umano.

V.

Le comunicazioni italo-francesi

La strada del Colle della Croce
nei voti degli alpigiani del Pinerolese

PINEROLO, luglio.

Dopo lustri, e ad oltre un secolo dalla data di elaborazione del primo progetto, l'Ufficio di Fondo Valle di Pinerolo ha ripreso in esame la questione della carrozzabile del Colle della Croce.

Attualmente, la Francia è collegata con l'Italia, da 5 rotabili internazionali, e precisamente:

1. — Bourg Saint Maurice - Colle del Piccolo San Bernardo - Aosta;
2. — Lans le Bourg - Colle del Moncenisio - Susa - Torino;
3. — Briançon - Colle del Monginevro - Cesana Torinese;
4. — Barcellonette - Col de Larche o Maddalena - Cuneo;
5. — Nizza - Col di Tenda - Cuneo.

Dal Colle del Monginevro, al Col de Larche o Colle della Maddalena, in Provincia di Cuneo, più non esistono valichi carrozzabili. Il tratto non è breve.

La necessità di un valico è dunque sentitissima dalle popolazioni delle Valli del Pinerolese e del Saluzzese, sul versante italiano, e dalle popolazioni del Gull e del Queyras, sul versante francese.

Il progetto di Napoleone

Ritorniamo dunque sul progetto della carrozzabile del Colle della Croce, risalendo alle origini.

Già verso il 1800, viene elaborato un primo progetto di carrozzabile per congiungere i due versanti italiano e francese, ad opera di Napoleone Bonaparte, allora Primo Console.

I tecnici osservarono che il valico preferito, più comodo, e di più limitata altitudine, era il Colle della Croce, di 2303 metri sul mare. Tutti gli altri colli limitrofi della nostra zona, presentavano non lievi difficoltà di accesso dal versante italiano, mentre invece il Colle della Croce, già sin da allora era servito da una comoda carrozzabile sino a Bobbio Pellice, a circa 15-17 chilometri dal confine.

Napoleone I ordinò verso il 1810, la costruzione di una strada carrozzabile di congiungimento dei due versanti che dalla Montà, per il Colle della Croce, congiungesse la Valle del Pellice alle vallate del Queyras.

La strada fu iniziata e condotta a buon punto, almeno per quanto riguarda la Valle del Gull (sono visibili ancora ai giorni nostri, i lavori eseguiti e portati a parziale compimento nei pressi del Rifugio «Napoleone» al Colle della Croce).

Nel 1815, con la caduta di Napoleone, i lavori furono sospesi, per cessare in seguito del tutto, e le opere costruite, lasciate in abbandono. Nel 1851, il progetto è riportato sul tappeto, e se ne interessa il grande Camillo Benso Conte di Cavour. Infatti, in quell'anno, il Governo Sardo-Piemontese, faceva tracciare dal geometra Roland di Pinerolo, uno studio sommario che fu sottoposto all'esame dei Municipi del Queyras e del Consiglio Provinciale di Pinerolo.

Nel settembre 1858, il Consiglio Generale delle Hautes-Alpes ed il Consiglio Provinciale di Torino, facevano caldi voti in favore della realizzazione del progetto della strada del Colle della Croce.

Un nuovo progetto, di massima, veniva presentato all'approvazione del Genio Civile italiano, il 6 giugno 1860. Le spese da sostenere per la costruzione furono in allora valutate in 3 milioni di lire per le due Nazioni, compreso il preventivo per la galleria di Km. 3 sotto il Colle della Croce.

Nell'agosto 1868, su richiesta del Consiglio Generale e dei Municipi del Queyras il Genio Civile italiano, presentava un nuovo progetto.

Un secolo dopo

Gli avvenimenti francesi del 1870-1871, ne fermarono la realizzazione. Nel 1903, per iniziativa dell'avv. Enrico Soulier, deputato di Bricherasio, in pieno accordo con i deputati delle Hautes-Alpes, fu elaborato un nuovo studio.

Quest'ultimo progetto, veniva ripreso nel 1913, per iniziativa del signor Joseph Thierry, Ministro dei Lavori Pubblici del Governo di Francia. Detto studio portò definitivamente ad un progetto comprendente un tunnel di 3 chilometri circa, dei quali due su territorio francese, ed uno su territorio italiano.

Esso comportava inoltre, da parte francese, la costruzione di un tronco di strada di 800 metri soltanto, facente seguito alla strada nazionale che, passando per le Valli del Queyras termina al villaggio di «La Montà», Comune di Ristolas, al disopra del quale centra, si troverebbe l'apertura della galleria sopradetta.

Da parte italiana, oltre il tratto di galleria di circa un chilometro, vi erano da costruire a quell'epoca da 15 a 17 chilometri di strada per arrivare al concentrico di Bobbio Pellice, termine della provinciale Torre Pellice-Bobbio.

Il punto culminante della strada progettata, all'imbocco della galleria al Prà-Dux, raggiunge appena i 1732 metri di altitudine sul livello del mare, permettendo quindi di qualsiasi comunicazione in tutte le stagioni dell'anno.

Subito dopo la guerra Europea svariate conferenze ebbero luogo tra i due Governi, ultima quella del 20 settembre 1921, si pronunciò nettamente favorevole all'accoglimento del tracciato più sopra esposto, formulando voti affinchè il traforo alpino ed i conseguenti lavori stradali avessero ad effettuarsi nel più breve tempo possibile.

I montanari della Valle del Pellice che tanta fede hanno nell'opera intrapresa nel settore montano dal Partito attraverso gli Uffici di Fondo Valle di recente istituiti, hanno chiesto all'Ufficio di Pinerolo di riprendere il problema della strada del Col della Croce e segnalarlo alle Gerarchie Superiori.

Una manifestazione significativa

E' appunto dopo un primo studio di massima che l'Ufficio Fondo Valle di Pinerolo, ravvisando nella strada del Col della Croce un'opera che risponde altresì alle necessità dei valligiani, ad interessi non meno importanti di tutta la Provincia di Torino, ha chiesto al competente Sindacato Provinciale degli Ingegneri la collaborazione tecnica per lo studio del progetto definitivo.

I montanari sono certi che se il problema passerà allo studio del Regime, esso troverà certamente la sua giusta via per la realizzazione ed essi traggono i migliori auspici al divenire della loro secolare aspirazione dal magnifico successo della manifestazione indetta dal Segretario Federale di Torino a Bobbio Pellice per la commemorazione di Monte Nero.

A detta cerimonia presenziarono infatti gli ex-Combattenti delle Valli francesi che per la mulattiera del Col della Croce, e guidati dal sig. Maurice Toy-Rioni, senatore delle Hautes-Alpes, in numero di oltre 300 seguendo l'itinerario di collegamento delle Valli francesi alle italiane che il progetto della strada di Col della Croce vuol realizzare, vennero a commemorare la gloriosa gesta di Monte Nero.

Nel rievocare gli assenti rimasti a presidiare le trincee della lotta e della gloria, i ritornati rafforzarono la volontà di stabilire nuovi saldi rapporti economici e al vertice delle loro aspirazioni di fare la realizzazione di quella strada che già da tempi lontani le popolazioni italiane e francesi considerano una ineluttabile necessità per lo sviluppo dei commerci e degli affari delle collettività montane del Pinerolese, del Saluzzese e delle Vallate del Queyras e delle Hautes-Alpes.

Alessandro Beretti

Il decennale della Milizia postelegrafonica

Roma, 15 mattino.

In questi giorni si compiono 10 anni dalla data in cui fu istituita la Milizia postelegrafonica.

Poco appariscente ma sommamente utile e squisitamente delicata è la vigile e silenziosa fatica di questa specialità, che alla sua perfetta attrezzatura tecnica unisce il suo fierissimo spirito fascista. Il primo decennio trova la postelegrafonica più che mai pronta e decisa a continuare ad essere il vigile e fedelissimo strumento agli ordini del Regime in Patria e nelle nostre terre d'oltremare.

Marinl riferisce al Duce
su diverse questioni d'arte

La Mostra d'arte cinematografica e la XX Biennale d'arte a Venezia - Il successo delle Mostre all'estero

Roma, 15 mattino.

Il Duce ha oggi ricevuto lo scultore Antonio Maraini, il quale Gli ha riferito sulla Biennale di Venezia, sulle Mostre Italiane all'estero e sul Sindacato nazionale belle arti.

La prima manifestazione prossima della Biennale di Venezia sarà la terza Mostra d'arte cinematografica dal 10 al 25 agosto. Ad essa è ormai assicurato il concorso degli Stati Uniti d'America, Austria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, India, Inghilterra, Italia, Olanda, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, con film delle massime case produttrici e di prima visione assoluta almeno per l'Europa.

Per la Biennale ventesima, dal 1.o giugno al 30 settembre 1936, è stato in questi giorni compiuto tutto il lavoro preparatorio degli inviti per l'Italia e per l'estero. Il numero degli artisti invitati in Italia a parteciparvi, fra pittori, scultori e incisori, è di 486 per gli Italiani e di 315 per gli stranieri.

Mille artisti circa rappresenteranno così la migliore produzione artistica di quindici Nazioni, e cioè dell'Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Inghilterra, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Polonia, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Ungheria.

Le Mostre accoglieranno inoltre la consueta piccola scelta mostra di una produzione decorativa in accordo con la triennale di Milano e promuoverà la quarta Mostra d'arte cinematografica.

Sulle Mostre d'arte italiana contemporanea all'estero, promosse dal Ministero della Stampa e Propaganda, i dati dei visitatori e della critica dimostrano il grande successo da esse ottenuto a Varsavia, Cracovia, Poznan, Bucarest e Sofia.

Su tutte si eleva, per l'importanza dei risultati, la Mostra di Parigi, che ha battuto il record dei visitatori ottenuti fin qui dal museo del Jeu de Paume con le sue mostre d'arte straniera.

Il Sindacato nazionale fascista delle belle arti, dopo tre anni di regime commissariale, ha potuto passare alla applicazione degli statuti recentemente emanati con le elezioni dei direttori, che ovunque si sono compiute con la massima disciplina. Ha tenuto le consuete esposizioni interprovinciali, che hanno quest'anno ricevuto particolare importanza dai premi assegnati loro dal Duce, dal Partito, dalle Corporazioni e dagli acquisti della Confederazione professionisti ed artisti e del Ministero della Educazione Nazionale.

Quanto prima esse avrà finalmente la Casa di previdenza e assistenza, per l'situazione della quale sono state superate le ultime difficoltà.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento all'on. Maraini.

Convegno alpinistico
a Pian Vadà

Intra, 15 mattino.

Alcune centurie di alpinisti della Lombardia e della zona sono convenute ieri mattina a Pian Vadà per la inaugurazione dei nuovi lavori di ampliamento a quel rifugio, sorto ad iniziativa della Sezione intrese del Club Alpino Italiano e che per gli escursionisti è di grande importanza poichè sorge ad un'ora di distanza dalla Zeda, la vetta più rinomata delle Prealpi verbanesi.

Dopo la benedizione impartita dal sacerdote, ha avuto luogo la assemblea della sezione e dalla relazione letta dal presidente ing. Pariani è emersa la splendida attività svolta dal Club Alpino intrese, specialmente per quanto riguarda la propaganda fra le masse. Ha avuto luogo anche l'assemblea della Colonia alpina «Regina Elena», una benefica istituzione fondata dalla Sezione di Intra, grazie alla quale alcune decine di figli del popolo vengono mandati ogni anno, durante la stagione estiva, tra le suggestive e sane pinete di Miazzina.

La scuola nazionale di roccia
inaugurata a Bolzano

Bolzano, 15 mattino.

Ha avuto luogo, iermattina, al Passo Sella, la inaugurazione ufficiale della Scuola nazionale di roccia organizzata dal GUF di Bolzano. La cerimonia è avvenuta in forma schiettamente alpina e goliardica, cioè semplicissima. Alle ore 11, i partecipanti al primo turno della scuola, convenuto ad un foltissimo gruppo di studenti di Bolzano, alle autorità della Gardena e a numerosi forestieri si sono schierati davanti al pennone antistante al rifugio per assistere al solenne rito dell'alzabandiera. Indi il segretario del GUF di Bolzano, dottor Leonardi, ha fatto l'appello del goliardo fascista Guglielmo Votteria, caduto sulla montagna. Finita così la brevissima ma significativa cerimonia, gli studenti, che appartengono ai gruppi di Pavia, Bologna, Padova, Udine e Bolzano, sotto la direzione tecnica dell'ing. Arturo Tanesini, hanno subito dato inizio alla loro attività.

Piccola palestra per i Balilla
costruita con prestazioni gratuite

Roma, 15 mattino.

Nel piccolo comune rurale di Atelata (Aquila), per iniziativa del Podestà e presidente del Comitato dell'Opera Balilla, è stata costruita una piccola palestra ginnastica a disposizione dell'Opera Balilla. La popolazione del paese ha prestato gratuitamente il proprio lavoro con 150 giornate di terrazzieri, 300 giornate di muratori e manovali, 25 giornate di muratori, per un importo di oltre cinquemila lire. I materiali sono stati forniti a spese del Comune.

200 studenti ungheresi
al Lido di Roma

Budapest, 15 mattino.

Tutti i giornali danno ampia notizia dell'omaggio reso alla Regia Legazione da 200 studenti ungheresi partiti per il Campeggio del Lido di Roma, rilevando la grande manifestazione di amicizia data dal Duce all'Ungheria, la gioia dei partenti ed il calore della manifestazione popolare.

Lusinghieri risultati
della terza Mostra della pesca

Ancona, 15 mattino.

La prima settimana di vita della terza Mostra-mercato nazionale della pesca si è conclusa con risultati oltremodo lusinghieri. La Mostra, ha visto affluire finora centomila visitatori, segnando la cifra massima nella seconda domenica, durante la quale una folla di eccezionale ha frequentato i padiglioni delle varie industrie pescherecce regionali, dei prodotti conservati o dei motori e dei mezzi refrigeranti, la galleria dell'acquario, non trascurando nessuna delle molte attrattive offerte dal nuovo quartiere fieristico.

Cinque treni popolari, provenienti dall'Italia centro-meridionale sono giunti ad Ancona, e migliaia di forestieri hanno animato la piccola città dei traffici peschereci, unendosi a circa mille dirigenti delle categorie commerciali delle Marche, ad alcune migliaia di reduci della provincia, all'equipaggio della seconda Divisione navale, alle numerose comitive dopolavoristiche di Avanguardisti e di Balilla, venuti da ogni centro della regione. I dirigenti delle categorie commerciali hanno compiuto una visita al quartiere fieristico dopo il convegno interprovinciale presieduto dall'on. Rachelli, presidente della Confederazione nazionale del commercio, tenuto nella Loggia dei mercanti.

Gli ex combattenti, dopo avere reso omaggio al monumento dei Caduti e dopo avere sfilato tra fiori e applausi, si sono adunati al teatro Goldoni, dove le è parlato la medaglia d'oro Amilcare Rossi. Dalle prime ore del pomeriggio fino a sera, così hanno animato la piazza e i padiglioni della Mostra.

Nella giornata, oltre all'on. Racheli e all'on. Amilcare Rossi, che sono stati accompagnati dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e dai componenti la Giunta esecutiva, hanno visitato la rassegna peschereccia numerosissime autorità, fra le quali S. E. l'Ammiraglio Duca Denti di Pirajno, comandante la seconda Divisione navale con il suo Stato Maggiore. A sera, nel grande quartiere fantasticamente illuminato, un pubblico foltissimo ha dato animazione vivace e pittoresca.

La inaugurazione a Garessio
di uno stabilimento terapeutico

Garessio, 15 mattino.

Si è ieri ufficialmente inaugurato il grandioso stabilimento per la cura delle acque di San Bernardo, con l'intervento di oltre 150 medici venuti dai più lontani centri del Piemonte, della Liguria e della Lombardia. Tra le autorità erano il Podestà di Torino comm. ing. Sartirana, col vice-Podestà marchese Pensa di San Damiano e col capo Gabinetto comm. Guaico; il medico provinciale di Cuneo commendator Da Casto, in rappresentanza del Prefetto di Cuneo e del Federale; il Podestà di Garessio e il Segretario del Fascio.

Nel parco dello stabilimento, che sorge all'imbocco della ombrosa valle che porta al pittoresco Santuario di Valsorda, ha parlato il prof. Chiaudano sulle virtù terapeutiche dell'acqua San Bernardo nelle malattie del ricambio e delle vie urinarie e sulla sua composizione fisico-chimica, dimostrando quali risorse potranno trarre gli ammalati dalla cura fatta sul posto.

Lo Stabilimento presenta un'attrezzatura sanitaria modernissima e certo potrà gareggiare con altri stabilimenti già famosi per le loro acque oligo-minerali.

Nel pomeriggio i convenuti sono saliti in gita al colle San Bernardo, ove ognora freschissima la salutare acqua, in una mirabile cornice di montagne verdeggianti.

La prima mobilitazione
dei reparti celeri di Asti

Asti, 15 mattino.

Il Federale di Asti, comm. Vicari, ha fatto il primo esperimento di mobilitazione di tutti i reparti celeri dei Fasci Giovanili di Combattimento della Provincia, al quale hanno risposto 3000 giovani perfettamente inquadrati e organizzati in reparti ciclisti e motociclisti.

Dopo essere stati passati in rivista, i reparti si sono ammassati nella piazza Alfieri, dove, alla presenza di tutte le autorità provinciali e cittadine, è avvenuta la consegna delle mitragliatrici e dei fucili da parte dei cittadini ai Giovani Fascisti del Plotone tipo di recente costituzione.

Dopo un vibrante discorso del Federale, i reparti sono ripartiti per le loro residenze inneggiando al Re e al Duce.

Dario Pini commemorato
a Castiglione Falletto

Alba, 15 mattino.

Ieri mattina a Castiglione Falletto si è commemorato, alla presenza di numerose gerarchie e con una larga rappresentanza di aquadristi torinesi, il martire Dario Pini. Alba fascista ha voluto intervenire con una larga rappresentanza di Camicie Nere al rito significativo.

Sulla tomba del martire è stata deposta una corona di fiori ed ha avuto luogo quindi il solenne rito fascista.

Il gen. Mischi a Napoli

Napoli, 15 mattino.

Col piroscafo «Garibaldi», proveniente da Tunisi con famiglie e ufficiali coloniali, è giunto nella nostra città il generale Mischi, mutilato di guerra, che era a Tripoli e che è qui giunto per partire volontario per l'Africa Orientale.

Il piroscafo «Esperia», proveniente da Genova, è partito per Alessandria d'Egitto con cento avanguardisti, dei quali 25 si sono imbarcati a Napoli con 7 cadetti della Farnesina di Roma; i giovani si recano in crociera a Caifa.

15.000 dopolavoristi al convegno
di Castiglione del Lago

Perugia, 15 mattino.

Ieri, a Castiglione del Lago, ha avuto luogo il primo raduno dopolavoristico organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro, cui hanno partecipato 15.000 dopolavoristi rappresentanti 63 provincie, 180 Dopolavoro, 50 Bande, 20 Gruppi folcloristici.

Tra le autorità intervenute, si notavano i Prefetti e i Segretari federali di Perugia e di Arezzo, il sen. Bennicelli, il gr. uff. Beretta, direttore generale dell'O.N.D., il gen. Monti, direttore dei servizi sportivi dell'O.N.D., il comm. Vigano, segretario generale della Federazione italiana escursionismo, i Presidi delle Provincie di Perugia e Arezzo, il Podestà di Perugia e quelli di tutti i paesi limitrofi.

I rapidi turistici
che partiranno domenica da Torino

Martedì 16, alle ore 6 antimeridiane, si inizierà la vendita dei biglietti per le gite popolari in programma per domenica 21. La varietà delle mete è, come sempre, attraente ed interessante. Ne diamo l'elencazione coi relativi prezzi, affinchè il lettore possa averne norma nella scelta.

Torino-Genova (L. 15) - *Torino-Savona* (L. 19) per la via di Genova. Questa gita consentirà a coloro che hanno parenti alle colonie di Colle, Varazze, Albissola, ecc., di approfittare del treno popolare per fare visita ai loro cari.

Torino-Viareggio (2.a cl. L. 42 e 3.a L. 26). — *Torino-Alassio* (L. 18). — *Torino-Venezia* (2.a cl. L. 53 e 3.a cl. L. 32. Questa gita è organizzata per favorire gli accorrenti alla celebre Festa del Redentore. Infatti il treno partirà da Porta Nuova il giorno 20 alle ore 12,6 e giungerà a Venezia alle ore 19,58. — *Torino-Biella* (L. 10) colle gite facoltative ad Oropa (L. 4,35), al Lago Mucrone (L. 10,35), ad Andorno Micca (L. 2,50), a Balma Quittengo o Cossato (L. 4), a Valle Mosso o Campiglia Cervo (L. 5), a Piedicavallo (Lire 6,50), a Rosazza o Graglia Santuario (L. 6), a Graglia Paese (L. 3), a Mosso S. Maria (L. 7,50).

Torino-Limone (L. 13) con le gite facoltative da Cuneo per Pradleves (L. 8,50), per Monterosso Grana (L. 7,50 e per le Terme di Vinadio (L. 18). Potranno approfittare di questa gita i fedeli che vorranno accorrere alle celebrazioni solenni che si svolgeranno al Santuario di Regina Pacis a Boves, dove il treno effettuerà fermata per servizio viaggiatori.

Torino-Torre Pellice-Barge (L. 6) colle facoltative da Pinerolo per Perosa Arg. (L. 2,50) per Perrero (L. 6), per Fenestrelle (L. 9,50) per Pragelato (L. 15), per Praly (L. 10), da Torre Pellice per Bobbio Pellice (L. 4) e da Barge a Crissolo (L. 7,70).

La Provincia è pure dotata di gite varie: la Novara-Rimini colle facoltative Forlì-Predappio e Rimini-San Marino; Vercelli-Varallo colle facoltative per Alagna, Scopello e Fobello e la Savona-Mondovì colle facoltative da Ceva a Viola, da Viceforte a Santuario, Roburent, Montaldo, Serra e Pamparato, da Mondovì a Santuario ed a Frabosa Soprana.

Un contadino ubriaco
uccide il nipote quattordicenne

Ferrara, 15 mattino.

Un contadino, tale Ferella Fisviano, di 54 anni, da Argenta, rincasando ieri un po' alterato per le soverchie libazioni, per futili motivi veniva a litigio con il proprio nipote Angelo Laurenti, di 14 anni, e con uno scalpello che gli era venuto a portata di mano, gli vibrava alcuni violenti colpi alla testa, uccidendolo. I familiari fuggivano terrorizzati invocando soccorso. Il Ferella è stato arrestato.

Un servizio celere
tra Fiume e Alessandria d'Egitto

Fiume, 15 mattino.

E' giunta ieri mattina in porto la motonave «Calitea», del Lloyd Triestino, che con oggi inizia da Fiume il servizio celere per Alessandria d'Egitto con scali a Zara, al Pireo ed a Rodi. La cerimonia inaugurale della nuova linea, che muoverà regolarmente da Fiume per l'Egitto, è avvenuta a bordo della moderna motonave, alla presenza dei rappresentanti della società armatrice e delle autorità fiumane con alla testa S. E. il Prefetto ed il Segretario federale, oltre una numerosa rappresentanza dei ceti commerciali e delle organizzazioni economiche.

Il Lloyd triestino ha offerto un ricevimento durante il quale il suo presidente Dentice di Frasso ha portato un vibrante saluto a Fiume mettendo in rilievo l'importanza del nuovo servizio che collegherà il nostro porto con i paesi del Levante. Ha risposto il podestà di Fiume sottolineando il valore pratico e ideale della nuova linea e manifestando, il compiacimento della città e dei ceti interessati. E' stato quindi inviato tra grandi acclamazioni, un telegramma di devoto omaggio al Duce. Altri telegrammi sono stati spediti al ministro delle comunicazioni e al sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Salutata da una grande folla che si era ammassata sul molo Ancona, la motonave è ripartita per Zara.

Una retata di strozzini
in una sola casa di Genova

Genova, 15 mattino.

Una retata di strozzini è stata fatta in una sola volta dal Commissariato di P. S. del Bisagno in un'unica casa di via Montevideo 9, ove, a cominciare dalla portineria, buona parte degli inquilini esercitava con molto profitto l'usura ad alto tasso. Deferiti in stato d'arresto alla Procura del Re, sono stati il cinquantenne Angelo Drago e la portinaia della casa Giuseppina Robotti, d'anni 53. Denunciati invece a piede libero sono stati i seguenti inquilini: Irene Gatto, d'anni 50; Arturo Micchi, d'anni 50; Giuseppina Scarpi, d'anni 42; Caterina Raineri, d'anni 50, e Chiara Scarpi, d'anni 45. Infine il marito della portinaia, il sessantatreenne Giovanni Cirio, è stato contravvenuto perchè sprovvisto del certificato di iscrizione quale portiere.

Muore dissanguato

Verona, 15 mattino.

Il contadino Bariaszi Luigi, di Santo, di 38 anni, da Garda, si era portato ieri mattina a Caprino per lavorare ad una trebbiatrice. Ad un certo momento, il poveretto fu preso negli ingranaggi della macchina con una gamba, che gli è stata strappata. Il disgraziato, non avendo ricevuto nessun soccorso, moriva dissanguato.

Mortale caduta d'un motociclista

Ferrara, 15 mattino.

Il motociclista Malini Carlo, di 22 anni, da Portomaggiore, nei pressi della città, per la velocità eccessiva, sbandava, andando a finire nel fossato laterale. Nella caduta il Malini riportava la frattura della scatola cranica; trasportato all'ospedale, è deceduto poco dopo.

Teatri e Concerti

Pirandello partito per New York
L'annuncio di nuovi lavori

Napoli, 15 mattino.

Col *Conte di Savoia* è partito oggi per New York, Luigi Pirandello, che si reca in America per concludere con alcuni industriali del cinematografo americani, degli accordi per la riduzione cinematografica di alcuni suoi lavori teatrali.

Pirandello ha dichiarato che il suo nuovo dramma *Non si sa come* verrà rappresentato per la prima volta in Italia da Ruggero Ruggeri nel prossimo autunno, probabilmente a Milano. Ha inoltre annunziato la prossima pubblicazione di suoi nuovi e singolari *Informazioni sul mio involontario soggiorno sulla terra*, originali «reportage» che lo scrittore immagina di fare da un mondo finora sconosciuto, la terra, e del quale egli descrive con stile giornalistico gli aspetti più interessanti e drammatici.

Pirandello conta di rientrare in Italia prima dell'autunno. Richiesto di dare il suo parere sull'situazione di una forma di teatro di Stato in Italia, egli si è dichiarato convinto che fra qualche anno l'Italia avrà uno dei più potenti e moderni organismi del genere.

L'opera italiana in Brasile

Genova, 15 mattino.

Sulla motonave *Neptunia*, partita questa sera per il sud-America, si sono imbarcati il maestro Refice e gli artisti della stagione lirica brasiliana. Il Refice dirigerà al Teatro Municipale di Rio de Janeiro, e poi a San Paolo, la sua opera *Cecilia* e altre produzioni, quali il *Trittico Francescano*, la *Santa Agnese* e il *Samaritano*.

AL MICHELOTTI, questa sera, l'annunciata nuova rivista di Ripp, *Abbasso gli uomini!* (I soldi in vacanza) che la Compagnia «Imperiale» ha allestito con la sua solita cura e con ricchezza di fantasiosi scenari e di indovinati costumi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma 111

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ferraro — 13,5: La cara canzone. — 13,10-14: Musica varia — 14-14,15: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Ruggerino — 17,55-18,10: Com. uff. previsioni - Not. agricole — 18,35: Not. esperanto — 18,45: Cronache del turismo — 19,20,15: Not. estero — 20,30 Cronache del Regime — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini — 21,45: Not. teatrali — 22: «Una patrona storica», commedia in un atto di P. Ferrari; protagonista Annibale Betrone - Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Cinema Star», operetta in tre atti di Gilbert diretta dal M.o Renato Josi - Negli intervalli: «Vagabondaggio» di Luigi Antonelli - Notiziario — 23: Giornale radio.

Palermo: ore 20,45: concerto di musica da camera — **Vienna:** 22,30: musica brillante e da ballo — **Bruxelles** II: 20: concerto sinf. — **Praga** II 20,40: cena cantano gli uccelli — **Copenaghen:** 20,15: musica popolare scandinava — **Madrid:** 20,45: concerto sinf. — **Parigi** P. T.: 20,30: musica brillante — **Strasburgo:** 21: «Orlaleus», opera comica in 3 atti di Massa — **Amburgo:** 20,10: orchestra e piano — **Berlino:** 22,30: musica da camera.

LA PAGELLA E IL SAPERE

La pagella è il documento del sapere ed i genitori l'attendono con la febbre: sembrerebbe che, senza averla vista, non potrebbero sapere se la loro prole è intelligente. Eppure tutti i genitori sanno, con tutto il rispetto per la scienza, che le cognizioni più utili non si imparano a scuola.

Quanti, pur avendo delle splendide pagelle scolastiche, non sanno neppure spendere bene e proficuamente il loro denaro? Eppure questo sarebbe il sapere più vantaggioso!

Tutte le brave massaie invece, anche senza pagella, sanno chiaramente che, se vogliono fornire se stesse, i figli, i mariti, la casa, di buona biancheria a prezzi onesti, non c'è che un mezzo: rivolgersi ai MAGAZZINI ARTEN!

Tutte le TELERIE e BIANCHERIE per la CAMPAGNA e il MARE

a cominciare da questi prezzi!

QUATTRO LENZUOLA UNA PIAZZA 150 × 250, tela famiglia candida, orlate a giorno, ad un telo unico, per sole complessive . . . . . L. 28

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 × 270, stess

Rivoluzioni all'inferno

Dirò sempre ed ovunque che Plutone è un affabile: sulle rive dello Stige, intuendo la mia imperizia nel remare in acque di bitume, aveva mandato ad incontrarmi l'espertissimo Psicopompos; e, adesso, da oltre un'ora, mi faceva da guida zelante e loquace nel territorio infernale. Dirò in più, che è un gentiluomo, tanto discreto da pensarlo educato in un collegio di Oxford: quando mi ricevette e seppe che ricercavo una donna, non azzardò domande. Fui più tardi informato che quella era l'epoca in cui la sua Persefone — secondo il volere di Zeus — divorziava da lui per convivere, in terra, con la madre, mentre nella batisfera coniugale sarebbe ridiscesa dopo un millennio: così ieri, così domani, così sempre: mille anni sopra con la madre, e mille sotto, con lo sposo. Epoca di vedovanza, durante la quale Plutone preferiva parlare poco di donne.

Ora camminavamo tra pioppi, aceri e tigli dai rami che fremevano come percossi da un vento febbrile: esseri umani che erano stati pigrissimi nella vita e perciò dannati — nella palingenesi avernale — ad una vibrazione eterna. Discesi dal girone dei mughi calpestati (i superbi) e dei bucaneve infreddoliti (i sensuali); da quello dei salici piangenti che, nonostante gli sforzi, non riuscivano a toccare il suolo (i ladri) e degli abeti montani piagati e scorticati dalla resina (gli omicidi), circolavamo, al postutto, tra gente per bene, tra peccati veniali. Quindi Plutone non aveva molto da dire e poteva divagare:

— Ma davvero che lassù — mi chiese — si pensa ancora all'Inferno con le fiamme e col fuoco?

— Da molti ancora lo si pensa!...

— Quanto siete retrogradi! E dire che il fuoco lo abbiamo soppiantato, per lo meno, dall'epoca pliocenica e che ben due rivoluzioni, memorabili, si sono poi compiute! Il fuoco all'inferno?! Che anacronismo! Mio caro: qui si procede e si marcia. L'esperimento igneo fu dei primordi: ingenuo, elementare, filosoficamente lo chiamerei rousseauniano; sicchè quello animale non tardò ad imporsi: per ogni peccato una specie, per ogni peccatore una bestia, con gruppi e sottogruppi più aggiornati di quelli classificati da Linneo: dai mammiferi ai miriapodi, dai rettili ai celenterati; dai conigli, adunque, pei violenti, agli scorpioni pei bonzesi, dai leoni pei timidi alle balene per le meretrici, dalle tartarughe longeve pei suicidi, alle formiche per gli spreconi e via dicendo. Come vedete, legge suprema, la esasperazione tragica del contrasti tra l'essere ed il non-essere: una esasperazione perpetua e raffinata. Sicuro, raffinata: immaginate una ceraste, cioè una vipera cornuta. E chi poteva essere, quaggiù, se non una donna che fu pettegola, maldicente, incline alle lettere anonime, che appiopp ò ad ogni altra l'infedeltà dell'amante o del marito, per vantarsi lei sola, adorata e mai ingannata?! Eccola, nell'Erebo: una ceraste, una vipera che conserva il veleno e che mostra sulla cervice, *urbi et orbi*, le corna!

— Avete parlato di due rivoluzioni...

— La seconda, infatti, fu quella vegetale. Abbiamo spazzata la fauna — troppo cosiosa per le esigenze della nettezza pubblica — sostituendola con la flora; dalla dannazione animale a quella vegetale; ed è l'esperimento che avete sotto gli occhi e che dura dai tempi dell'uomo di Neanderthal. Varietà immensa pure questa; e più completa di quella catalogata dal sig. De Candelle: persino le fanerogame, persino le utricolarie. Osservate, laggiù, quel verzicare di aloe... Un'accolta sterminata di golosi, imbottiti di dolciumi e manicaretti; scontano la gola con un'eterna repulsione amara. Ed eccovi, più a destra, un campo di barbabietole: i lividi, i dispeptici obbligati alla dolcezza perenne. E' necessaria, senza dubbio, una selezione interpretativa, la pena non può essere comminata alla lettera, bensì nello spirito, come avviene da voi per talune leggi morali; insomma, bisogna applicarla con illuminata, ma, sopratutto, delicata perfidia. Io non mi lagno; conto ministri che sono dispensieri infernali abbastanza sagaci...

— Attento, attento — gridò d'improvviso — alzate le mani!

Ubbidii. Mi ero inoltrato — e non mi ero accorto — fra cespugli di ortiche alquanto vistose.

— Venite qui! Quel cespo è tremendo — e Plutone mi diede uno strappo per cui balzai avanti di un metro. Aggiunse: — Vi ho salvato da un brutto pericolo! Un cespo, che, guai a toccarlo! Eppure, dovreste riconoscerlo! E' un peccatore recentissimo e notissimo, ambito da tutti, follemente, donne ed uomini. Ora, alla larga!... Se niente, niente, ti sfiora, son pizzichi e pruriti per cent'anni! Via, ricordatevelo!... E' un divo, un divo sublime... un certo Rodolfo o Valentino... non so più esattamente...

***

Un albore d'opale si dilatava al di là di un varco tra le roccie e un paesaggio arcadico si spalancò alla mia vista: colline coronate di frutteti; candidi sentieri cintati da spalti di glicine e robinie spioventi su fossatelli d'acqua garrula.

— E' un Paradiso — mormorai.

— Non illudetevi — obbiettò Plutone. — C'è pure qui, pena e dolore. Non gravi, ma ci sono!...

Avevo compiuto una ventina di passi in quella soavità idilliaca che una voce a me nota e cara, chiamò: Giorgio... Giorgio!... La mia guida ammiccò sorridendo:

— Siete stato riconosciuto!

E ancora la voce squillò dolcissima: «Guardami... cercami... sono un protococco!...». E allora Plutone mi strinse una mano:

— Ditevi un fortunato. La vostra donna non vi ha tradito che col pensiero. Sconta la pena delle alghe, delle più fragili alghe d'acqua dolce; è loro concessa la vanità di colorare di carminio le spume e la neve; mai sfregiate dalla brezza, tutt'al più importunate dal fruilo di qualche cerambice. Siate contento...

Quindi mi lasciò solo.

Sul bordo di un rigagnolo un ciuffo verde, tra i ghiaioli, si protendeva verso di me, assecondandosi come per allungarsi, come per lambirmi. Mi chinai, vincendo l'istinto del rancore: il pensiero non è un atto nè un fatto, comunque un tradimento intenzionale esisteva. Con una voce flebile, ella continuò:

— Vieni, perdonami, sono più infelice di te. Io sconto già il mio peccato; tu no, e chissà quanti ne avrai e mortali!

Commosso, mi abbassai anche più: stesi una mano, accarezzai quel ciuffo verde che si insinuò tra le mie dita con un brivido carnale. Lo riguardai, ritrattu la mano, ed era imperlato come di lacrime. E la voce flebile ritornò:

— Ti ho amato tanto...

***

Attendevo che mi fosse assegnata la barca pel ritorno allorchè Plutone mi raggiunse. Era trafelato, ed anche la voce aveva ansante:

— Volevo salutarvi... e darvi una notizia. Forse un'altra rivoluzione è imminente: dal regno vegetale passeremo a quello minerale...

Io insorsi allarmato:

— E lei... lei... che avverrà di lei...?!

Plutone squadernò un vocabolario che estrasse dalla bisaccia d'orso; un grosso nomenclatore:

— ...Alga... alghe... protococco... oh, siate sereno... sarà una ametista, o, nel peggiore dei casi, della malachite...

Strizzò un occhio, e, per la prima volta, sfoggiò un motto salace:

— ...Con la malachite si fanno anche i bottoni... Potrete averla con voi, ancora molto vicina...

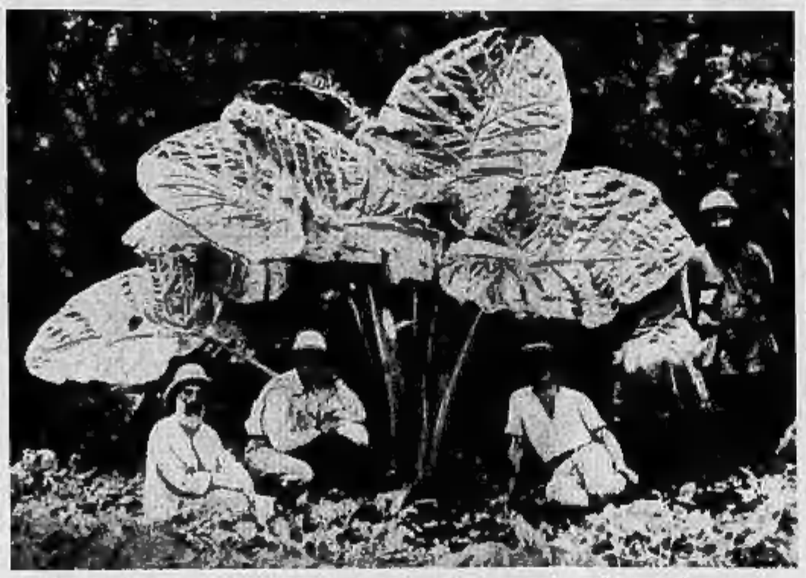
Giuseppe Bevilacqua

30 studentesse comuniste arrestate a Bucarest

Bucarest, 13 mattino.

La polizia di Bucarest ha scoperto una organizzazione comunista composta esclusivamente di studentesse universitarie nella maggioranza di confessione israelitica. Sono state arrestate 30 studentesse nei cui domicilii è stato rinvenuto vasto materiale di propaganda incendiaria.

«Miss Europa» fotografata all'uscita di Buckingham Palace dopo essere stata ricevuta dalla Regina Maria.



UNA MAMMOLA... POCO UMILE: Questa esigua pianta presenta molta somiglianza colla viola, ma le sue proporzioni gigantesche la fregiano la caratteristica dell'umiltà che, per il piccolo fiorellino nostrale, una volta celebravano i poeti; alla sua ombra, infatti, fanno la siesta, tranquillamente, i missionari che l'hanno nel proprio giardino, al Congo Belga. (Foto Fides).

Sulla riva del mare e sull'orlo del cratere

Aden commerciale e pittoresca

ADEN, luglio.

Di Aden ce ne sono due: Steamer Point e Aden Camp. Quest'ultima detta anche: Aden Crater. Ed è l'Aden più vera. Aden Crater, si chiama, perchè essa è letteralmente adagiata sul coperchio d'un vecchio cratere. Gli uomini, qualche volta hanno di queste divine temerarietà.

Città o villaggi, anche città grandissime, che se ne stanno, come nulla fosse, a vivere la loro vita spensierata, o costruttive accanto, e in mezzo, a vulcani spenti ed accesi, ce ne son molte su tutta la carta del globo. Quito, per esempio, sede tranquilla, fra i più favolosi nevati andini (anche se taluno li casi in apparente disarmo) come una guarnigione fra i bastioni d'una fortezza. La terra, ogni tanto, dà uno scossone, scuote da un lungo tremito, eppoi tutto ritorna tranquillo. E' terremoto? Mai più. La gente del luogo vi dirà che è «tremblores y tierra»; il che è tutt'altra cosa. E v'inviterà a dormire, com'essa dorme, con l'animo in pace.

Ed io sono, dunque, dicevo, di città che sanno fare a confidenza con la Natura. Ma nessuna potrebbe misurarsi, in fatto di ardimentoso fatalismo, con Aden Crater. Tutte le sue case entrano giusto giusto nell'area che, chissà quando, rappresentò la gola principale d'un vulcano, a cui certamente spettò di giocare uno dei primi ruoli nella gran fatica rovente e fumosa attraverso la quale prese forma la penisola arabica. Non è bello, questo? Non fa onore al coraggio umano? A me pare di sì.

La protezione

Due vite assolutamente diverse si svolgono nelle due Aden. Quella sul mare risponde in modo impeccabile alla sua definizione ufficiale: un puro e semplice punto d'approdo e di rifornimento per i vapori. Quella sul cratere è, invece, il centro dove si svolge la quasi totalità del traffico mercantile da e per l'interno, quel poco che c'è, e dove hanno impiantato i loro uffici, e le case, e i magazzini, tutti i commercianti (europei, arabi, indiani) che incettano pelli, caffè, incenso, ma pelli soprattutto, sulla costa dell'Africa orientale per poi irradiarle in Europa e in America. Industrie locali, salvo le saline, che sono proprietà d'una famiglia trapanese, non ce ne sono. La roccia ardente non è commerciabile.

Aden, mercantilmente parlando, non è che un luogo d'accentramento e di decentramento di merci che sono altrove. Dal punto di vista politico, per gli inglesi, è poi anche meno. Il Possedimento in sè non ha importanza.

Ne ha di più, semmai, il Protettorato; che si stende, come si sa, fino alle frontiere dello Yemen. Per lo meno, ne ha quel tanto che vale la certezza (fiducia armata) che i «protetti» non si faranno mai «proteggere» da nessun altro. Sulla costiera pratica della parola protezione ci sarebbe da parlar molto; se vi fosse spazio da buttar via per cose che, proprio, non mi riguardano. Quel che si può dire è che in nessun'altra parte del vasto mondo da essa occupato l'Inghilterra mostra, come qui, una assoluta indifferenza per ciò che riguarda la vita locale. Ognuno viva come vuole, i Sultani o gli Emiri lasino e ritolgano le teste come meglio credono, o amministrino pure la «giustizia» nel modo più confacente ai loro privati interessi. Per quanto concerne tutto il resto si attengono a questa norma: che il Protettore vuole starsene tranquillo a pescare a canna nel Golfo di Aden; e vuole che nella porticeria dell'Oceano Indiano si parli (e soprattutto s'intenda) l'inglese. Sultani ed Emiri, naturalmente, non domandano di meglio.

Se la terra di Aden (ragionan gli inglesi) non dà nè erba, nè frutti, nè minerali, perchè andarci a spendere e sudar sopra? Vecchia logica amministrativa, che ormai appartiene alla storia. La «grande colonizzatrice» non ha mai speso un centesimo, nè sacrificato un uomo in assurdi duelli con la Natura. Pur così profondamente sportiva com'è, in ogni campo, l'Inghilterra non ha amato mai lo sport del pionierismo per il pionierismo; e la disinteressata elevazione morale l'ha lasciata sempre volentieri allo zelo dei missionari. Vedete cosa fece a Zèila e Berbera quando Zèila e Berbera decaddero per la grande pompa aspirante che, da Gibuti, sotto forma di binario ferroviario, la Francia era andata a cacciare nel cuore dell'Abissinia? L'Harrar non manda più nulla alla costa? Bene. Ci si ritira da Zèila e da Berbera come colonizzatori e mercanti, e vi si rimane solo con tre uomini e una bandiera.

L'altra città

Ma lasciamo andare queste grapi cose, e passiamo la porta di Aden Crater da buoni e semplici turisti. Di corsa, bisogna passarla. Questo vallco è tagliato nella roccia che fu da orlo al cratere; e i due «battenti» di lava, alti quasi cento metri, sono letteralmente arroventati.

Eccoci. Ci siamo. L'antico cratere è del tutto scomparso sotto ville, case, baracche, capanne, qua e là sprazzate di un verde cosi spaesato e sbiadito da far pena. Ma l'orlo è rimasto tal quale, e recinge la città come fanno certi campagnoli muri di confine, a nocco, per vedere i quali non c'è bisogno di venire in Asia. Anzi dirò che, se non ci fosse quel nome a far la spia, e non ci fossimo indugiati troppo in riflessioni geologiche lungo la strada, si potrebbe benissimo non accorgersi di quel che bolli, un giorno (Dio non voglia possa ricominciare a bollire domani nella pentola su cui passeggiamo).

Fin dove l'occhio arriva, in tutte le direzioni, non la grazia d'un filo d'erba, nata per conto suo. Oh, la gran pena delle povere caprette che anche qui circolano belanti, inchiestrite, non più e non meno che in Aden bassa! Come quella di Gedda, anche non hanno quasi altro nutrimento che la cartastraccia, i cenci vecchi, il legno tarlato, gli sterpi colorati e la paglia che, volta e rivolta, hanno cautamente a affilare dagli «angarebs», brande che paion lettighe di fortuna per colerosi, sulle quali riposano all'aperto altri schizzetti, in forma d'uomo, tra sottili spire azzurrognole d'incenso.

Stringente mestizia delle notti arabe! Doppertutto, corpi immobili, mai ravvolti in bianchi sudari, sotto luci da cripta; e odore d'incenso. C'è davvero da chiedersi che cosa aspettino le autorità a farli seppellire, questi cadaveri, domenica e comunque. In tempo d'epidemie non c'è da guardar tanto per il sottile.

Ma gli è, invece, che questi scheletri sono vivi; e si alzeranno prima del sole, per riprendere, come c'è scritto, la loro millimillenaria tregenda.

Senza verde

Scendiamo dalla macchina per poterci accostare un po' meglio al folclore umano che ci circonda, ed ecco correrci incontro tutto un pittoresco armento di bimbi e d'agnelli. Anche le capretle, divezzate qualche tempo, hanno riconosciuto i forestieri, e vengono per «backsciac». La solita travolgente scena che fa cascare le braccia in tutti i porti e in tutti i villaggi d'Oriente. Qui, in più, ci sono le capretle e le pecorelle.

Distribuisco qualche «anna» ai ragazzi, e mi dolgo poi, purtroppo, intera intera l'amarezza di non poter dare nulla ai piccoli a quattro zampe, che è molto probabile abbiano una più grande e più vera fame di loro. Che strazio, Dio buono! Ma come si fa? Posso andare in giro pel mondo con l'orba in tasca?

Mi fermo alla bottega d'un arabo e gli domando se, pagando, è possibile trovare un ciuffo di verde. Mi mette a ridere, e non mi risponde.

Mi riparto; e dopo poco ci appare un'altra delle tante ingiustizie che usano sotto il sole. Vediamo, cioè, uno o sette cammelli a refezione. Per essi, dunque, ci sono gli arbusti teneretti dei quali son ghiotti? Sì, ce ne sono. Ma è tutta roba che viene dall'oasi di Scelk Osman, a molte miglia lontano da qui.

Vale la pena di soffermarsi a guardare come procede questa colazione. La pietanza, magari, non sarà un gran che, specie come quantità. Ma il servizio è inappuntabile. Una gentilezza che non ho mai visto altrove.

Il cammelliere, ecco, ha radunato, in cerchio, intorno a sè, le sue bestie; ed ha per aiuto (per «piccolo», si direbbe in un qualche ristorante) un bambinello tutto nudo con una corazzina di conchiglie alla vita. Il fanciullo piglia i frasconi arbusti dal fascio grande su cui si siede, li stronca, li piega, ne fa come un involtino, e lo passa all'uomo, un vecchione coi lunghi capelli alla nazzarena, il quale via via li colloca entro le grandi mascelle aperte e protese.

— Li imboccca? Perchè? Così vecchi, e ancora tanto vitali?

No. La ragione è che i cammelli non mangiano mai per terra. Non son costretti per questo genere di pastura. Essi non sanno che strappare le fronde alte, specialmente i germogli nuovi delle acacie; e a noi ridare loro questa illusione, ci sarebbe da vederli morir di fame anche in mezzo alla più grassa prateria...

Vedete se, vivendo e domandando, si può, tutti i giorni, imparare qualcosa? Di cammelli ne avevo, ormai, frequentati a migliaia, e credevo di saper tutto di loro. Invece, no. Nel cratere di Aden, m'aspettavan un altro gruzzolo d'inutile quanto interessante sapienza.

Il rogo

Andiamo ora a visitare i barchi. In mezzo a una Natura così avara d'acqua è ben semplice che l'uomo abbia teso tutte le più accorte trappole a quella che, di quando in quando, e ahi pure a distanza di anni, vien giù dal cielo. Questi enormi truogoli di cemento armato, a forma di cassoni o di giganteschi pozzi, ubicati sulla montagna con un accorto dislivello che fa della gravitazione un elemento di guida verso il canale collettore aperto su di un lato della città, hanno fatto sempre in modo ammirevole il loro servizio. Lo han fatto, anzi, così bene che, per poco, la una pioggia diluviale di due anni fa, in una notte in cui tutti credettero fosse arrivato il finimondo, Aden Crater non fu totalmente sommersa dall'acqua catturata dai bacini montani. Vi furono rovine e morti; e c'è ancora chi s'immagina d'aver sognato. Nessuno aveva memoria d'un fenomeno simile.

Oggi, nei tre o quattro pozzi sui quali ci affacciamo, non c'è che polvere rossa.

Ma chissà! Sul costone dove biancheggia, tutta sola, la Torre del Silenzio — la violata fortezza cieca sulla quale i Parsi di Aden, dopo morti, vanno a servir cena e colazione agli avvoltoi — si addensano grosse nuvole nere che somigliano molto (pare) alle nuvole di quella sera.

Mi sporgo, da un lucido davanzale di lava, sull'Oceano che ribolle, pigro, pesante, come piombo fuso.

Sulla riva, qui sotto, qualcosa brucia in silenzio. E' un indiano di razza banjana che sta ritornando verso la Natura lealmente in Cielo attraverso un'altissima spirale di fumo azzurrognolo.

M.

SCALATA IN PARETE DI GHIACCIO.

Da Gerolamo Segato a Efisio Marini

Non è perduto il prodigioso segreto della pietrificazione dei corpi?

«E' morto ieri a Napoli il prof. Efisio Marini, che scoprì il processo di pietrificazione dei cadaveri e che aveva acquistata una celebrità mondiale».

La breve, quasi frettolosa notizia, c'è venuta sott'occhio, sfogliando la raccolta de *La Stampa* del 1900, alla data dell'11 settembre ed ecco che la curiosità di supplire all'aridità di quell'annuncio ci suspinse a consultare qualche Enciclopedia. Nessuna, italiana francese o inglese che sia, ha un cenno biografico. Eppure era detto di lui che fu una «celebrità mondiale».

Aveva dunque rinnovato il prodigio del grande naturalista scomparso e quasi dimenticato: Gerolamo Segato? Allievo di Tommaso Catullo, questi aveva scoperto il mezzo di pietrificare il corpo umano, riducendo a consistenza lapidea sangue, adipe, cute, muscoli e nervi per conservarli inalterati; ma, come gli talentava, poteva rendere le membra ad una media consistenza e flessibilità, al che giunture ed articolazioni non cessavano di obbedire al movimento che veniva loro impresso e, abbandonate, ritornavano alla loro posizione naturale. Gerolamo Segato, nato a Belluno nel 1792, morì nella più atroce miseria il 3 febbraio 1836 a Firenze, senza rivelare il suo segreto e invano parecchi scienziati tentarono poi di metterai sulle sue orme.

I tre sistemi

Doveva essere riservato al medico Efisio Marini il privilegio di rinnovare il prodigio.

Nato a Cagliari il 17 aprile 1835, un anno prima che il Segato morisse, il Marini effettivamente scoprì a sua volta il metodo di pietrificare il corpo umano; non solo, ma di conservare altresì la fauna e la flora del mare: molluschi, pesci ed alghe senza alterarne la freschezza dei colori!

Scoperta personalissima, chè l'antico segreto era sepolto con Gerolamo Segato. Eppure chi ricorda Efisio Marini? Forse, ma la figlia sua, signora Rosa, tuttora vivente, qualche studioso di scienza medica che ebbe la ventura di conoscerlo a Napoli. E' mortificante, poichè la scoperta del modesto medico sardo suscitò cinquant'anni fa l'ammirazione di dotti italiani e stranieri. Basterebbe, per convincersene, sfogliare la «Revue des Revues» del 1.o agosto 1894 o la «Berliner Illustrirte Zeitung» del 2 ottobre di quello stesso anno. I giornali italiani e stranieri riprodussero quegli articoli.

Sulla importante rivista francese aveva pubblicato allora un esauriente e impressionante studio Luigi Ferrara, legato da profonda amicizia al Marini. Nel gabinetto anatomico del medico sardo egli ebbe infatti occasione di ammirare, conservata per miracolo di scienza, membra di corpi umani o di animali così straordinariamente meravigliose e così insuperabilmente belle da rimanerne sbalordito.

Tre erano i sistemi del medico Marini: il primo consisteva nella conservazione allo stato «coriaceo transitorio» — così definito dal prof. Corrado Tommasi Crudeli; il secondo nella pietrificazione; il terzo, il più sbalorditivo, nella conservazione permanente allo stato fresco con flessibilità, morbidezza e colorito naturali, come aveva fatto il Segato.

L'interessamento di Napoleone III

I corpi preparati col primo sistema, se immersi in un liquido speciale, riacquistavano in modo sorprendente tutte le loro antiche qualità. Fu questo «ravvivamento» che impressionò Napoleone III, il quale aveva voluto assistere ad un esperimento. Era l'epoca dell'Esposizione mondiale di Parigi — 1867-68 — e l'Imperatore incaricò il celebre medico Nélaton di fare uno studio preciso del fenomeno. Il medico francese scelse nel proprio laboratorio anatomico un piede umano disseccato, vi fece un buco attraverso l'osso, vi passò un nastro e ne soggellò le estremità sopra una sua carta da visita, scrivendovi: «*Pied à l'état sec, vu le 29 janvier 1868. Nélaton*». Dopo qualche giorno di preparazione il piede già presentava tutti i caratteri originali di freschezza e di colorito e il 26 febbraio, a operazione finita, il Nélaton scriveva sulla stessa bigliette: «*Ce même pied examiné le 26 février a repris sa souplesse aussi complètement pour que j'ai pu désaquer aussi facilement les muscle abducteur du cinquième*

EFISIO MARINI

orteil. Nélaton». Il piede fu poi conservato dal Marini nel suo laboratorio di Napoli.

L'esperimento fu ripetuto con una mano disseccata, sotto il rigoroso controllo d'un altro scienziato, il Sappey. Se ne interessarono in seguito i più eminenti medici tedeschi, come Dittel, Rokitsky, Brucke, Voight, Billroth, Dumreicher, ecc.

Il secondo processo, detto di pietrificazione, ma diverso dal sistema di Gerolamo Segato, riduceva a solidità marmorea qualunque tessuto umano. Un seno di donna pietrificato resistette ai colpi dati con un ferro proprio come fosse di marmo e per marmo al sarebbe potuto scambiare, se l'epidermide e il colore non l'avessero fatta riconoscere per parte di corpo umano.

Il sangue di Garibaldi

Uno dei più preziosi ricordi di queste pietrificazioni è un medaglione fatto col sangue di Garibaldi ed offerto dal Marini all'Eroe, con queste precise parole: «Il sangue di Garibaldi rosseggia eterno». Il Generale scrisse al Marini: «Grazie per la bellissima medaglia, opera del vostro genio veramente straordinario. La vostra terra natale andrà superba di voi ed i miei figli avranno un ricordo imperituro di me e dell'autore dell'opera stupenda. Con gratitudine, vostro G. Garibaldi».

Ma il processo addirittura meraviglioso, che sorprende come cosa sovrumana e forma il più bel titolo di gloria per l'inventore è quello della conservazione in uno stato permanente di freschezza, morbidezza e flessibilità naturali. I corpi così conservati non danno alcuna idea di morte. Sembra invece ch'essi respirino golosamente la vita e che un dolce torpore ne illanguidisca il movimento.

A testimonianza di ciò che vide, scrisse il Ferrara nella «Revue des Revues» dell'agosto 1898: «Le mani hanno dita flessibili come di persona viva e cedono subito alla più lieve pressione, quasi a sgranchirsi dal lungo riposo. Vene, arterie, muscoli, nervi, tendini, forma e volume, tutto è così naturale che solo l'intima energia vi manca. Le mani specialmente, viste contro la luce, hanno una trasparenza rosea delicatissima, che nelle donne raggiunge sfumature mirabili persino nelle unghie».

Sottoposte ai raggi Röntgen queste preparazioni del Marini risultarono completamente trasparenti.

Dove poi il processo del medico sardo produce nell'osservatore quasi l'effetto dell'incantesimo è nella conservazione di alghe marine verdi e rosse, di pesci policromi, di molluschi delicatissimi. La trasparenza dei colori primitivi è perfetta: una medusa pietrificata senza la più lieve alterazione è un capolavoro inimitabile del Marini.

Come un incantesimo

Ma la commozione più profonda è quella che deriva dalla conservazione integrale ed estetica dei corpi umani. Lo scienziato si trasforma in artista e la morte con l'opera mirabile si riduce a un riposo dolce o sereno, che dell'abbandono ha tutta la grazia e tutta la bellezza. Lo attestano nella ridente luminosità di Poggioreale il camposanto di Napoli i corpi che il Marini sottopose al suo processo; la salma del Cardinale Guglielmo Sanfelice ne è la prova più impressionante.

Efisio Marini, che superò la millenaria arte dei maestri egizi, visse in umiltà dignitosa e sdegnosa, esercitando la sua professione di medico. Non sollecitò onori, rifiutò le cattedre straniere che gli offrivano. Anima generosa ed artistica di sardo volle che la sua scoperta rimanesse completamente italiana e continuò a lavorare in silenzio, con sacrificio e con amarezza. Negli ultimi anni il sconforto lo prese ed egli scuotendo la bella testa canuta ebbe a dire un giorno, sconsolatamente: — Finirò col gittare ogni cosa in mare!

Il suo grande segreto, come quello di Gerolamo Segato, è andato perduto? L'ha egli portato nella tomba trentacinque anni fa, oppure ne è gelosa depositaria la figlia sua? Se questa domanda, per avventura, le cadesse sotto gli occhi, vorremmo che la signora Rosa Marini ci dicesse che l'opera non andò distrutta, che il segreto è custodito come un prezioso pegno e potrà un giorno essere rivelato per la gloria del padre suo e per la Scienza.

Memorie d'Africa

E' il titolo di un volume di diari e di cronache africane, scritto con stile robusto e vivace, dovuto ad un valoroso ufficiale e soldato, che fu al comando di bande indigene, al servizio dell'Italia, in un periodo assai triste per la politica coloniale del nostro Paese (1893-1896).

Questo del Sapelli, come avverte l'Autore, non è libro di storia, di polemica o di *colonialismo*. E' invece un libro di vita vissuta, in quanto, degli avvenimenti succedutisi in quel tempo, il protagonista non racconta se non ciò che vide e cui prese parte. Il Sapelli adopera coraggiosamente parole forti e chiare contro il malcostume parlamentare, contro l'ignavia dei politicanti, che misconoscevano il sacrificio eroico dei pionieri coloniali, che, sia in Eritrea, sia in Abissinia, si coprivano di gloria. E dire che, fra quelli, debbono annoverare tre futuri Marescialli d'Italia, diciotto medaglie d'oro e parecchi comandanti di Armata in guerra!

L'Italia si lasciò allora sfuggire (colpa della cecità, ignavia ed imprevidenza dei suoi governanti) la propizia occasione di congiungere, attraverso l'altopiano etiopico, la Colonia Eritrea con quella Somala. La nostra Patria poteva incoronarsi in Axum — essendosi spezzata la tradizione salomonica sul trono abissino — imperatrice e continuatrice dell'antichissimo Impero etiopico con il quale anche Roma ebbe rapporti politici e di commercio. Due soli veggenti ebbe il nostro Paese in quel periodo: Crispi e Baldissera. Ma non furono ascoltati nè creduti. Oggi che, per merito del Fascismo, della Nazione e del suo Duce, il clima è mutato, si potranno riparare gli errori e le colpe del passato e trarre gli auspici per un futuro «africano» più rispondente ai patrii interessi, alla realtà dell'ora presente ed all'imperiale affermazione di potenza dell'Italia fascista nel mondo.

***

Il libro è interessantissimo, in ispecie per quanto ha attinenza con la formazione delle bande abissine poste al nostro soldo. La prima banda abissina, per ordine del «Generale» (il Generale, per antonomasia, laggiù, era Baldissera), venne organizzata ad Otumlo ed affidata al *cagnasmac* Adgù Ambessa, capo fuoruscito dell'Hamazén, venuto a noi, ribellandosi all'Imperatore, con duecento ascari seguaci fedeli. Il *cagnasmac* era agli ordini, a sua volta, del tenente di cavalleria Bettini, che doveva, due anni dopo, fare così misera fine!

Le altre bande, sull'esempio di questa prima, nacquero dalla necessità di attirare verso di noi i capi d'oltre confine, e di disciplinare il comando degli armati dei «capi-regione» dell'Eritrea. Si chiamarono «Irregolari» perchè non avevano uniforme e disponevano, come distintivo, soltanto di un fazzoletto rosso da mettersi in testa nei combattimenti. Taluni di questi capi, eroi autentici, come il *degiac* Fanta, l'*amico* Cafel, il *degiac* Tesdu Mariani, resero al nostro Corpo di occupazione segnalati servigi. Essi erano, insomma, i *capi-banda*, o banditi, o briganti, addirittura, come, per antichevole e scherzoso eufemismo, gli ufficiali italiani, comandanti degli indigeni regolari, li appellavano. Il Sapelli ci dà un'idea precisa della vita coloniale del tempo e ci fa assistere da vicino ai fatti d'arme più brillanti di quelle campagne in cui molto sangue e molto valore italiano vennero profusi... quasi sterilmente. L'autore difende l'elemento indigeno — fedele, costante, valoroso — e prodiga di sè stesso alla nostra causa — e racconta episodi tragicomici di reale interesse militare e coloniale insieme.

Gli eventi del 1895-96, nelle pagine del Sapelli, assumono perciò importantissimo rilievo. Ed eccoci, infine, ai combattimenti di Debra Ailà e di Amba Alagi (dove si coprì di gloria e giacque nel proprio sangue, completamente distrutto, il «battaglione nero» dei Tucelli) ed alla battaglia di Adua.

Qui il Sapelli, testimone oculare e, in certo senso, protagonista, fa la storia di quelle «giornate» africane sfortunate, lamentando l'imperizia, l'imprudenza, la leggerezza e la debolezza dei capi, impari al loro compito ed alla loro responsabilità, le cui gravi manchevolezze impedirono che il leggendario valore e spirito di sacrificio italico avessero il loro giusto premio ed il loro luminoso trionfo!

Pietro Gorgolini

Alessandro Sapelli: «Memorie d'Africa» - Zanichelli, Bologna, 1935 - L. 12.

Libri ricevuti

La «Guida di Torino». — Con quel la cura che le è propria la Casa G. B. Paravia e C. ha pubblicato in questi giorni la guida «Torino» per il 1935-36. E' questa la 55.a edizione, un volume di oltre duemila pagine, compilato nella sua molteplici rubriche molto ordinatamente in modo da rendere la consultazione rapida e facilissima. La «Guida di Torino» è ancora una volta giustificata — anche per la «finanza imperiale» — la grande diffusione ognor crescente in tutti i campi dell'industria, del commercio, della finanza e del professionismo in genere. Non vi è ramo della vita pubblica torinese che la «Guida» non riproveda con lodevole ricchezza di informazioni, il che rende utile per tutti di una grande pratica utilità.

LUIGI ANTONELLI MACNELL: «Alle Adorabile», romanzo (Ediz. Corbaccio, Milano). L. 12.

FELICE ROSINA: «Germania 1918-1935» - Da Ebert a Hitler (Ed. Corbaccio, Milano). L. 12.

FRANCO PALLAVERA: «24 ore in uno studio cinematografico» (Ed. Corticelli, Milano). L. 12.

PAOLO ZAPPA: «Il sergente Klumi» 1850, Corbaccio, Milano). L. 10.

CECILIA PAOLINI TURNARO: «Quattro ospiti», romanzo (Ed. «L'Italica», Bologna). L. 8.

GUGLIELMO MARCONI: «Per la ricerca scientifica». Discorsi raccolti a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Tipografia delle Terme, Roma). L. 10.

ALBERTO LUMBROSO: «Carlo Alberto Re di Sardegna». Memorie inedite del 1848 (Ed. Corbaccio, Milano). L. 15.

RAFAEL ALTAMIRA: «Storia della Civiltà spagnola» (Ed. R. Corticelli, Milano). L. 20.

Dalle Alpi al mare nella Digne-Nizza del Giro di Francia

Offensiva francese condotta da Speicher e vittoria di Aerts in volata

Lapebie, Ruozzi, Le Grevès e Speicher si classificano nell'ordine - Morelli e Camusso nel gruppo degli immediati inseguitori - Maes conserva la "maglia gialla„ precedendo Camusso, Speicher e Morelli - La tappa ha avuto fasi di estrema combattività - Oggi riposo a Nizza

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza, 15 mattino.

Si è purtroppo ieri verificata la ipotesi avanzata nel presentare la Digne-Nizza, cioè il colpo di sorpresa da parte dei francesi e ai danni dei belgi e degli italiani. E' vero che il vincitore di Nizza è un belga, ma ciò conta, se si toglie la faccenda del battuto dei primi tre tappa, assai meno dei più che due minuti e mezza che Romano Maes ha perso su Speicher, l'uomo che attualmente fa paura a tutti e raccoglie le maggiori preferenze come vincitore del «Tour»; perdita subita anche da Camusso e Morelli, il quale ultimo, anzi, deve lasciare al francese il suo terzo posto in classifica generale.

La minaccia Speicher

In realtà si tratta di sorpresa sino a un certo punto, perchè da parecchi giorni tutti ci siamo accorti che il morale di Speicher è in netto rialzo e il fisico ormai vicino alla forma del 1933, e tutti sapevamo quello che il prodigioso stilista ed equilibrista sa fare in discesa. In una tappa come questa, dunque, in cui in complesso si doveva scendere di seicento metri e i cui ultimi settanta chilometri erano, si può dire, quasi tutti declinanti verso la Costa Azzurra, Speicher doveva essere considerato, e lo era, come un favorito e un pretendente.

Ma la sua prevalenza non sarebbe stata così netta e decisiva se non avesse trovato da parte degli avversari tutti gli elementi contrari a un'efficace difesa. Avevo già detto subito che la «maglia gialla» aveva dato sul colle di Vars e su quello di Allos segni che potevano essere di crisi imminente e progressiva. Questa sensazione la si aveva anche in campo belga, cosicchè l'umore in capo degli uomini di Stuyvers era tutt'altro che di ottimismo. L'abbandono, poi, di Granier e di De Caluwé, aveva influito ad accentuare questo abbassamento di morale. Da parte nostra sarebbe vano nascondere che il crollo di Bergamaschi non era certo fatto per rinsaldare la fiducia della squadra e che Camusso e Morelli, dopo tre tappe come quelle da Aix les Bains a Digne, non si trovavano nelle migliori condizioni di freschezza. L'azione, quindi, di Speicher, aveva la fortuna di coincidere col punto di minor resistenza degli avversari. Ecco perchè l'offensiva che il francese, con la collaborazione di Archambaud e Le Grevès, ha scatenato oggi, quando dall'alto del col du Pilon si aperse in basso la valle del Loup e tutto il bacino che convogliava al mare, riuscì senza che i nostri e la «maglia gialla» potessero opporre quella resistenza che in altre condizioni non sarebbe stata travolta neppure dall'accanimento del formidabile trio.

Sentite come fu preparata e svolta questa azione che s'incuneò in quella precedente in una fuga iniziata pochi chilometri dopo la partenza e in un'altra che la seguì. Al ritrovo di Digne avemmo purtroppo la conferma che le condizioni di Bergamaschi erano tutt'altro che soddisfacenti. Egli aveva ancora la testa pesante e gli doleva la schiena. Giacobbe gli faceva animo e tutti e due si proponevano di raggiungere Nizza senza pretese, pur di poter essere utili dopo la giornata di riposo alla squadra. Tirato, e con riflessi di non ottimo indizio, era il volto di Morelli, mentre Camusso, pur conservando il suo colorito rosso, non nascondeva neppure lui il bisogno di una sosta alle fatiche.

Nella squadra belga Dignoff sostituiva lo scomparso De Caluwé e in quella francese Fontenay prendeva il posto di Debeuf. Si cominciò a salire appena partiti e sotto la pressione di Pélissier si formò un gruppetto con Archambaud, Di Paco, Aerts, Morelli, Thierbach, Teani, Unbenhauer, Le Grevès, Hardiquest, Ruozzi, Stettler, Roth, Lapébie, Verviecke, che fu poi accresciuto da Amberg e Merviel.

Lotta in salita

Purtroppo sulla discesa su Chateau Redon forarono Di Paco e Gianello (Di Paco forerà poi una seconda volta). Il gruppo maggiore condotto da Camusso, in ritardo di quasi un minuto dopo venti chilometri. Ma in testa tiravano solo Teani, Stettler, Ruozzi, perchè gli aggruppati francesi aspettavano che fortunè Speicher e quelli belgi non volevano dar noie a Maes, e infatti prima di Barrême (chil. 30) il distacco fu annullato. Bergamaschi con Giacobbe, che forò due gomme, era già ripassato a seguire distanziato. Il gruppo si era appena ricostituito che scappò Thierbach, inseguito da Aerts e Moineau. Fu ora all'attacco di una delle due più severe salite della giornata, quella che portava da quota 722 a quota 1140, al Col De Leques, e dietro i tre fuggitivi si gettarono Lapébie e Ruozzi, andando a formare il quintetto di testa il quale a metà salita aveva un minuto di vantaggio su Pélissier, Stettler e Unbenhauer e 1'20" sugli altri. In cima alla salita il gruppo era in ritardo di 1' e 45", nonostante l'impegno di Camusso nel condurre l'inseguimento. L'ultima parte della scalata e, poi, la discesa, ridussero a sedici le unità che inseguivano i cinque. Erano ormai Camusso, Romano Maes, Morelli, Speicher, Cognan, Fayolle, Hartmann, Bertocco, Unbenhauer, Teani, Pélissier, Bernard, Stettler, Le Grevès, Archambaud, Rinaldi. Questi, però, forò ed ebbe in seguito anche noie alla ruota posteriore. A Castellane (chil. 55) si era sulla media di chil. 33,7.

Si riprese a salire verso il Col di Luens, da 724 a 1054 metri. Moineau, fermatosi con Lapébie e Thierbach a cambiare rapporto, non potè più, a differenza degli altri due, riprendere, e a La Garde, ciò a metà salita, era a 1'30" dai primi, mentre il gruppo era a 2' e 5". Questi vantaggi aumentarono rispettivamente a 3'56" e a 2'55" al passaggio del colle. Questo ultimo era dunque essenzialmente all'energico comando di Ruozzi in testa. Qui cominciò una pioggia prima rada e lenta, poi fitta e battente che ci accompagnò per una ora buona, e da questo momento si iniziò la rincorsa degli inseguitori già per la discesa di La Batie, su per la salita di Le Mansfeirel e ancora accadendo verso Loglo da Pie e salendo verso quota 1170, dove il ritardo era soltanto di 2'3". Al principio della discesa su Escragnolles la «maglia gialla» dovette forzarsi per la catena e lo aspettarono Silvero Maes, sua guardia del corpo, e Hardiquest. Gli altri si gettarono a capofitto verso il fondo valle e i più veloci e abili ad abbordare le pericolose curve furono Speicher, Camusso, Morelli, Archambaud, Le Grevès, Teani, Pélissier, Lowie, Hartmann. Un tentativo di Speicher di sfruttare la sua superiorità di discesista fu sventato da Camusso, ma costò il distacco ad Hartmann. Gli altri raggiunsero insieme il Col di Pilon due minuti dopo i quattro e qui Speicher giocò la sua carta portandosi via con sè nella precipitosa discesa Archambaud e Le Grevès. Dei nostri, l'ultimo a cedere fu Teani. In fondo passarono Aerts, Ruozzi e Lapébie, 30" avanti a Thierbach, un minuto a Speicher, Archambaud e Le Grevès, 1'35" a Teani, 1'45" a Morelli, Camusso Pélissier e Romano Maes. Era evidente il difficile momento che stavano passando tanto Camusso come Morelli, i quali stentavano a tenere la ruota del trio Teani, e quella di Maes, quando anche il belga si impegnava per tener testa all'uomo che avanti stava minacciogli la «maglia gialla». Ed era prevedibile che i tre francesi avrebbero presto stati addosso ai tre d'avanguardia. Furono infatti ben presto su Thierbach, che non potè seguirli, e si lanciarono alla caccia degli altri tre. La situazione era critica per i nostri che continuavano a indietreggiare, tanto più che c'era anche il pericolo che Speicher vincesse la volata e si prendesse anche il minuto e mezzo d'abbuono.

L'irregolare arrivo

A farci tirare un piccolo respiro di sollievo e di speranza sopravvenne una foratura di Archambaud, ma bastò il duo Speicher-Le Grevès per condurre a termine l'inseguimento nelle vicinanze di Grasse (chil. 118). Non soddisfatto, Speicher continuò a tirare fortissimo per sfruttare al massimo la situazione in cui si trovavano tanto Romano Maes quanto Camusso e Morelli. Noi credemmo di vedere scomparire definitivamente anche Le Grevès quando si dovette fermare per rimettere a posto la catena. Si andava a Nizza e non lo si credeva capace del miracolo di riprendere. Invece, dopo pochi minuti, riecolo a venire a prestar man forte al compagno per il finale di fuga e per giuntarlo nella volata o giocarsi la sua carta. Ma il guaio fu che a questo spauracchio nessuno potè resistere perchè all'arrivo le vetture furono incanalate fuori dalle solite barriere che tenevano sgombra per un chilometro la «passeggiata degli inglesi» e nessuno potè più oltrepassarle. Commissari e giornalisti furono chiusi in questa specie di gabbia e quando i primi poterono uscirne era troppo tardi per portarsi al posto di osservazione, cioè a cento e duecento metri, dove di solito avvengono le porcherie di quelli di lunga e lesta mano. E questa volta debbono essere avvenute parecchie perchè dal comodo posto in cui ci avevano chiusi potei vedere al cento metri Aerts che si liberava con uno strappone di Le Grevès, mentre Lapébie rimaneva chiuso fra i due poi il belga prendere nettamente il sopravvento voltandosi indietro come per rendersi conto dell'effetto della sua... energia e vincere senza difficoltà.

Sembra, a dire a quanto Aerts ha detto, che il primo a volersi delle mani sia stato Le Grevès, che la afferrò per la maglia nell'intento di farsi largo e prendere una buona spinta; e che in responsabilità dell'incidente sono di Le Grevès è dimostrato dal fatto che la giuria lo ha portato dal terzo al quarto posto e gli ha inflitto duecento franchi di multa. Aerts lo ripagò di uguale moneta e coglì interessi anche. Speicher, sfinito dal peso dello sforzo compiuto, non partecipò nemmeno alla volata e giunse con un distacco che il cronometrista valutò a dieci secondi. Nel gruppo dei nostri, Morelli sorprese con un bellissimo spunto Pélissier che forse si credeva già sicuro del sesto posto.

Ho già detto in conseguenza che ha avuto questa tappa sulla classifica. Nulla di grave per noi, e tanto meno di definitivo; certo questa progressiva ascesa di Speicher è pericolosa per gl'italiani e per i belgi. Il francese non è un grande arrampicatore e su ecclesi passiata, ma la salita può anche permettersi il lusso di perdere dei minuti, sicuro di poterli ricuperare in discesa, dove è davvero irresistibile. Ma sulla situazione generale e sui pronostici che essa ha fatto in Evian e Nizza ci intratterrò in questa seconda giornata di riposo. La quale speriamo valga a rinsaldare le nostre squadre, uscite con profitto e con onore da queste tappe delle Alpi, ma anche con perdite di uomini e di forze. Il Tour non è neppure a metà, le posizioni dei migliori sono tutt'altro che consolidate. Mai la competizione è stata a Nizza ancora così incerta e aperta come quest'anno. I nostri atleti, partiti senza troppe pretese e senza eccessive speranze, si sono finora comportati al di sopra di ogni aspettativa. Essi meritano di essere seguiti con interesse e con simpatia nelle dure battaglie che ancora li attendono e dalle quali potranno venire altre e forse più alte soddisfazioni.

Giuseppe Ambrosini

Aerts vince a Nizza in una irregolare volata.

(Servizio speciale telefotografico de LA STAMPA per il Giro di Francia)

L'ordine d'arrivo

1. JEAN AERTS (Belgio), che compie i 166 chilometri della Digne-Nizza in ore 4,22'35", alla media di Km. 35,646 (tempo con abbuono: 4,21'5");
2. Lapébie (Francia), a ruota (con abbuono 4,21'50"); 3. Ruozzi (t. r.), id.; 4. Le Grevès (Francia), id.
5. Speicher (Francia), 4,22'45";
6. Morelli (Italia), 4,25'3"; 7. Thierbach (G.); 10. R. Maes (B.); 11. Camusso (I.);
12. Bertocco (t. r.), 4,26'47"; 13. Fontenay (F.); 14. Rinoldi (I.); 15. Thiétard (t. r.); 16. Hartmann (Sv.); 17. ex-aequo Vietto (F.), Unbenhauer (G.), Cognan (t. r.), Stettler (Sv.), Cloarec (t. r.), Bernard (t. r.), Lowie (B.), Archambaud (F.) e Fayolle (t. r.), tutti nello stesso tempo di Bertocco;
26. Weckerlin (G.), 4,28'42";
27. Vervaecke (B.);
28. R. Maes (B.), 4,30'24";
29. Berty (t. r.), 4,31'32"; 30. Prior (Sp.);
31. Bergamaschi (I.), 4,33'39";
32. Ides (G.), 4,34'25"; 33. Roth (G.); 34. Dignelf (B.); 35. Hardiquest (B.); 36. Mauclair (t. r.); 37. Merviel (F.);
38. Blanh (G.), 4,38'29"; 39. Haendel (G.); 40. Lachat (t. r.);
41. Gianello (t. r.), 4,36'46"; 42. Bernardoni (t. r.); 43. Kutschbach (G.); 44. Leduca (F.);
45. Moineau (F.), 4,39'56"; 46. Garcia (t. r.);
47. Ubatz (t. r.), 4,43'21";
48. Granier (t. r.), 4,49'8"; 49. Bistagne (t. r.); 50. Chocque (t. r.); 51. Benoit Faure (t. r.);
52. Giacobbe (I.), 4,47'47"; 53. Di Paco (I.); 54. Cardona (Sp.);
55. Bachero (Sp.), 4,48'22"; 56. Amberg (Sv.), 4,57'24"; 57. Ladron (t. r.), 4,57'17".

Eliminato: Alvarez.

Classifica generale

1. MAES ROMANO (Belgio), in ore 64,42'5" (abbuoni 2'22");
2. Camusso (Italia), 64,49'36" (abb. 4'15"); distacco 4'31";
3. Speicher (Francia), 64,47'18" (abb. 45"), dist. 5'08";
4. Morelli (Italia), 64,49' (abb. 45"), dist. 6'55";
5. Lowie (Belgio), 64'54'23", distacco 12'18"; 6. Vervaecke (Belgio), 64,58'16", distacco 16'11"; 7. Vietto (Francia), 65,4'15" (abb. 5'11"), distacco 22'10"; 8. S. Maes (Belgio), 65,11'21", dist. 29'16"; 9. Ruozzi (turista-routier), 65,16' e 3" (abb. 3'24"), dist. 34'08"; 10. Benard (t. r.), 65,23'50", dist. 41' e 45"; 11. Archambaud (F.), 65 e 24'51" (abb. 2'23"), dist. 42'48";
12. Bergamaschi (I.), 65,26'07", distacco 44'02"; 13. Thierbach (G.), 65,29'19", dist. 47'14"; 14. Cognan (t. r.), 65,32'33"; 15. Unbenhauer (G.), 65,36'39"; 16. Cloarec (t. r.), 65,41'55"; 17. Le Grevès (F.), 65 e 48'33"; 18. Fayolle (t. r.), 65 e 49'42"; 19. Benoit Faure (t. r.), 65,55'8"; 20. Mauclair (t. r.), 66 e 00'20"; 21. Carlo Pélissier (F.), 66,00'22" (abb. 1'30"); 22. Leduca (F.), 66,8'58"; 23. Gianello (t. r.), 24. Granier (t. r.), 25. Roth (t. r.), 26. Dignelf (B.), 27. Hartmann (Sv.); 28. Cardona (Sp.); 29. Lapébie (F.); 30. Moineau (F.); 31. J. Aerts (B.), 66,54'11" (abbuoni 4'30"); 32. Giacobbe (I.), 66,58' e 46", dist. 2,14'41"; 33. Rinoldi (I.), 66,57'18", dist. 2,15'11"; 34. Fontenay (F.), 35. Merviel (F.), 36. Haendel (G.), 37. Thiétard (t. r.), 38. Berty (t. r.), 39. Amberg (Sv.), 40. Chocque (t. r.), 41. Ubatz (t. r.), 42. Stettler (Sv.), 43. Prior (Sp.), 44. Bertocco (t. r.), 45. Lachat (t. r.), 46. Bachero (Sp.), 47. Bernardoni (t. r.), 48. Hardiquest (B.), 49. Ikes (G.), 50. Weckerlin (G.), 51. Ladron (t. r.), 52. Stach (G.), 53. Teani (I.), 65,5'41", distacco 3,32'36"; 54. Garcia (t. r.), 55. Bistagne (t. r.), 56. Di Paco (I.), 68,21'29" (abb. 3'3"), distacco 3,30'24"; 57. Kutschbach (G.), 68,36'19", distacco 4,14'14".

Classifica per Nazioni

1. Belgio, ore 194,34'44" - 2. Italia, ore 195,1'43", distacco 16'58" - 3. Francia, ore 195,16'19", distacco 21'33" - 4. Germania, ore 198,11' e 48" - 5. Spagna, ore 201,49'9".

TRIONFO DEI CICLISTI ITALIANI IN FRANCIA

Negrini domina nel Circuito del Mezzogiorno

Scorticati, compagno di fuga del vincitore nella ultima tappa, è secondo in classifica e Bartali terzo

Tolosa, 15 mattino.

(E. B.). - «Viva l'Italia! Viva gli italiani», sono le grida che spontaneamente hanno echeggiato fra la marea di folla che attendeva l'arrivo della seconda tappa del Circuito del Mezzogiorno per salutare la vittoria degli atleti azzurri a Tolosa; spontaneamente la folla ha dimenticato un poco Negrini, Bartali e Scorticati, perchè ha sentito che più del campione individuale era lo sport italiano che trionfava. E veramente ieri più che l'atleta singolo è la squadra azzurra che ha vinto, o, meglio, trionfato per sentimento di disciplina e per elevato spirito di combattività. I nostri avevano vinto assolutamente, anche la seconda tappa come avevano vinto la prima, e rendere così il successo il più completo possibile, anche agli effetti della classifica generale.

La squadra aveva il suo capo naturale, sparito Binda, in Bartali, sia per la posizione in classifica che per le sue qualità personali; egli ha tentato anche ieri di vincere di forza, andandosene via da solo, ma i 100 km. di pianura che caratterizzavano il finale della tappa odierna non sono certo propizi per un tentativo isolato, e, poi, Bartali, che rivestiva la maglia arancione di leader della classifica generale, è sorvegliato scrupolosamente da tutti. Non può tentare di accelerare una sola volta, senza che due o tre avversari gli stiano sulla ruota; rallenta ed essi rallentano con lui; riparte ed essi ripartono. Il giovane campione di Prato si è allora sacrificato all'interesse della squadra, ha rinunciato al naturale istinto della vittoria per favorire i compagni, ha accettato il piano strategico dell'azzurro Negrini.

A 60 Km. dall'arrivo, lentamente ha rallentato venendosi così a trovare quasi in coda al numeroso gruppo di testa. Gli avversari più pericolosi, naturalmente, come buoni angeli custodi, lo hanno seguito e si sono così venuti a trovare con lui a più di 150 metri dagli uomini di punta, che erano in maggioranza giovani locali e regionali.

Questo è stato il momento scelto da Negrini e Scorticati per scattare contemporaneamente di sorpresa e andarsene via soli; essi hanno preso ben presto 400 e 500 metri di vantaggio che dovevano diventare un chilometro, prima che l'inseguimento potesse organizzarsi. Nessuno credeva che i due azzurri facessero sul serio e che fossero proprio loro a voler staccare i capi della classifica e della squadra. Solo il regionale Chavard di Carcassonne e Minardi di Nizza riuscivano ad incollarsi alla ruota dei due italiani.

Il colpo era riuscito in pieno, si trattava solo di sapersi sfruttare. Qui ha rifulso la classe e la volontà, la tenacia dei due azzurri. Così, dapprima, hanno resistito vittoriosamente all'inseguimento rabbioso degli avversari mantenendo per 15 Km. un vantaggio oscillante fra i 2 e i 3 minuti, per poi aumentarlo progressivamente fino a 11 minuti.

L'andatura velocissima di Negrini e Scorticati sfiancava dapprima Minardi e poi il giovane Chavard, ed così potevano così finire soli quasi affiancati sul traguardo. Il loro vantaggio è solo andato scemando negli ultimi 5 Km., quando gli altri azzurri, Bartali, Gotti e Cuno, sicuri ormai del vantaggio incolmabile dei compagni, con una serie di scatti, tentavano andarsene a loro volta e completare così il successo nazionale. Ma era forse troppo pretendere e il loro tentativo non è riuscito. Solo Bartali poteva assicurarsi il piccolo vantaggio che gli ha dato il quarto posto all'arrivo della tappa.

La breve esposizione del finale della corsa sopra riportato compendia tutta la cronaca della tappa. I 280 Km. di percorso durissimo hanno vistosamente provato tutti gli atleti che hanno «tirato» fino all'esaurimento dall'inizio alla fine. D'altra parte, il percorso non si prestava ad alcun tentativo isolato, nè permetteva un'azione a fondo. La Milau-Tolosa non ha avuto storia fino oltre Carcassonne, se si eccettuano gli inarrivabili acceleramenti per la disputa dei premi di traguardo sulle due salite.

Nell'insieme il XIX Circuito del Mezzogiorno è risultato una corsa quanto mai severa; per questo, forse, gli organizzatori erano questa sera raggianti, non nascondendo tutta la loro riconoscenza agli atleti italiani che hanno contribuito al successo.

La severa corsa di ieri ha visto esauriti e lottare solo per forza di velocità Molinaro, Francaroli, Boccaccio, Giuppone, Firpo, Salli. Hanno invece tenuto brillantemente Bartali, Scorticati e Negrini. Ottima ripresa ha avuta il giovane Como. Ma tutta la squadra ha, ovviamente, ben meritato, specialmente Bini, Balli, Puppo, Firpo e Francaroli.

Ieri sera il comm. Ferretti ha tenuto a felicitare collettivamente i suoi ragazzi nell'abbraccio che ha dato a Negrini, Scorticati e Bartali all'arrivo. Commovente l'entusiasmo della folla di connazionali in gran parte umili lavoratori venuti anche dalla campagna ad applaudire gli atleti d'Italia.

Classifica della tappa: 2. Negrini (Italia) che impiega ore 10,17'58" a percorrere i 316 chilometri della Milau-Tolosa, alla media di 31,200; 2. Scorticati (Italia) a ruota; 3. Chavard (Francia) 10,16'15"; 4. Bartali (Italia) 10,27'10"; 5. Vanschendel (Belgio); 6. Giuppone (Italia); 7. Lauck (Francia); 8. Molinaro (Italia); 9. Bonnefond (Francia); 10. Arnaud. Seguono: 33. Firpo in 10,30'11"; 35. Como; 44. Boccaccio.

Classifica finale: 1. Negrini (Italia) con ore 18,34'55" (1 vittoria); 2. Scorticati (Italia) stesso tempo; 3. Bartali (Italia) ore 18,33'10"; 4. Lauck (Francia) 18,34'7"; 5. Molinaro (Italia) 18,94'7"; 6. Giuppone (Italia) 18,38'27".

Fuga a due nel G. P. Guzzi

Masarati vince in volata battendo Cazzulani

Como, 15 mattino.

Masarati ha vinto brillantemente il Gran Premio Guzzi, battendo sul traguardo per pochi centimetri Cazzulani e disseminando lungo la strada altri corridori di fama fra cui Bovet, vittima di tre forature, il cui una a soli 10 Km. dal traguardo.

Al «via» il plotone prende una andatura velocissima e subito si frazione in numerosi gruppetti. Sulla salita del Balino è in testa Maggioni seguito a 30 metri da Introzzi, Romanatti, Bovet e Cazzulani.

Al controllo riformatorio di Como transitano insieme 15 corridori fra cui i migliori e Bovet regola di misura Piubellini sul traguardo. A Lecco Cazzulani, Piubellini e Introzzi piantano in asso i compagni e, forzando l'andatura, guadagnano un paio di minuti sul primo gruppo degli inseguitori. Introzzi, vittima di una foratura, resta, poi, indietro e poco dopo Piubellini spacca una ruota ed è costretto a ritirarsi. Cazzulani, rimasto solo, raggiunge la vetta del Ghisallo con 30" di vantaggio su Masarati e Maggioni che rinvengono fortissimi. Il duello fra il milanese e il genovese si risolve all'arrivo, dove Masarati batte di un quarto di ruota il rivale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Masarati Attilio* (S. C. Battisti) che impiega a compiere Km. 294 ore 6,30'28" alla media di Km. 31,200; 2. Cazzulani (S. C. Genova) a un 1/4 di ruota; 3. Introzzi 6,33'48"; 4. Maggioni 6,34'8"; 5. Bovet in 6,35'34"; 6. Grassi, 7. Sessa, 8. Benente, 9. Macchi, 10. Castiglione.

Le proposte italiane per i prossimi Giri di Francia

Parigi, 15 mattino.

A proposito del colloquio Vaccaro-Desgrange della settimana scorsa, l'*Intransigeant* pubblica quanto segue:

«Il progetto italiano sottoposto al direttore dell'*Auto* si basa soprattutto sulla partecipazione di una rappresentanza francese e italiana nelle due gare più importanti organizzate nel mondo. L'anno venturo il Giro d'Italia potrebbe essere disputato in maggio, mentre la partenza per il Tour sarebbe ritardata sino alla metà di luglio. Così per la prima volta l'Italia potrebbe allineare sul giro di Francia una squadra di uomini che, pur avendo nelle gambe molti più chilometri, si presenterebbero alla partenza alquanto riposati. Nel 1937, invece, per porre le due squadre su un piede di eguaglianza, il Tour verrebbe disputato verso la metà di giugno e il Giro d'Italia in settembre. Questa è la proposta fatta dal generale Vaccaro a Henry Desgrange a nome dell'Italia sportiva. Il padre del Tour ha, naturalmente, preso in considerazione il progetto italiano, promettendo di studiarlo con la massima attenzione. E' probabile che di qui a qualche giorno apprenderemo che l'accordo è definitivamente concluso fra gli organizzatori dei giri d'Italia e di Francia, il che aumenterà considerevolmente l'interesse di queste due competizioni a partire dal 1936».

La morte dello spagnolo Capeda

Gronoble, 15 mattino.

Ieri, alle ore 20, all'ospedale di Grenoble, è morto il corridore Capeda, caduto nella tappa del Galibier, che, nonostante la trapanazione del cranio, non aveva, dopo tre giorni, ripreso conoscenza.

Francisco Capeda era nato a Sopuerta (Spagna) nel marzo del 1906 ed abitava in quella città col padre e la madre. Il padre è direttore della banca di Vizcaya. Il piccolo corridore spagnolo disputava il suo terzo giro di Francia. Il fratello Gerardo è giunto ieri alle 15 ed ha potuto raccogliere l'ultimo sospiro del povero corridore.

Nuovo successo di Giorgetti nel Campionato d'America

New York, 15 mattino.

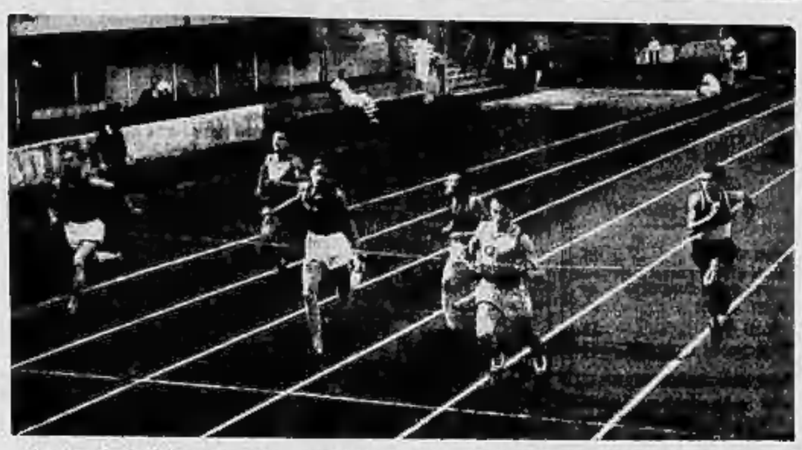
Si è svolta al velodromo di Coney Island, dinanzi a diecimila spettatori, una gara di 50 miglia (80 chilometri) valevole per il campionato d'America di mezzofondo. La gara è stata vinta da Franco Giorgetti in 1,13'50"3/10.

La Coppa Guzzi è terminata con un duello in velocità fra il fuggitivo Cazzulani ed il quinto arrivato Masarati. Masarati ha vinto

Giacobbe, Bergamaschi, Camusso e Maes guidano il gruppo verso Chabel.

(Servizio speciale telefotografico de LA STAMPA per il Giro di Francia)

Moineau, ultimo ad essere incluso nella squadra francese, saluta militarmente Andrea Leduca, suo nuovo capoquadra, dopo il drammatico ritiro di Antonino Magne.



La fase finale della corsa dei 100 metri piani vinta da Ragni - I concorrenti sono, da sinistra a destra: Kerssevani, Urani, Bugna, Abbondanza, Ragni e Fancelli.

La conclusione dei campionati atletici di 1ª categoria

Cinque primati battuti allo Stadio Mussolini

Dopo il brillante finale di sabato — due primati, quello del martello e della staffetta 4x100, migliorati — tutto lasciava prevedere che la seconda giornata dei campionati nazionali di prima categoria sarebbe stata altrettanto interessante. In effetti i pronostici, facili pronostici del resto, sono stati non solo confermati, ma superati dalla realtà. La grande manifestazione, rapidamente ed egregiamente allestita dal Comitato I Zona della Fidal, si è chiusa ieri con un bilancio dei più soddisfacenti, dopo una serie di gare che hanno avvinto il pubblico fino all'ultimo.

Un lusinghiero bilancio

Il bilancio, tecnico e sportivo, dei campionati, si può riassumere brevemente così: 6 primati di categoria battuti ed uno eguagliato, dimostrazione chiara di progressi in quasi tutte le specialità e soprattutto nelle corse, affermazione di giovani dell'ultima leva e netta riconferma di valori ormai conosciuti. Il bilancio deve considerarsi tanto più confortante, quando si tenga conto che i progressi realizzati riguardano un po' tutte le regioni della penisola, dal Piemonte al Lazio, dalla Lombardia alla Toscana, dalla Liguria all'Emilia e alle Tre Venezie. Basta scorrere la classifica finale delle Società per convincersene. E' un segno, questo, che in tutte le regioni si è lavorato e si lavora con ardore e, soprattutto, con molta buona volontà.

Abbiamo detto che i progressi sono stati notati soprattutto nelle corse. Infatti, su sei primati migliorati, tre, più uno eguagliato, si riferiscono appunto alle corse, mentre in qualche altra gara, come nei 110 ad ostacoli e nella staffetta 4 per 400, ai «record» si è andati molto vicini. Ed è proprio, poi, nelle corse che si sono avute le gare più interessanti e combattute e che il pubblico, attraverso la disputa di ben 10 finali, si è appassionato più ivamente.

In genere, in tutte le gare, i favoriti si sono nettamente imposti. Nei 100 metri Ragni non ha avuto difficoltà a sbarazzarsi di Bugna e di Kerssevani, i quali sono finiti sulla medesima linea; questo spiega il non ottimo tempo segnato, tempo che il milanese ha già saputo superare in altre occasioni. Bugna, invece, ha pur minacciato seriamente l'altante Rossi nella palpitante finale dei 200 metri; il diciannovenne milanese — un elemento di grande avvenire — deve al suo irresistibile spunto finale se ha potuto vincere.

Spampani, un ragazzo pistoiese emigrato alla Reyer di Venezia, vincendo da gran signore i 400 metri, ha fornito il primo record della giornata: 50 6/10. In questa gara si sono assai distinti anche i piemontesi Longhi e Bocchio, a spese dei liguri Biondini e del Vona che alla distanza hanno ceduto. Il secondo primato l'ha stabilito Dotti negli 800 metri, battendo quello vecchio di Gordini, in 1'69", di 5 decimi. L'universitario milanese, rivelatosi nuovo nell'annata, ha disposto con autorità dei suoi avversari, tra i quali è piaciuto assai il genovese Martini, attuale campione degli allievi, mentre Ricci ha deluso. Convincente il successo di Masetti nei 1500 metri. La gara è stata una delle più vivaci mente combattute della giornata ed ha visto via via emergere Petrone, Lazenisi e Catani, mentre Tettamanzi è rimasto un po' in ombra; ad un giro dalla fine Masetti metteva d'accordo tutti andando via irresistibilmente.

L'impresa di Bologna

La stessa cosa si può dire dei 5000 metri. Anche qui, dopo alterne fasi nelle quali si sono distinti Viale, Vitali e Malachina, il savonese Torassa è fuggito a 400 metri dal traguardo e, sfoggiando un'energia poderosa, è finito primo con netto distacco su tutti. Bellamo il duello tra Bevilacqua (un giovanissimo e promettente compassano del vincitore) e Malachina per la conquista del secondo posto. Falcone, nei 110 ostacoli, è stato sfortunato.

Il torinese, dopo esser rimasto quasi costantemente in testa e aver dato l'impressione netta di vincere, proprio sotto il filo di lana, sotto l'attacco potente portatogli da Frattini e da Mancini, si è disunito ed ha perduto per un soffio. Bella e prevista la vittoria di Ridi nei 400 ad ostacoli, dove è riuscito ad eguagliare il primato nazionale, ed ottima la prova di Bianchedi, un elemento dalle sicure risorse.

Contrariamente a quanto legittimamente si poteva prevedere dopo il magnifico 1,85 dell'incontro Torino-Lione, Borrini non l'ha spuntata nel salto in alto. Il goliardo torinese, evidentemente in cattiva giornata, s'è fermato all'1,80 ed ha dovuto poi disputare il *barrage* con Natale e Baggio per conquistare un magro terzo posto. Peccato, perchè un suo duello con Marzari, ieri mezzo recordman della gara con metri 1,85, sarebbe stato interessantissimo. L'ha vendicato, però, per conto del Guf Torino, Bologna, sunerbo trionfatore, con la misura-record di m. 7,02, nel salto in lungo. E' stata questa la più bella impresa dei campionati ed al bravo Bologna il pubblico non ha certo lesinato gli applausi, meritatissimi. Bologna è in gran forma ed accentua l'impressione che ben presto il nuovo record nazionale e piemontese subirà un altro miglioramento. Buona e facile infine la vittoria del romano Frosali, nel salto triplo.

Poco da dire sui lanci. Nel disco, Brisco, un elemento che dovrebbe fare di più perchè ha buone doti di stile, si è imposto con chiara superiorità sui modesti Santunione e Silvestri. Nel giavellotto il tarchiato Previero ha colto la seconda vittoria per il Guf Torino, dominando col suo solito stile bislacco i Chiari, Brighetti e Gelli. Nei lanci, siamo ancora in genere assai indietro; lo dimostrano i risultati conseguiti in queste due giornate, risultati che, anche nella lancia martello, dove pure s'è migliorato il «record», appaiono tuttora modesti.

Un finale elettrizzante

La vibrante giornata atletica allo Stadio Mussolini s'è conclusa con la disputa delle staffette 4 per 100 e 4 per 400. L'una e l'altra sono riuscite profondamente avvincenti e incerte fino all'ultimo filo di lana. Nella prima la squadra dello S. C. Italia, dopo un fiero duello col Guf Milano, riscattato poi con la velocissima volata di Ragni, è riuscita non solo a vincere ma a battere di 3 decimi il secondo il primato stabilito sabato, in 43" 7/10, dalla stessa sconfitta squadra del Guf Milano. La staffetta 4 per 400, all'ultimo momento, ha acquistato un interesse assolutamente eccezionale; essa infatti doveva decidere del primato nella classifica per società fra la Pro Patria e la Giglio Rosso, rimaste, dopo le due giornate, rispettivamente a 41 e 43 punti. Di qui doppio impegno ed una lotta entusiasmante che non si è risolta che negli ultimi metri. La Giglio Rosso, dopo aver tenuto il comando per due terzi della gara, cedeva proprio nell'ultima frazione dinanzi all'impetuoso finale sfoggiato dal milanese Rossi, che batteva Doanini di 1/5 di secondo. Per un quinto di secondo la valorosa società dell'on. Ridolfi, già trionfatrice nei campionati dell'anno scorso, perdeva così un sicuro ambito primato collettivo.

L'organizzazione dei campionati è stata quale siamo usi a vedere ormai a Torino; e cioè, in una parola, perfetta. Hanno presenziato alle gare l'on. Ridolfi, presidente della Fidal e, in veste di organizzatore, l'ispettore federale sportivo dott. Aruga.

A. M.

I risultati

Metri 100 - Finale: 1. Ragni Elio (S. C. Italia), 11"; 2. Bugna (Pro Patria); 3. Urani (F. G. Trevisa); 4. Kerssevani (U. S. Gorizia); 5. Abbondanza (Fiamme Gialle); 6. Fancelli (Giglio Rosso).

Metri 200 - Finale: 1. Rossi Marcello (Pro Patria), 22"9/10; 2. Bugna (id.), 22"9/10; 3. Kerssevani (U. S. Gorizia); 4. Urani (F. G. Trevisa); 5. Orio (Benacensi Veronesi); 6. Ghisolfo (Pol. Giordana).

Metri 400 - Finale: 1. Spampani Otello (Reyer Venezia), 50"6/10 (nuovo record di categoria; r. p. Simonelli e Radrizzani, 50"8/10; 2. Longhi (Pro Novara); 3. Borchio (U. S. Alessandria); 4. Donnini (Giglio Rosso); 5. Vercesi (Pol. Giordana); 6. Faesina (G.U.F. Milano).

Metri 800 - Finale: 1. Dotti Giovanni (G.U.F. Milano), 1'56"5/10 (nuovo record; r. p. Gordini, 1'59"1/10; 2. Martini (Pol. Giordana), 1'59"1/10; 3. Bocchio (Giglio Rosso); 4. Pierucetti (id.); 5. Bellini (Pro Patria); 6. Venturi (Virtus Bologna).

Metri 1500 - Finale: 1. Masetti Angelo (Virtus Bologna), 4'6"; 2. Catani (Giglio Rosso), 4'3"1/5; 3. Lazzerini (Pol. Giordana); 4. Bonfà (Dop. Ferr. Milano); 5. Tettamanzi (Venchi-Unica); 6. Santi (Pro Patria).

Metri 5000 - Finale: 1. Torassa Giovanni (Fract. Ginnastica Savona), 15'27"4/5; 2. Bevilacqua (id.) 16'01"1/5; 3. Malachina (Dop. Autolus, Genova); 4. Scarponi (Stamura); 5. Viale (Polisp. Giordana); 6. Ciabatti (Giglio Rosso).

Metri 110 ostacoli - Finale: 1. Frattini Libero (Fiamme Gialle Roma), 16"2/10; 2. Falcione (R. Soc. Ginnastica Torino), 16"3/10; 3. Mancini (Juventus Sportiva); 4. Bonaccorsi (Giglio Rosso); 5. Verga (Pro Patria).

Metri 400 ostacoli - Finale: 1. Ridi Umberto (Giglio Rosso), 57"2/10 (record eguagliato); 2. Bianchieri (Pol. Giordana), 57"6/10; 3. Bulli (Stamura); 4. Bruneri (Giglio Rosso); 5. Vitelli (G.U.F. Roma); 6. Degiul (Giglio Rosso).

Salto in alto - Finale: 1. Marzari Mario (R. S. Schiedener), m. 1,85 (nuovo record; r. p. Gasti, m. 1,835); 2. Natale (Fiamme Gialle), m. 1,80; 3. Borrini (G.U.F. Torino), m. 1,80; 4. Baggio (id.); 5. Persoli (Bologna Sportiva); 6. Marri (Giglio Rosso).

Salto in lungo - Finale: 1. Bologna Guido (G.U.F. Torino), m. 7,02 (nuovo record; r. p. Faggiotto, m. 6,99); 2. Cuccoli (G.U.F. Roma); 3. Fabbris (G.U.F. Milano); 4. Frosali (10 a Leg. Ferr. Roma); 5. Cova (Pro Patria); 6. Ribani (id.).

Salto Triplo - Finale: 1. Frosali Mario (10.a Leg. Ferr. Roma), m. 13,87; 2. Frazzi (Virtus Bologna), m. 13,54; 3. Orvi (Pol. Giordana), m. 13,42; 4. Bini (G.U.F. Roma); 5. Taddia (Fiamme Gialle); 6. Beltaglio (G.U.F. Torino).

Disco - Finale: 1. Brisco Livio (6. G. Trivellini), m. 42,15; 2. Santunione (Fract. Modenai), m. 39,47; 3. Silvestri (id.), m. 39,37; 4. Dal Prato (6. S. Pistoiese); 5. Paterno (G.U.F. Roma); 6. Capitelli (Pro Patria).

Giavellotto - Finale: 1. Previero Oscar (G.U.F. Torino), m. 53,83; 2. Chiari (Pol. Terni), m. 50,33; 3. Brighetti (Virtus Bologna); 4. Gelli (Giglio Rosso); 5. Bordoni (Pro Patria); 6. D'Ambrogio (id.).

Staffetta 4 per 100 - Finale: 1. S. C. Italia (Ragni, Bartoletti R., Bertoletti L., Ragni), in 43"4/10 (nuovo record; r. p. 43"9/10 Pro Patria Milano); 2. G.U.F. Milano (Mauri, Fraseri, Santagnzzi, Martinelli), 43"9/10; 3. Fiamme Gialle, 4. Virtus Bologna; 5. Pol. Giordana Genova; 6. Pro Patria A.

Staffetta 4 per 400: 1. Pro Patria Milano (Rossi, Giglio Rosso (Fiamma Milano (Fiamma Gialle), Bandirali, Sosa) 3'26"2/5; 2. Giglio Rosso (Buttal, ... anori, Ridi, Bonaiuti), 3'36"3/5; 3. Pol. Giordana; 4. G.U.F. Torino; 5. G.U.F. Roma; 6. Virtus Bologna A.

Classifica finale per Società: 1. Pro Patria Milano e Giglio Rosso Firenze, pari merito con punti 53; 3. Fiamme Gialle Roma, p. 35; 4. Pol. Giordana Genova, p. 31; 5. Virtus Bologna Sportiva, p. 28; 6. G.U.F. Torino, p. 26; 7. G.U.F. Milano, p. 23; 8. G.U.F. Roma, p. 21; 9 S. C. Italia Milano, a pari merito col Dop. Ferr. Milano, p. 16; 11. Frat. Modena, p. 14.

Spazzali batte sui metri 63,43
Il record del giavellotto

Gorizia, 15 mattino.

Durante la riunione atletica svoltasi ieri fra ufficiali e militi della Legione Isonzo, l'atleta goriziano Spazzali ha migliorato il proprio record italiano del tiro del giavellotto. Come si ricorderà, nella riunione svoltasi a Torino per il Gran Premio Fidal, egli aveva effettuato un lancio di metri 62,34 battendo così tutti i precedenti record. Nella prova di ieri lo Spazzali ha raggiunto la massima distanza di metri 63,43. Il risultato è stato comunicato alla Fidal per la omologazione.

La atlete del «Venchi-Unica» vincono anche ad Omegna

Omegna, 15 mattino.

Ieri ad Omegna, organizzata dal D. L. Comunale, si è svolta alla presenza di folto pubblico una riunione di atletica femminile al Campo del Littorio, a cui ha partecipato una sessantina di atlete che hanno dato luogo a gare interessantissime.

Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Valla (Bologna Sportiva) m. 5,11; 2. Bellano (Venchi-Unica) m. 4,90; 3. Agorni (Filotecnica Milano) metri 4,68.

Lancio del disco: Borsani (Venchi-Unica) m. 32,60; 2. Bartolini B. (id.) m. 29; 3. Serra (id.) m. 27,25.

Getto del peso: Bertolini M. (Venchi-Unica) m. 10,54; 2. Valla (Bologna) m. 9,61; 3. Borsani (Venchi-Unica) m. 9,48.

Corsa piana m. 100: 1. Bellano (Venchi-Unica) 13" 4/5; 2. Robecchi (DAS Torino); 3. Milchiela (Venchi-Unica).

Corsa piana m. 800: 1. Balzacchi (Venchi-Unica) 2'39"; 2. Lucchesi (Giovinezza Milano) 2'40"; 3. Balbo (Venchi-Unica).

Corsa piana m. 1000: 1. Valla (Bologna) 26"4/5; 2. Michiela (Venchi-Unica) 29"; 3. Lucchesi (Giovinezza Milano).

Salto in alto: 1. Migliasso (Venchi-Unica) m. 1,43; 2. Valla (Bologna) m. 1,41; 3. Mortarino (DAS Torino) m. 1,40.

—Staffetta 4 per 100: 1. Venchi-Unica di Torino 54" 4/5; 2. DAS no 57"3/5; 4. Giovinezza Milano.

Classifica per società: 1. Venchi-Unica.

Notizie ippiche

PARIGI - Il Premio del Maresciallo (fr. 75.000, m. 2800), vinto ieri a St-Cloud, è stato visto da Chandiere (P. Villecourt) del barone Rothschild. Vetre Allerie è arrivato 2.o a mezza lunghezza, Ré de Trefle 3.o a 3 lunghi, e Belarius 4.o a c. c. Tot. 22, 7,50, 7.

NAPOLI - Il Premio Augusteo (lire 40.000, m. 1500), disputato ad Agnano, ha visto una contrastata vittoria di Birgando (Andori del marg. Cortesachi, che, resistendo con uno spunto rabbioso negli ultimi 100 m., ha respinto l'attacco finale di Gran Sasso e di Stop. X. p. Nipin e Gli. Tot. metri lunghi, 1 lungh. Tot. 14.50, 7, 6.

BERLINO - Il Gran premio Berlino (marchi 30.000, m. 3650), corso sul Hoppegarten, è terminato col successo di Sturmvogel, vincitore del Derby di Germania, che, montato da Prinlen, ha battuto il francese Admiral Drake (Brilgland), primo nel Grand Prix, per 3/4 di lungh. Terzo Blosen e quarto Travertin.

Risultati vari

TORINO - Campionati prev. mesta Avanguardisti. — Stile libero (cat. 14-16 anni): 1. Forte F., id. (cat. 16-18 anni); 2. Tedeschi C., id. (cat. graduati); 1. Verrua A. - Stile rana (cat. 14-16 anni): 1. Silvestro G., id. (cat. 16-18 anni); 1. Vigna C., id. (cat. graduati); 1. Colonia M. - Stile dorso (cat. 14-16 anni): 1. Silvestro G., id. (cat. 16-18 anni); 2. Zanz P. M., id. (cat. graduati); 1. Colonia M. - Tuffi (cat. 14-16 anni): 1. Silvestro G., id. (cat. 16-18 anni); 1. Varese E., id. (cat. graduati); 1. Colonia M. — **Batilla.** - Stile libero: 1. Veronese S.

TORINO - C. P. Torrinelli, organizzato dall'U. S. Torinese: 1. Mazzetti (guerriero 68, C. Parrocchi), che ha compiuto il percorso di Km 40 in ore 2 e 19', alla media di Km. 84,500; 2. Ferrari A. (Lauzmann); 3. Dedeato L. (C. S. Fiat); 4. Trinchero C. (S. C. Vigor); 5. Pittarello M. (id.); 6. Rossi L.; 7. Ricca A.; 8. Antoliai E.; 9. Negria B.; 10. Canelli M. La Coppa Leopoldo Torrinelli alla S. C. Vigor.

ROMA - Campionato italiano ciclistico a squadre al Motovelodromo Appio (m. 4000): 1. A. S. Roma (Bigoni, Bonfanti, Lutini, Gentili) in 4'57"2/5, alla media oraria di Km. 48,316; 2. G. S. De Micheli, di Firenze, in 5'18"; 3. G. S. Fiat di Torino, 4. G. S. Biagio Nazzaro di Torino.

ALESSANDRIA - Torneo podistico a Coppa Turi su 3. Persicantti-Gorrini (la Bocchi); 2. Alberti-Como; 3. Muda-Acqualtra; 4. Guimalero-Argentero.

ALESSANDRIA - Torneo ciclistico per la «Coppa Littoria», disputato fra: 1. Dop. Borsalino; 2. S.P.G. Alfieresi Fanfulla; 3. F.G.C. Alfieresi.

OLEGGIO - G. P. Mario Bonnisone. — 1. Agostina Pierino (C. S. Castellanzese), Km. 180, ore 6.6; 2. Simonetta P. (S. C. A. Binda); 3. Bianchi S. (C. C. Lombardo); 4. Colombo A. (U. C. Novarese); 5. Bonimani C. (id.); 6. Ferrario G. 7. Gusso G.; 8. Cavalet E.; 9 Colombara G.; 10. Carrugo C. (U. C. Bonalenza all'U. C. Novarese.

La Coppa Europa di calcio

L'Austria elimina lo Slavia
piegandolo a Vienna per 5-2 (3-0)

Vienna, 15 mattino.

Austria: Zohrer, Majernik, Hesia; Adamek, Mock, Gall; Molzer, Stroh, Sindelar, Nausch, Vierti.

Slavia: Planicka, Klaus, Daucik, Bodicka, Cambel, Krsil, Bylacil, Bradac, Sobotka, Kopechy, Puc.

Arbitro: Mattea.

L'Austria ha eliminato definitivamente lo Slavia per cinque a due. Nessuno a Vienna, nè a Praga, prevedeva un risultato simile, dopo l'esito di domenica scorsa, tanto più, poi, che l'Austria aveva dovuto rinunciare a due suoi valenti giocatori: Andritz e Jerusalem, perchè indisposto il primo, e ferito nell'ultimo incontro il secondo. Fu messo il terzino Nausch al posto della mezz'ala sinistra Jerusalem, e Najemnik sostituì Nausch.

Malgrado questi spostamenti la compagine viennese ha dimostrato di non risentire le ripercussioni paventate alla vigilia. Squadra di individualisti per eccellenza, l'Austria ha ribadito l'asserzione fatta a suo tempo da Sindelar, di essere, quando occorra, anche capace di annullare le personalità se le esigenze del gioco lo richiedono. Sindelar emerse su tutti. Declassante la Coppa d'Europa ha il potere di ridare a quest'uomo le virtù che così spesso lo abbandonano in certe circostanze. Il più cerebrale dei calciatori del Medio Europa, è stato infatti quasi sempre superiore ad ogni elogio nell'attuale competizione e non si va errati riconoscendogli gran parte dei successi conseguiti dalla sua squadra. Non più «carta velina», ma «carta vetrata» ha saputo dimostrare chiamarlo dopo gli urli formidabili che i cecoslovacchi gli hanno prodigato. Egli non potè però essere il realizzatore di tutti i punti, ma costituì però la molla di propulsione per tre di essi. I compagni lo coadiuvarono con intelligenza e abnegazione. Nausch e Vierti specialmente fecero sì che in numerose fasi della partita la linea d'attacco viennese desse l'impressione di una vera macchina frantumatrice. Soltanto la mediana non ebbe modo di giovare con l'efficacia voluta, alle azioni collettive, a causa delle minorate condizioni fisiche di Mock e Adamek, contusi entrambi seriamente fin dall'inizio dell'incontro. La difesa non avrebbe potuto giocare meglio, se si astrae da alcune esitazioni del portiere, il cui nervosismo iniziale gli ha impedito di essere alla altezza della sua fama.

Rispettabile, ma di gran lunga meno redditizio, va considerato il gioco svolto dallo Slavia. Lo Slavia ha subito alcune qualità stilistiche e tattiche di cui va giustamente fiero, ma l'Austria è stata superiore perfino in fatto di aggressività. Planicka, l'ottimo portiere boemo, da parecchio tempo non ha subito tanti goals quanto quelli di ieri, ma il suo prestigio non esce intaccato dalla prova, poichè nessun altro avrebbe potuto fare di più di quanto egli ha fatto.

Terminato il primo tempo, prevaleva il concetto che l'Austria, rioca di un bottino ragguardevole di punti si sarebbe accontentata di rifugiarsi nella propria area limitandosi ad una attività difensiva.

All'incontro, diretto con perizia dall'arbitro Mattea che era coadiuvato dai due giudici di linea ungheresi Csardas e Barna, assistevano circa 40 mila persone. Dopo i preliminari, l'inizio della partita veniva fischiato dall'arbitro alle ore 17,30 ed il calcio di invio dato dai cechi, permetteva loro una breve scorribanda nelle vicinanze della rete avversaria dalla quale si affrettava però ad allontanarsi Sesta. La partita veniva a questo punto interrotta per un minuto di raccoglimento dedicato alla memoria della moglie del Cancelliere austriaco Schuschnigg, perita nel tragico incidente automobilistico di ieri l'altro.

Al 3.o gli ospiti subivano il primo calcio d'angolo che Vierti però non riusciva a sfruttare.

Al 12.o Sindelar, raccolta la palla, la mandava a Stroh, il quale si è affrettato a indirizzarla verso il portiere avversario che soltanto grazie alla sua agilità felina riusciva a deviarla. Al 15' Mock cadeva a terra malconcio. Un minuto dopo un interminabile boato della folla annunciava il primo successo austriaco. Artefice del punto era Vierti. Reagivano subito i cechi che, non potendo segnare, malmenavano Vierti il quale cercava poi di realizzare un calcio di punizione concesso ai suoi, senza effetto. Adamek tirava un secondo calcio di punizione inefficace alla distanza di un minuto, e quindi era costretto ad uscire dal campo con una ferita al capo. Egli rientrava al 33.o, proprio quando l'Austria segnava il secondo punto per merito di Sindelar. Il terzo punto austriaco; imparabile, lo realizzò Molzer al 37.o.

Nella ripresa i cecoslovacchi sferravano un'offensiva alla quale i viennesi contrattaccavano immediatamente senza debolezze. Al 15.o, su calcio di punizione, Nausch segnava il 4.o punto per i viennesi. Adamek intanto saliva a terra e praticamente non poteva più essere utile alla propria squadra. Al 16.o i cecoslovacchi, su calcio di punizione, si aggiudicavano il primo punto per merito di Kopecky. Zohren era poscia costretto a fare appello a tutte le sue forze per impedire una nuova irruzione in casa sua, e dopo altri 11 minuti di alti e bassi Stroh, su invio di Sindelar, portava il bottino dei «viola» a cinque. Al 43.o quando la folla già si accingeva a andarsene, lo Slavia, approfittando di un calcio d'angolo concessogli, sfruttando la disattenzione dei vincitori, riusciva a segnare il secondo punto.

Al termine della partita la folla ha vivamente applaudito ai vincitori.

La coda del campionato
Finali prima Divisione

GIRONE A. — A Palmi: Taranto b. Palmese 2-0 (forfait) - A Genova: Doria b. Falk 2-0.

GIRONE B. — Ad Udine: Udinese b. Siena 3-1 - A Sanremo: Reggiana b. Sanremese 2-0 (forfait).

Risultati della Sez. Propaganda

Campionato regionale Giovani Fascisti: Maramotti-Rivoli 2-1.

Campionato piccoli calciatori: Estella-Combi 1-0.

—Torneo cameolare: cat. ragazzi: Eridano-Aurora 4-0; Crocetta-Fiat 3-2; Combi A-Combi B 4-2. - Cat. liberi, girone A: Arduta - Sala 1-0; Scaraglio - Estella 2-1; Crocetta-Vanchiglia C. 2-1; Vanchiglia A-Ceriana 2-0. Girone B: Eridano-Ceriana B 9-0; Vanchiglia B-Ceriana A 1-1; Estella Vet.-M. Bianchi 1-1. - Cat. promiscue: Ceriana A - Vanchiglia A 7-1.

La Coppa Davis

Vittoria della Germania nella finale europea

Praga, 15 mattino.

L'ultima giornata di incontri della Coppa Davis tra la Cecoslovacchia e la Germania ha segnato il collasso dei boemi, i quali sono stati battuti in entrambi i singolari. La Germania ha vinto, così, la finale della zona europea per 4 a 1 ed è entrata nella finalissima in cui si batterà con gli Stati Uniti.

Il primo incontro di ieri ha visto di fronte von Cramm e Menzel e si è concluso con la vittoria del tedesco in 5 sets assai disputati.

Caska contro Henkel non si è affatto impegnato, visto che ormai la partita era perduta per la Cecoslovacchia e, pur avendo a suo favore un set, pedeva nel secondo e quasi non combatteva negli ultimi.

Ecco i risultati: Von Cramm b. Menzel, 6-2, 6-4, 3-6, 5-7, 6-1; Henkel b. Caska 3-6, 7-5, 7-4, 60-

De Stefani ha vinto
Il campionato olandese di tennis

Amsterdam, 15 mattino.

Si è disputata ieri a Moordwyk la finale del campionato internazionale olandese di tennis. De Stefani è riuscito a battere, in una movimentata partita, il suo valente avversario, l'australiano Quist, conquistando così definitivamente la Coppa che aveva già vinto per due anni consecutivi. Quist, che era in ottima giornata, ha confrontato la vittoria al nostro campione fino all'ultimo momento. All'ultimo «set» egli conduceva infatti per 5 a 3, ma De Stefani, meraviglioso per tecnica e per volontà, non si è lasciato demoralizzare ed ha chiuso l'incontro per 6-3, 4-6, 6-4, 4-6, 7-5.

Il torneo di Trieste
vinto da Palmieri

Trieste, 15 mattino.

Ha avuto luogo ieri la giornata conclusiva del torneo internazionale di tennis. Alle partite ha assistito S. A. R. il Duca d'Aosta nonchè le maggiori autorità cittadine ed una folla considerevole.

Palmieri, battendo l'ungherese Szigedy per 6-2, 6-3, 6-4, ha brillantemente conquistato la vittoria finale nella categoria «singolare uomini» che valeva per l'assegnazione del titolo di campione triestino.

Orlandi è stato inattesamente battuto l'altra sera a Milano dal cubano Montanez, che ha costretto i secondi del milanese a gettare la spugna. Ecco una fase del combattimento: Orlandi sta per partire all'attacco, ma Montanez lo attende tenendo il destro in agguato.

La corsa principale della riunione di ieri a San Siro è stata il Premio Mirabello, che ha visto la netta vittoria di Priamo montato da Caprioli. Ecco il figlio di Cavaliere d'Arpino precedere sul traguardo Fiume e Andrea del Castagno.

Il duello Pagani-Sandri
al Circuito motociclistico di Bra

Bra, 15 mattino.

Come si prevedeva alla vigilia, il IV Circuito motociclistico «Marcella Chiappella», fatto disputare ieri dal Moto Club di Bra sull'ormai classico percorso Bra-Cherasco-Roreto, è stato vinto dal campione d'Italia Nello Pagani, in entrambe le classi nelle quali concorreva. Ma, se la vittoria del giovane e valentissimo corridore milanese è stata facile nella categoria 500, non altrettanto può dirsi nella gara delle macchine di minore cilindrata, ove, dopo un accanito duello alla distanza con Guglielmo Sandri, la maglia tricolore è stata raggiunta dal bolognese proprio alla linea del traguardo, e per pochi centimetri non ha perso la vittoria.

Anzi il vero trionfatore della giornata può dirsi lo sfortunatissimo Sandri, che ha vinto in tutte e tre le categorie, ha segnato il giro più veloce nelle due classi 250 - 350 cmc., classificandosi secondo con lo stesso tempo del primo nella prima gara, mantenendo per molti giri la testa con grande distacco da tutti gli altri concorrenti nella seconda, e compiendo anche l'eccezionale prova di classificarsi secondo in categoria 500 pur concorrendo con una macchina di soli 350 cmc., ad una media superiore a quella ottenuta lo scorso anno dal vincitore assoluto!

Alle 14.45 il Podestà di Bra dà la partenza in gruppo agli undici concorrenti della classe 250 cmc. e subito dal primo giro il campione d'Italia balza in testa assicurandosi un netto vantaggio: lo seguono Beatrice, Robbiani, Grieco, Rovaris e Sandri, che stenta ad affiatarsi con il circuito per lui nuovo; Picchio è già ritirato per guasti. Al secondo giro Sandri è già in terza posizione, dietro a Beatrice; Robbiani è a ruota con Grieco, ma entrambi, dopo un vivace duello, sono costretti a ritirarsi al quarto giro per guasti di macchina. Imitati da Perosino e da Bozzola. Rimangono così in gara, dopo soli 25 km. sei corridori: Pagani è ormai distante da tutti, e nessuno ancor superiore che possa essere raggiunto, Sandri è passato al secondo superando Beatrice, quarto è Moselli che precede Rovaris, e ultimo Coriasco. Per parecchi giri le posizioni non mutano, finchè anche Rovaris è costretto a fermarsi. Intanto Sandri, che comanda il gruppo degli inseguitori, incomincia ad accelerare: siamo a metà gara, e il bolognese, lanciato all'inseguimento, gira in tempi sempre minori: il suo distacco da Pagani diminuisce a poco a poco da 20" a 14" a 10", mentre Moselli, che è riuscito a sorpassare Beatrice, rimane indietro lontano, e sarà raggiunto e doppiato dai primi due. All'ultimo giro Sandri ha ancora 6" di vantaggio e il distacco sembra incolmabile, ma l'azzurro campione non ha esaurito tutte le sue risorse: egli compie proprio all'ultimo il giro più veloce in 3'43" alla media di Km. 97,104, battendo largamente il primato precedente, e piomba alle spalle di Pagani proprio mentre questi giunge, sicuro della vittoria, al traguardo. L'arrivo è davvero emozionante, ma il verdetto dei cronometristi assegna la vittoria alla maglia tricolore, che ha conservato sull'ultima linea del traguardo ancora qualche centimetro di vantaggio. La classifica della corsa delle 250, la più combattuta ed interessante, è dunque la seguente:

1. Pagani Nello (Miller) in 51' 33" 3/5, alla media di chilometri 93,122; 2. Sandri Guglielmo (C. M.) a mezza ruota; 3. Moselli (Aquila) in 54' 0" 1/5; 4. Beatrice (Linx) in 56' 55" 2/5; 5. Cosmaro (Linx).

Alle ore 16 il Segretario Politico di Bra dà la partenza ai sette concorrenti della classe 350. Sandri scatta in testa e passa al primo giro già con notevole distacco, secondo è Manzoni, terzo Mottura e quarto Rocci. Le posizioni non mutano nei primi giri, mentre incominciano i ritiri: prima quello di Priamo, poi di Picchio, poi di Ferrero, tutti per guasti di macchina. Sandri, che fa velocissimo in testa, ha ormai, quasi un giro di vantaggio, mentre Rocci è passato terzo, avvicinando a Mottura. A metà gara cominciano i colpi di scena: si ritira Manzoni al sesto giro, quindi Mottura al settimo e infine anche Sandri, per rottura di un bilanciere. Così Rocci passa automaticamente dal terzo al secondo posto e rimasto poi solo in gara, può vincere indisturbato, compiendo i 13 giri in 52' 41" 3/5, alla media di Km. 91,036. Il giro più veloce è stato segnato da Sandri, al 7.o, in 3' 55" 2/5, alla media di chilometri 94.052.

Alle 17,30 partono, agli ordini del Presidente del M. C. di Bra, i dieci concorrenti della classe 500: molto festeggiato è Sandri che, non avendo più la macchina di 350, parte con la piccola 250 cmc. in mezzo ai colossi di mezzo litro. Anche questa gara ha breve storia: scomparso il terzo giro Gobetti, il più serio avversario di Pagani, che fin dalla partenza è fuggito velocissimo distanziando subito tutti gli altri. Il secondo posto viene preso da Sandri, che malgrado la minor potenza della sua macchina, riesce a non lasciarsi raggiungere da Rocci, anzi a staccarlo sempre più, mentre quasi tutti i corridori locali, attardati per guasti, devono ritirarsi.

La classifica della gara delle 500 è la seguente:

1. Pagani (Miller) in 50' 54" 2/5, alla media di Km. 94,231; 2. Sandri (C. M. 250) in 51' 54" e 3/5; 3. Rocci (Ottino 350) in 53' 45" 4/5; 4. Palmento (Norton) in 55' 33" 2/5. Giro più veloce: il quarto di Pagani, in 3' 45" e 2/5, alla media di Km. 98,225 (nuovo primato assoluto).

L'ultima corsa della giornata, disputata dopo le 19, mentre cadono le prime gocce di pioggia, è quella dei sidecar. Tre soli partenti, che subito si riducono a due: lo specialista Gilera, con la 500 da corsa, e Carrù con la grossa Harley 1200 turistica. Davide contro Golia, e naturalmente ha la meglio Davide, cioè Gilera, che viene fermato al sesto giro e proclamato vincitore in 27' 55" e 3/5, alla media di Km. 79,044, seguito da Carrù in 29' 59". Giro più veloce per Gilera (il secondo) in 4' 36", alla media di Km. 80,450.

Cronometravano Calosso, Martinetto e Viale, impeccabilmente.

La Targa Florio motociclistica
Vittoria di Achille Corrao

Palermo, 15 mattino.

La sedicesima Targa Florio motociclistica, prova valevole per il campionato italiano di seconda categoria, disputata ieri sul circuito della Real Favorita con un percorso di 160 km., ha visto alla partenza 9 concorrenti. Due di essi, Bongiorno e Simone, si sono ritirati. La vittoria è toccata ad Achille Corrao, che ha dominato per tutta la corsa e che ha battuto il record del giro detenuto da Pigorini.

Ecco la classifica finale:

1. Corrao (Norton 350) in ore 1,53'30", alla media oraria di chilometri 88,445; 2. Gambino (Certum 250) in 2,7'32", media (9,38; 3. Zammataro (Benelli 250) 2,12"; 4. Arena (Rudge 350); 5. Zappalà, 6. Disalvo (Rudge 500). Giro più veloce: il 15.o di Corrao in 3'37", alla media di km. 93.

La Torino-Nizza motociclistica
La Coppa del Presidente della Repubblica al Dopol. Ferroviario di Torino

Nizza, 15 mattino.

Ieri sera, alle 18, sono giunti nella nostra città i corridori partecipanti alla corsa di regolarità motociclistica Torino-Nizza, alla quale hanno aderito vari Moto Club italiani e francesi. La corsa si è svolta senza il minimo incidente e dei 40 partecipanti 35 sono giunti. Di essi dieci sono stati penalizzati.

La Coppa del Presidente della Repubblica francese è stata aggiudicata al Dop. Ferroviario di Torino. Alla squadra del C. R. F. Generale Tellini di Genova è stata assegnata la Coppa della Città di Nizza, mentre al Moto Club di Ventimiglia è stata assegnata la coppa della sezione motociclistica del Dop. italiano di Nizza. Le classifiche non sono state ancora comunicate. Invece i corridori hanno partecipato a un banchetto offerto in loro onore dal M. C. di Nizza, al quale ha presenziato il segretario di

CRONACA CITTADINA

L'improvvisa morte di Edoardo Agnelli
in un incidente aviatorio

Ieri sera ci giungeva da Genova la seguente notizia:

Una sciagura, della quale è rimasto vittima l'avvocato Edoardo Agnelli, è avvenuta verso le 16,30 nello specchio d'acqua del bacino Riva Ligure.

L'avv. Agnelli, che si trovava a Forte dei Marmi, era partito verso le 17 a bordo dell'anfibio d'Arturo Ferrarin, pilotato personalmente dall'aviatore. Raggiunto il cielo di Genova, l'apparecchio cominciò regolarmente, ma a una certa distanza dall'idroscalo, poichè Ferrarin ha dovuto compiere qualche esercizio di metri fioriture.

Fu appunto durante questo tragitto che è accaduta la sciagura, in quale non ebbe però alcun testimonio oculare.

Secondo quanto affermano alcuni piloti dell'Aero Club «Luigi Olivari», che sono stati i primi ad accorrere sul posto per portare soccorso, sembrerebbe che l'apparecchio, nella rapida corsa verso l'idroscalo, abbia trovato un grosso legno od uno boa. L'urto deve essere stato assai violento, tale comunque da provocare il capottaggio. Ferrarin è stato sbalzato in mare e fu salvo; purtroppo l'avvocato Agnelli avendo battuto violentemente il capo contro il parabrise, rimase cadavere all'istante. Seconda un'altra versione, l'avv. Agnelli sarebbe stato, nell'urto, colpito dalla stessa elica. Altri particolari, che però non potevano essere controllati sul momento, venivano raccolti da giornalisti. Si diceva che nell'urto, i due aviatori sarebbero stati sbalzati in mare, ma mentre il comandante Ferrarin il quale si era procurato una leggera contusione ad una gamba poteva aggrapparsi all'apparecchio, l'avv. Edoardo Agnelli, colpito fortemente al capo, era stato prontitato in mare. Ferrarin lo avrebbe raccolto e adagiato su di un'ala dell'apparecchio. Allora si accorse che il povero suo compagno di volo era spirato.

Comunque i fatti si siano svolti è stato accertato che l'avvocato Agnelli ha riportato una gravissima ferita al capo che ne provocò la morte immediata. Dall'idroscalo sono partiti subito verso il luogo del disastro alcune lance ma, mentre i soccorritori potevano trarre a bordo Ferrarin il quale era riuscito a tenersi a galla, nulla potevano fare per l'avvocato Agnelli il quale giaceva cadavere in fondo alla carlinga. Egli è stato tratto a riva su di un motoscafo e trasportato immediatamente nei locali dell'Aero Club ove il prof. Catterina non ha potuto che constatarne la morte. Nel frattempo Ferrarin era stato colto da un grave choc nervoso e veniva prontamente curato. Egli, che presentava soltanto una leggera ferita a una gamba, si trova ricoverato in un albergo, dove si trova tuttora.

L'impressione destata in città dalla ferale notizia è stata enorme.

Alla figura popolarissima dello scomparso avvocato Edoardo Agnelli che copriva moltissime e importantissime cariche si è aggiunta immediatamente quella del padre, il Senatore Giovanni Agnelli che, giunto alla soglia della sua gagliarda vecchiezza e al vertice della sua multiforme attività per la quale è ritenuto uno dei più formidabili capitani dell'industria italiana, vede d'un tratto schiantata la fiaccola che alimentava il suo sogno e che aveva già consegnata nelle sicure mani del figlio, del suo successore spirituale, nel continuatore delle sue opere.

Pochi anni fa il destino aveva duramente voluto provare quest'uomo togliendogli la figlia Tina Nasi Agnelli che rappresentava il sorriso della sua esistenza.

Dopo questa catastrofe il senatore Agnelli concentrava con maggiore passione tutte le speranze e tutto l'affetto nell'unico figlio che idolatrava.

Or è un anno, e precisamente il 29 gennaio, moriva, ancora giovane, suo genero, l'ingegnere Ferdinando Nasi lasciando orfani cinque figli e a questi, nell'affetto dei genitori scomparsi, si sostituiva Giovanni Agnelli con un amore fatto di tenerezze, animato da tutte le memorie che queste creature gli tenevano deste nel suo grande cuore. E veramente Giovanni Agnelli, per coloro che lo conoscono, non è il fiero capo che conduce con mano di ferro le sue attività, ma è soprattutto un uomo nel senso più umano della parola.

Il destino si direbbe non è stato pago di accanirsi contro questo uomo e ha riserbato a lui il dolore più grande e più tremendo che possa colpire un padre, quello che mente umana più non poteva pensare che tuttavia le perseguitasse.

Unanime cordoglio

Questa tragedia l'ha sentita la popolazione torinese quando nelle prime ore di ieri sera, con un senso di sbigottimento, ha appreso la nuova e più terribile catastrofe che un'altra volta colpiva quest'uomo dalla ferrea volontà piemontese che pure nella sua vita, per il Piemonte specialmente, ha affrontato tante e così dure battaglie.

Abbiamo parlato fino adesso di un padre perchè egli non può essere, per noi che lo conosciamo e lo amiamo, dissociato dal figlio in cui egli ormai aveva accentrato la materia dei suoi affetti e delle sue aspirazioni.

La sensazione precisa di questo sgomento che ha colpito la cittadinanza l'abbiamo avvertita attraverso le molte voci dolenti che ci chiedevano la conferma della sciagura pur facendoci comprendere che ancora si rifiutavano di crederci.

Una telefonata dalla casa di Edoardo Agnelli ci è arrivata particolarmente emozionante. Al telefono c'era il suo fido cameriere Mario Garassino che sempre lo accompagnava in ogni viaggio.

Egli si trovava a Forte dei Marmi con l'avvocato Edoardo, con il comandante Ferrarin e con il primo dei sette figli dello scomparso e indimenticabile nostro amico.

L'avvocato Agnelli e il comandante Ferrarin avevano deciso ieri sera di partire con l'apparecchio *Anfibio*, appartenente allo stesso asso della nostra Aviazione dal campo di Sarzana per raggiungere Rapallo di dove, se l'mare arrivati ad era opportuna, avrebbero ancora proseguito per Genova. L'avvocato Edoardo aveva affidato il figlio Giovanni al cameriere perchè in treno lo accompagnasse a Villar Perosa ove avrebbe trovato la nonna, donna Clara.

Il figlio

Il figlio ha assistito sul campo di Sarzana alla preparazione dell'apparecchio e alla sua partenza regolarmente avvenuta.

Scomparso all'orizzonte l'aeroplano, che egli aveva seguito con lo sguardo del fanciullo lietamente curioso, con la certezza di rivedere di lì a poco a Genova, il padre, perchè l'avvocato Edoardo in quella città gli aveva dato appuntamento, il figlio con il treno di lusso raggiunge Genova e cerca alla stazione il babbo. Putroppo non lo trova, ma il suo giovanile ottimismo gli faceva sperare di rivederlo a Torino ed egli prosegue alla volta della nostra città alle ore 21,5.

Un altro cameriere è alla stazione ad attendere il figlio dell'avvocato. Egli sa della tragedia avvenuta nelle acque di Genova e tace. Con un'occhiata dolente e significativa fa comprendere al collega Mario Garassino che qualcosa di molto grave è avvenuto.

Il Garassino intuisce dall'espressione costernata dell'amico che una sciagura irreparabile si è abbattuta sulla casa Agnelli.

Poche parole appena sussurrate gli precisano i dati della catastrofe ed egli prosegue col signor Giovanni Agnelli per Villar Perosa, dove la nonna attende il nipote, dove la mamma attende il figlio.

La notizia ferale intanto si propaga, dilaga per la città gettando la costernazione nel cuore non soltanto di coloro che l'hanno conosciuto, in quello di tutta la popolazione.

Al Lingotto, la strana sensibilità della gente operaia che pur vivendo umilmente partecipa e immediatamente risponde ad ogni avvenimento della vita cittadina e specialmente a quelli che più la riguardano, avverte i lavoratori che ancora stanno sulla soglia delle loro case e nelle strade del loro rione che qualcosa di grave è avvenuto, e la voce della catastrofe si diffonde e si propaga fulmineamente.

Al Lingotto c'è la Fiat e la Fiat è ferita profondamente nel cuore. Tale ferita indubbiamente l'hanno sentita per i primi gli operai della più grande industria nazionale, quelli che a migliaia, condotti dal senatore Giovanni Agnelli e dal figlio Edoardo hanno acclamato il Duce che si presentava sull'enorme incudine, simbolo del lavoro, affermando la loro orgogliosa fedeltà al Regime.

Alla Fiat

Questa stessa gente accomuna oggi il loro dolore al dolore del senatore Agnelli.

Alla cronaca della improvvisa e irreparabile sciagura non c'è nulla da aggiungere. Un banale incidente di ammaraggio quando il volo era finito, ha stroncato la giovane vita di Colui che al Senatore era destinato a succedere nel tempo.

Scompare con Edoardo Agnelli una nobilissima figura di gentiluomo dotato di un nobile intelletto e di un'attività possente, che non tutti hanno sufficientemente conosciuto, perchè — diciamolo pure — la grande figura paterna involontariamente quasi gettava su lui un'ombra alla quale il suo nome di figlio, con magnifica reverenza non voleva sottrarsi. Edoardo Agnelli seguiva passo passo le orme del padre e del capitano dell'industria, era il collaboratore più vigile e più generoso. Questa mirabile comunione spirituale del padre e del figlio datava dalla prima giovinezza di Edoardo Agnelli. Il Senatore non aveva voluto che egli si adagiasse negli agi della sua ricchezza; aveva voluto invece farne un uomo e quindi un degno continuatore della propria opera.

L'aveva educato con affettuoso rigore e con quella disciplina che a se stesso imponeva e, non appena il giovane Edoardo si fu addottorato in legge lo mandò per un lungo periodo all'estero per perfezionare la sua coltura e per apprendere le lingue straniere complemento necessario delle già vaste cognizioni acquisite.

Con Edoardo Agnelli, giovanissimo intraprese il giro del mondo visitando le capitali e i centri più importanti sui da poter studiare da vicino la struttura delle grandi industrie e prepararsi a diventare egli stesso un condottiero di falangi operaie.

Questo non gli aveva impedito di perfezionare anche la sua coltura letteraria e spirituale, coadiuvato com'era da frequenti occasioni di avvicinare Edoardo Agnelli poteva anche stupirsi di sentirlo discorrere e discutere con competenza di opere letterarie e artistiche con lontane dalla sua diuturna attività.

Infaticata attività

Perchè pochi sanno che il padre consacrò a sua volta di parecchie lingue straniere si compiaceva di tenerai al corrente della letteratura mondiale. Chi avesse veduto uscire alle sette del mattino dalla sua casa di Via Giuseppe Giacosa il senatore sereno e riposato come se avesse dormito tutta la notte, non immaginava che il grande industriale molti delle ore dedicate al riposo le aveva invece trascorse nella lettura e nello studio.

Così, con questa preparazione spirituale egli arrivava in tale ora mattutina alla casa del figlio e con lui si intratteneva, non soltanto dei moltissimi problemi che insieme avrebbero dovuto affrontare nel corso della giornata, ma anche discuteva di cose assolutamente lontane dalle contingenze non lievi delle grandi industrie. E questa affinità spirituale tra il padre e il figlio, questa rispondenza di sensibilità tutta viva eppure nascosta era come una parentesi piena di commozione e di serenità.

Così, con questo viatico paterno, Edoardo Agnelli iniziava la sua giornata.

L'attività dello scomparso — che aveva compiuto i 43 anni nel gennaio scorso — era multiforme ma sempre ordinata e precisa. Trovava tempo per ogni cosa. Eppure le cariche che egli ricopriva non erano una sinecura e tanto meno semplicemente decorative. Era vice-presidente della Fiat e presidente delle officine di Villar Perosa. Il Consiglio Provinciale dell'Economia l'aveva da molti anni v.-presidente, essendo la presidenza affidata a S. E. il Prefetto; accentrava in sè tutto il vasto movimento riguardante la stazione climatica del Sestriere; teneva la presidenza del Consiglio di amministrazione del nostro giornale e quella della Juventus che a lui deve gran parte del suo sviluppo e delle sue vittorie internazionali. Amante com'era di cose d'arte, ricopriva altresì la carica del Consiglio di Amministrazione del Teatro Regio.

Non trascurava neppure le più piccole cose che avessero un riflesso nella vita cittadina e seguiva da vicino, con grande generosità, ogni iniziativa benefica della consorte, donna Virginia, e tutt'e due assieme, con un perfetto sincronismo sentimentale si prodigavano ad alleviare, signorilmente e delicatamente, molte e sconosciute miserie. Il suo motto nel campo della pietà umana, molto evangelico, era: «*Fare ma non dire*» anche quando chiudeva in una lettera migliaia di lire per soccorrere una famiglia decaduta.

Era gran signore, sempre, di una cordialità spontanea e comunicativa, ciò che non gli impediva all'occorrenza di dimostrarsi anche rigido e fermo.

Come il padre era stato ufficiale di Cavalleria e valorosamente durante la guerra aveva combattuto distinguendosi col grado di tenente in parecchi fatti d'arme, ma, modesto com'era evitava anche di accennare il suo passato tutto proteso invece verso l'avvenire che il padre gli indicava. Noi che l'abbiamo seguito nel Belgio quando era stato Commissario generale del Governo italiano all'Esposizione di Anversa e Liegi ricordiamo quale atmosfera di italianità aveva saputo suscitare intorno a sè; improvvisatore arguto e affascinante compariva ai ricevimenti quasi tenendosi appartato e soltanto quando lo invitavano, allora, di colpo, lasciando la sua riservatezza, rispondeva in varie lingue agli oratori sempre impeccabilmente e i suoi discorsi erano una continua esaltazione della patria che tanto nobilmente rappresentava.

Si comprende come il senatore Agnelli fosse orgoglioso di questo suo figlio al quale andava affidando con la certezza di porre in mani sicure, le creazioni della sua vita intensamente laboriosa. Ora tutto è crollato.

La tragedia che si è abbattuta fulminea ha schiantato con la vita di Edoardo Agnelli anche tutto l'edificio ideale che il padre aveva per lui costruito.

Possa Giovanni Agnelli resistere all'atroce sventura; ce ne dà speranza la sua formidabile fibra di lottatore; ce ne fa quasi certi la mirabile dolce corona di nipoti che lo circondano e che rappresentano la continuazione del figlio suo impareggiabile.

Con cuore affranto noi tutti della famiglia de *La Stampa* ci stringiamo attorno a lui per dirgli una parola consolatrice anche se il suo dolore è di quelli che non possono trovare conforto se non nel tempo e nella Fede.

Il commosso tributo di Genova
La salma giunta a Torino

A cura dei soci dell'Aero Club Olivari, di Genova che hanno dato ancora una volta un ammirevole esempio di cameratismo e di affettuosa assistenza, la salma di Edoardo Agnelli è stata trasportata all'Ospedale Pammatone e subito composta in una camera ardente che in breve tempo si è andata colmando di fiori. Fiori sono stati pure sparsi in gran copia sulla salma e in serata hanno cominciato a arrivare le prime corone fra cui una di garofani rossi dell'Aero Club Olivari. Lo stesso Aero Club ha provveduto ad informare le autorità della disgrazia.

Il senatore Giovanni Agnelli che si trovava a Levanto, è stato informato telefonicamente della sciagura e subito è partito per Genova.

Egli è rimasto per lunghe ore chiuso in un intuibile dolore, accanto alla salma del figlio.

Nel frattempo giungevano le autorità: fra i primissimi S. E. il Prefetto Albini, il Segretario Federale dott. Molfino, il vice-Podestà comm. Notarianni, l'on. Negrotto Cambiaso, presidente del Consorzio Autonomo del porto, S. E. il gen. Montuori, comandante d'Armata, il gen. Andreani, comandante il Presidio militare, il senatore Bocciardi, il comandante Borelli, zio del defunto, il conte Zanetti, direttore della Agenzia della Fiat, e moltissimi altri.

S. E. il Prefetto e il Segretario federale, dopo aver espresso al senatore Agnelli le loro condoglianze si sono messi a disposizione per tutto quanto potesse occorrere per i funerali. Il Federale ha anche messo a disposizione la Casa del Fascio per approntarvi la camera ardente. Un libro posto presso la porta della camera mortuaria è andato in breve ora coprendosi rapidamente di firme.

In serata si sono pure recati alla camera mortuaria di Pammatone il sen. Edoardo Rubino, il quale trovandosi in viaggio per Roma ed appresa la disgrazia aveva interrotto il viaggio per portare al sen. Agnelli le sue condoglianze. Vivissime condoglianze ha porto anche il Podestà di Torino ingegnere Sartirana che proveniva dalla riviera di Ponente. Informato della sciagura egli accorreva subito alla improvvisata camera ardente dove sostava in commosso raccoglimento e presentava quindi le condoglianze della città di Torino al sen. Agnelli.

La salma, che è stata vegliata da alcune suore, è poi partita nella notte per Torino su di un autofurgone e giunta in città nelle prime ore di stamane, è stata deposta nella camera ardente approntata con amorosa e pietosa cura nel palazzo della famiglia Agnelli in corso Oporto.

Un altare in omaggio al Cardinale Richelmy

Ieri mattina, nella chiesa parrocchiale del Patrocinio di S. Giuseppe, Mons. G. B. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade, ha benedetto ed inaugurato il nuovo altare in marmo dedicato alla Madonna della Consolata. L'altare è un omaggio alla memoria del Cardinale A. Richelmy e del rimpianto curato don Serena. E' opera del prof. A. Bolzo.

I Duchi di Genova e di Bergamo partiti per Roma

Sono partiti ieri sera per Roma, col treno delle 21,25 le LL. AA. RR. i Duchi di Genova e di Bergamo.

Volontari della «Forestale» partiti per l'Africa

I Militi della Legione Forestale di stanza in Piemonte, che hanno fatto domanda di partire volontari per l'Africa Orientale, hanno ieri lasciato la nostra città diretti a Città Ducale ove è concentrata la Legione a cui essi sono in forza. Le domande dei militi della Forestale che richiedevano di partire per le nostre colonie sono state così numerose che si è reso necessario addivenire ad una scelta che è stata lasciata alla sorte poichè limitati sono i posti attualmente disponibili. I trenta militi ieri sono stati salutati alla stazione da molte autorità tra cui era il vice Segretario Federale conte Rossi di Montelera in rappresentanza del Segretario Federale, il console Candelori comandante la Legione Forestale, che gli ha rivolto fervide parole ai Volontari alla sede della Legione dove si erano precedentemente radunati. Anche altre personalità hanno voluto recare il saluto e l'augurio ai partenti.

Molti camerati del gruppi rionali con i gagliardetti si sono uniti alla calorosa manifestazione in nome di tutte le Camicie Nere di Torino che seguono l'azione che i militi sono chiamati ad assolvere per la maggior grandezza della Patria. Il saluto ai partenti è stato quale la nostra gente ha dettato all'anima, saluto entusiasta, vibrante di commozione ma entusiasticamente denso di quella alta spiritualità e di quel fervente patriottismo che è prerogativa e vanto delle generazioni che del segno del Littorio e dalle parole del Duce hanno appreso le virtù degli antichi Padri romani.

Il Federale nell'alta Val di Susa
fra le fedeli popolazioni acclamanti al Duce

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha trascorso ieri la giornata domenicale tra le forti fedeli popolazioni della montagna. Tre rapporti di Fascio, a Chiomonte, a Oulx, a Bardonecchia, i tre centri operosi e popolosi dell'alta Valle di Susa, il cui Fascismo ha così nobili tradizioni e le cui schiere squadre scrissero nella combattuta vigilia pagine inobliabili. Prima tappa della lunga peregrinazione montana fu Chiomonte, che accolse il Capo del Fascismo torinese col fervido etusiasmo di tutta la sua gente e adornò le sue case di cento tricolori a suo nome del Duce viase la sua vibrante ora celebrativa. Numerose anche le personalità e i Gerarchi convenuti dai centri limitrofi per la solenne manifestazione: il Console generale Perol, il Seniore Scarlo Podestà di Susa col vice Podestà cav. Agnès, il dottor Martina, Ispettore Federale di Zona, il dott. Ruffino, Ispettore Federale Amministrativo, il Segretario del Fascio di Chiomonte camerata Marra, il Podestà Remolif. Dalle più lontane balze, dai casolari sparsi sui doral imperversi era scesa per la solenne manifestazione la rude gente dei monti: e l'adunata del fondo valle ebbe veramente l'unanimità assoluta, così dei cuori, come delle persone convenute. Prima del rapporto il Segretario Federale Piero Gazzotti si recò a deporre una memore corona di alloro alla lapide che ricorda il sacrificio dei Caduti in guerra: quindi, in una vasta sala del Palazzo Comunale, ebbe inizio la fervida cerimonia. Fu prima inaugurato il gagliardetto del Fascio Femminile, che il parroco del luogo benedisse col rito sacro: poi, dopochè una Piccola Italiana ebbe rivolto al Capo del Fascismo torinese vibranti parole di saluto, il Segretario del Fascio lesse una sua breve circostanziata relazione sulla attività svolta dal Fascio di Chiomonte nei vari comparti assegnati dal Partito alla organizzazione periferica. Rapide parole di benvenuto al Federale pronunciò quindi il Podestà; e infine Piero Gazzotti a lungo intrattenne le Camicie Nere e il popolo tracciando precise direttive di marcia per il futuro. Salutato dalle prorompenti acclamazioni della folla, il Segretario Federale si recava poi ad Oulx ove si svolgeva eguale manifestazione. Nel vicino paese montano Piero Gazzotti presiedette il rapporto del Fascio, che ebbe la grande gioia d'aver partecipi numerosi ufficiali dell'Esercito, colassù pei campi estivi: e ad essi la folla delle Camicie Nere tributò fervidissime accoglienze. Dopo la lettura della relazione del camerata Viotto, segretario del Fascio, prese la parola il Capo del Fascismo torinese e la mirabile manifestazione si concluse con alle acclamazioni al Duce.

Nel pomeriggio ebbe luogo il rapporto del Fascio di Bardonecchia. Ancora una volta quella che doveva essere cerimonia interna di Partito si mutò in vibrante imponente manifestazione di folla: tutta la popolazione della vallata volle essere presente e patecipe dell'avvenimento e affollò, all'appello dei dirigenti, il magnifico Stadio Littorio, ove era fissato per le sedici il convegno. E con la popolazione erano gli ufficiali dell'Esercito di stanza nell'importante centro montano, era la folta colonia dei villeggianti, eran tutte le organizzazioni del Regime. Potenti altoparlanti diffusero sulla moltitudine la viva eco della manifestazione: la quale, dall'inizio alla fine, ebbe un solo grido, vibrò d'una sola parola: Viva il Duce! Insumeri anche a Bardonecchia le personalità convenute. Accolsero il Federale e gli porsero il primo devoto saluto il dott. Martina, ispettore della Federazione dei Fasci, il Podestà marchese Clavarino, il segretario del Fascio cav. Bosticco, l'on. Bernocco, l'avv. Casella, capo dei servizi di confine della vasta zona che fa capo a Bardonecchia, il magg. Sacco, comandante il Presidio militare, l'avv. Rango d'Aragona, già Commissario di quel Fascio. Era pure presente la signora Gioda, vedova del Fondatore del Fascio di Torino e da Modane era scesa per la manifestazione una folta rappresentanza di quel Fascio. Dopo il saluto al Duce, a cui la moltitudine rispose con una sola altissima voce, il Segretario del Fascio, camerata Rosticci, che con tanta limpidità fede e sicura intelligenza guida le Camicie Nere della vallata, lesse una sua relazione sulla attività svolta: relazione che piacque al Federale, prendendo la parola dopo che si tributarono le acclamazioni della folla, vivamente elogiò e commentò a lungo. Concludendo nel nome di Mussolini, Piero Gazzotti riebbe dalla moltitudine montanara la fervida testimonianza dei sentimenti devotamente fascisti di cui vibra quella gente fedele. Il capo del Fascismo torinese al termine della manifestazione si recava, accompagnato dal Podestà marchese Clavarino e dal comm. Frandra a visitare i lavori di abbellimento del Palazzo dei Festeggiamenti, l'ex-Kursaal, che, risorto a nuova vita grazie a imponenti opere murarie e di decorazione, il giorno 3 agosto sarà solennemente inaugurato. Bardonecchia avrà con questa opportuna realizzazione uno splendido teatro, lussuose sale di danza, un modernissimo cinematografo e innumeri altri locali di svago.

La rivista e le esercitazioni
della 284.a Legione Avanguardia

I reparti della 284. Leg. Avanguardia «Filippo Corridoni» sono stati ieri mattina passati in rassegna dal console Salvetti, Presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., che ha ammirato il perfetto allineamento e la marzialità delle giovani camicie nere. La cerimonia si è svolta in occasione del passaggio di una centuria di quella Legione alla Coorte marinara «Duca di Genova». La Legione si è adunata nello stadio di corso Vinzaglio, dove il console Salvetti, che era accompagnato da alcuni dirigenti dell'O. N. B., ha passato in rassegna i reparti impeccabilmente ordinati e che presentavano le armi. Nella immensa arena la terza centuria per la protezione antiaerea ha poi svolto delle perfette e riuscite esercitazioni. Gli avanguardisti, che erano muniti di maschere antigas, hanno compiuto l'esercitazione con magnifico stile e con grande baldanza ed hanno dato prova di sapersi muovere ed agire sia individualmente sia in formazione di centuria, adoperando il moderno ed ormai perfezionatissimo mezzo di difesa contro gli aggressivi chimici. Ripresa la formazione di legione, gli Avanguardisti, agli ordini dei loro ufficiali, sono usciti dallo stadio ed hanno sfilato in corso Vinzaglio dinnanzi al console Salvetti e poco dopo, formato il quadrato, hanno assistito alla cerimonia del passaggio della loro centuria alla Coorte marinaretti di cui un reparto con la bandiera era presente. I marinaretti hanno ricevuto con gioia e con cameratismo i nuovi camerati nelle loro sezioni file; i giovani alla loro volta erano felici di poter vestire tra breve la elegante divisa di marinaretto e di dare tutto il loro entusiasmo ai nuovi compiti di preparazione militare e di specializzazione con l'ardore delle loro giovani anime.

I Gruppi popolareschi a Torino

Dopo la riuscitissima manifestazione del 12 corr., il Segretario Federale ha ricevuto a Casa Littoria, alle ore 11 i gruppi popolareschi di Forlì, Roma, Udine, Napoli, Fenestrelle, partecipanti al Festival di Londra e Bruxelles e presentati al Segretario Federale dal camerata Federico Mizzi della Direzione Generale dell'O. N. D., dal Comm. Camillo Onesti, Ispettore Superiore, e dal camerata Romano Stefanelli, Segretario provinciale dell'O. N. D.

Il Segretario Federale ha rivolto a tutti parole di incitamento, sottolineando l'importanza della partecipazione italiana ai raduni internazionali, dove i costumi caratteristici, le danze tradizionali ed i canti popolari italiani avranno particolare rilievo. Il Federale ha formulato i migliori auguri per la buona riuscita della manifestazione ed ha dato il suo cordiale saluto a tutti i presenti. I gruppi hanno poi lasciato tra il più vivo entusiasmo la Casa Littoria ed in torpedone hanno visitato la città, ovunque ammirati dai torinesi, richiamati dai pittoreschi costumi degli ospiti.

I partecipanti al Festival non dimenticheranno certo la loro breve visita alla nostra città e fra le più schiette attestazioni di simpatia hanno lasciato Torino diretti a Londra.

Oggetti smarriti

— Alla stessa l'ufficio è pregato di avere rinvenuto tre chiavi unite con un anello, consegnate.

Bollettino Demografico

14 Luglio 1935-XIII

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	13
Matrimoni trascritti	14

Il Cardinale Arcivescovo
nella Chiesa del Carmine

Domani, alle ore 7, S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale del Carmine in occasione della festa patronale. La Messa solenne avrà luogo alle ore 10. Nel pomeriggio, dopo i vespri ed il panegirico, alle ore 16, si svolgerà la processione per le vie della parrocchia. Compirà la cerimonia Mons. Luigi Benna.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giacosa Luigi, tornitore, con Bantempo Vera, impiegata — Allot Luigi, ebanista, con Barosa-Bonfrin Maria, modista — Mocchio Vittorino, fotografo, con Stella Iride, magazziniera — Galli Alfredo, meccanico, con Raimondo Rosina — Andorno Luigi, operaio, con Sardo Anna, sarta — Barattieri di San Pietro conte Alberico, armatore, con Maconco nob. dei conti Giuseppina — Gatti Gennaro, sagionieco, con Negro Margherita — Gribaudo Marco, ceramista, con Fantaccini Maria, vetraia — Carapellese Francesco, impiegato, con Cascellaio Amelia, impiegata — Botta Mario, vend. ambul., con Rubino Rosa, vend. ambul. — Simonetti Ezio, meccanico, con De Florian D'Andrea Angela, tessitrice — Plaja Giorgio, tenente d'artiglieria, con Odemarini Alice — Brunetti Costanzo, viaggiatore, con Gillio Giuseppina — Bonardo Sebastiano, verniciatore, con Fissore Luigia, sarta — Bolla Quintilio, decoratore, con Ragogna Ines — Garino Michele, panettiere, con Andisio Teresa, operaia — Lomello Pietro, operaio con Musso Angela, commessa — Barraco Giovanni, falegname, con Cincinnato Lea — Simoni Renato, viaggiatore, con Morielli Savina — Ardizzi Ermanno, falegname, con Craboniada Margherita, operaia — Sola Andrea, impiegato, con Lagosi Oronica, sarta — Richitiello Renato, rappresentante, con Belardinelli Maria, ragioniera — Tamburelli Alfredo, meccanico, con Bentone Carlotta — Buonanelli Edoardo, motorista, con Varetto Vincenza, sarta — Raineli Edmondo, ragioniere, con Melanotte Maria — Venerosi-Pesciolini nob. dei conti Niccolò, ufficiale Milizia Forestale, con Antonielli dei conti d'Oulx e dei baroni di Cinigliello Maria Camilla — Salvadore Secondo, vend. ambul., con Zola Luisa, operaia — Ferrero Ignazio, collaudatore, con Petrini Rosa, commessa — Colombo Guido, meccanico, con Bianchi Carlotta, impiegata — Sommella cav. dott. Armando, magistrato, con Gualtieri Pia — Bertolino Luigi, cantoniere municipale, con Massimino Pierina — Gonnella Adolfo, meccanico, con Rabina Maria, cameriera — Sesia Riccardo, battilastra, con Borghese Maria, stiratrice — Valdo Celeste, elettricista, con Camisetti Michelina, tornitr. — Pecorara Felice, tappezz. stoffe, con Vernetti Delfina, sarta — Formica Antonio, falegname, con Sgnoli Pia — Bazzarero Michele, cementr., con Allamano Giuseppina — Migliardi Leo, rappres., con Boria Bianca — Migliardi dott. Leone, dott. in legge, con Boria Annetta, impiegata — Bianco Vittorio, muratore, con Pirino Antonia, sarta — Maina Gabriella, commerciante, con Ballesio Antonia — Falegrini Enrico, architetto, con Bianchi Cesarina — Borelli Virginio, panettiere, con Bosso Maria, sarta — Castellano Martino, ingegnere, con Corisano Margherita — Desogus Fiorenzo, fattorino, con Guzzinati Ida, operaia — Fabbroni Lino, macellaio, con Cudini Amalia, domestica — Reta Pietro, fabbro, con Crosato Lucia, pettinatrice — Sapelli Giuseppe, impiegato, con Cerruti Catterina — Baravalle Andrea, meccanico, con Arato Rosina, pettinatrice — Malvagna Luigi, aviere montatore, con Giorgini Angela — Fascio Dante, disegnatore, con Bachero Rosina, sarta — Scarrella Paolo, materassaio, con Martinengo Luigia, cameriera — Favan Enrico, guardia giurata, con Bernardi Carlotta, cameriera — Rezzoli Luigi, perito chimico, con Pratti Bianca, impiegata — Bertello-Giadone Giovanni, meccanico, con Galotti Amelia — Lussiana Riccardo, operaio — Moro Ottavia, cameriera — Rossi Fiorentino, meccanico, con Zucchino Teresa, tessitrice — Rabbia Costanzo, cesaro, con Seneri Erminia, legatrice libri — Lenta Giovanni, fattoniere idraulico, con Paglino Elvira, impiegata — Fortuna Giovanni, infermiere, con Garzena Ilionata, sarta — Castellato Adriano, impiegato, con Caprian Marianna, impiegata — Novara Antonio, lattoniere, con Bonino Teresa — Guidi Nazzareno, filatore, con Gentili Vittorina — Pellegrieri Giuseppe, industriale, con Leone Palmira — Bruno Carlo, aggiustatore, con Coggiola Giovanna, setaiola — Cafiri Francesco, muratore, con Omeco Ermenegilda — Corbella Silvio, meccanico, con Bernardi Giovanna — Torazzo Amleto, telefonista, con Menegatti Maria, impiegata — Ambrosio Agostino, muratore, con Venezia Rosetta, ingerosita — Manfredi Antonio, imbianchino, con Rizari Bianca, filatrice — Libani Nefato, meccanico, con Tarroni Carolina, operaia — Romagnoli Cesare, tagliatore in pelli, con Muffato Linda, domiera — Bonacini Luciano, tipografo, con Rocco Maria, operaia — Carbone Raffaele, chimico, con Mazzaro Giuseppina, operaia — Lamberti Carlo, barbiere, con Reggio Maria, cuitrice — Celoria Pietro, decoratore, con Cerutti Maria — Fiscontini Giovanni, autista, con Bei Basso Elisa — Bernardotti Pasquale, autista, con Prisco Teresa — Annesari Agostino, impiegato, con Benedeo Maria, maestra elementare — Zampa Giuseppe, falegname, con Variara Giuseppina — Castaro Ruggero, panettiere, con Vivini Rinetta, sarta — Tencalli Celestino, soffiatore in vetro, con Quirino Maria — Amerio Giuseppe, ferroviere, con Cardone Giuliana — Pessio Mario, autista, con Giusta Teresa — Guglion Vincenzo, proprietario, con Rossi Augusta, scrittrice — Zucchi Alte, sottuff. R. Marina, con Montaldi Ines — Arese Giuseppe, commerciante, con Monge Elvira — Francarolli Angelo, falegname, con Scalia Margherita — Rosso Mario, meccanico, con Granero Clotilde — Alessi Luigi, impiegato, con Fornarolo Silvia — Cardinali Adolfo, barbiere, con Gambenedetti Filomena — Gallino Eraldo, odontotecnico, con Vai Vittoria — Tosi Ivo, magazziniere, con Tosi Maria — Avedano Giuseppe, tappezziere, con Bolzani Rosa, modista — Caudera Carlo, fabbro, con Lesquiero Ernesta, cuitrice — Iriet Giuseppe, meccanico, con Fornaris Elisa, sarta — Toscani Armando, impiegato, con Fabbiani Dora, sarta — Volante Carlo, impiegato, con Bignelli Emma — Scognamiglio Attilio, operaio telefonico, con Fava Elsa, operaia — Bergagna Ulrico, meccanico, con Camusso Carlotta, operaia — Bocchio Carlo, commerciante, con Pigila Lucia — Giacotto Marcello, disegnatore, con Fia Ilesina, impiegata — Depaoli Giusto, meccanico, con Alberto Angiolina, sarta — Cambina Pietro, riquadratore, con Pasquero, Marianna, domestica — Primo Emanuele, fonditore caratteri, con Rossetto Giulia — Borgna Luigi, calderaio fumista, con Natti Annabile, ricamatrice — Bertagna Ernesto, telefonista, con Casetta Caterina, sarta — Cordle Giovanni, tipografo, con Tomatino Letizia, sarta — Pasqua Benedetto, stratificatore in cristallo, con Raimondo Adele — Alasonati Giovanni, meccanico, con Bertone Maria, operaia — Tabacchi Domenico, impiegato, con Mosca Olimpia — Bucci Ettore, operaio, con Sartorelli Vittoria — Acerbo Raffaele, muratore, con Bianco Teresa.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI, ghiacciaie
ai prezzi minori
Ricco assortimento di nuovi modelli, da L. 95 a L. 550.
Via Visitli, fronte Torre Littoria

COLOMBINO
vende nei suoi 13 negozi in Torino, calzature estive di ottime qualità a prezzi bassissimi.
Oltre al vasto assortimento di calzature in nabuc bianco e vitelli vellutati, sabbia, grigio e marrone, sono in vendita scarpe da uomo e da signora, tipo estivo, in tessuto di lino con ripetti di pelle a L. 19-24-29. Sandalini in pelle per signora, convenientissimi a L. 7-9-11 e sandalini e scarpette tennis per bambini a L. 4-5-6.
Ricordate i 13 negozi Colombino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial
NAVE VITTORIA: Ore 16, 21,30: L. 3.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
CAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 92.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Viva Villa! Wallace Beery
VITTORIA: «Oceano» (Fay Wray). Nel Varietà: «La Tamara Beck».
IDEAL: Compagni allegria e Varietà.
ALFI: «Occhi dell'anima» e R. Keaton
SPLENDOR: «L'usurpatore». L. 1,05.
MASSIMO: «Amiamoci». E.

Soc. Nazionale TRASPORTI

F.lli GONDRAND

(Anonima)

Succursale di **TORINO**

Ha trasferito i propri Uffici in

VIA S. FRANCESCO da PAOLA 15

telefoni 43706 - 43707 - 43708 - 47832

Per tutti i vostri TRASPORTI

in ITALIA

nelle COLONIE

all'ESTERO

GONDRAND

Sede Sociale MILANO - Via Pontaccio 21

CON 1 LIRA AL GIORNO

risolvete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

I GRANDI

MAGAZZINI ALLASIA

AL MILIONE DI ARTICOLI

avvisano la Spett. Clientela che prossimamente inaugureranno i

nuovi grandiosi moderni locali

in Via Monte di Pietà 2, ang. Via Viotti - Tel. 52-392

PALAZZO TORRE LITTORIA

Tutto per Tutti

nei Nuovi Magazzini

Arredamento della Casa
Abbigliamento della Persona

CONFEZIONI

Tappeti - Coperte - Biancherie - Telerie - Maglierie - Camiceria Cravatte - Calze, ecc. - Cancelleria - Profumeria - Saponi, ecc. Articoli casalinghi e Ceramiche - Vetrerie - Posaterie e Coltelleria Pelletterie - Valigeria - Ombrelli, ecc.

GIOCATTOLI

Ferramenta - Articoli Elettrici

GOMMA E SPORT

Alimentari e Dolciumi - Scatolame - Vini - Olii - Liquori

Ripetiamo: *Tutto per Tutti*

Pur nei nuovi grandiosi locali, questa vecchia Ditta continuerà nelle note tradizioni di vendere

merce ottima, al minimo prezzo

rinascendo, anzi, per certi articoli, nonostante gli aumenti del mercato a ridurre ancora i prezzi già bassissimi fin qui praticati.

I nostri prezzi saranno di tale convenienza, i nostri assortimenti saranno così vasti, che chi ha bisogno di fare degli acquisti, ha tutto da guadagnare ad attendere la nostra

IMMINENTE RIAPERTURA

Leggerete prossimamente su questo giornale i nostri interessanti listini dei prezzi

---

UNA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

che porta il risparmio in ogni famiglia

C.A.M.E.T.

Confezione Abiti Maschili

FABBRICA IMPERMEABILI

per Uomo e Signora

Via Consolata, 15 di fianco al Santuario

Tel. 42-518

Medaglia Argento
Settimana Commerciale Torinese

Continua il caldo e quindi la **C. A. M. E. T.** continua la vendita delle **CONFEZIONI ESTIVE** a prezzi **SEMPRE** più convenienti. Vanno a ruba le nostre ottime

GIACCHE alpagas maniche foderate a L. 25

FINE GIACCA alpagas foderata in rayon a L. 37,50

GIACCA alpagas extra tipo lusso L. 45

Per la spiaggia, tennis, campagna, crociere, ecc.

CALZONI bianchi tela Otona extra L. 16,50

CALZONI bianchi pura seta drappe L. 28

L. 100

ABITO per UOMO

su misura, tutto compreso:

STOFFA - FODERE - CONFEZIONE

Ricco assortimento

STOFFE GRAN MODA

per tutte le confezioni

— ed a tutti i prezzi —

IMPERMEABILI GRAN LUSSO

per Signora L. 100

Confezione su misura - Tutte le tinte di moda

Importante assortimento **IMPERMEABILI** *confezionati per Signora da Lire* **65** *in più*

Ricordate che acquistando presso la **C.A.M.E.T.** *risparmierete almeno il* QUARANTA PER CENTO *e che tutte le confezioni, dalle più economiche a quelle più eleganti, sono eseguite a regola d'arte.*

—:: **NON SBAGLIATE** ! ::—

C.A.M.E.T. Non ha Succursali Unico indirizzo: **Via Consolata, 15**

(di fianco al Santuario)

MAGAZZINI AURORA

Via Botero, 16 **TORINO** angolo via Rodi

Telefono 53-818 (vicino a Piazza Solferino)

Assortimento TESSUTI d'ogni genere

Dalla *Fabbrica* al *Consumatore* !

Ecco svelato il segreto della convenienza assoluta dei nostri prezzi. *Esempi*:

LENZUOLA tela candida speciale, un telo, orlo a giorno, a partire da L. 13,—

LENZUOLA MATRIMONIALI tela candida pesante, orlo a giorno, a partire da » 28,—

LENZUOLA tela mista posti 1, a part. da » 10,50

LENZUOLA con FEDERE o COPRIFEDERE con ricami traforati, in tela cotone, mista lino, a partire da » 25,—

CORREDI NUZIALI

BIANCHERIA CONFEZIONATA per SIGNORA

REGGI-SENO

BUSTI

CAMICIE NOTTE per Signora e per l'uomo

CAMICERIA

POPELINE SETA - RAYON ZEPHIR a partire da L. 1,60

TELE

Lino, Misto Lino, Cotone

Assortite in tutte le qualità ed altezze

SOPRACOPERTE in tutte le misure e tinte a partire da L. 10,50

ASCIUGAMANI lino, Fiandra, misti lino, cotone, spugna a partire da L. 1,10

STROFINACCI per cucina e per pavimenti da L. 0,60 in più

VITRAGES e TENDE Novità da » 1,25 in più

STOFFE per MATERASSI a partire da L. 3,—

STOFFA LINO - BOURETTES SETA per abiti Signora a partire da L. 4,50

Eseguiconsi ordinazioni accompagnate dall'importo a spese di spedizione, oppure contro assegno.

MAGAZZINI AURORA Via Botero, 16 **TORINO**

Anno 69 - Num. 168 TORINO - Lunedì 15 Luglio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

UNDICI GIORNI SUL "ROMA„

Saranno undici giorni di felicità quelli che trascorreremo sul « Roma » dal diciassette al ventisette settembre ! La Crociera de LA STAMPA sarà magnifica, così per l'affascinante itinerario come per il vasto elegante programma delle feste a bordo. Elettissima sarà la tavola, confortevole la vita di bordo ! Lettori, prenotate le cabine !

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

UNA GRANDE CROCIERA A RATE

Lettori, LA STAMPA vi dà modo di partecipare alla grande Crociera settembrina (Genova, Barcellona, Malaga, Granada, Gibilterra, Ceuta, Tetuan, Algeri, Corges da la Chiffa, Palermo, Cattaro, Trieste) ratizzando a 70 lire al mese il prezzo di passaggio. Rivolgetevi alla Banca An. di Credito (via San Francesco d'Assisi 27, Torino).

Il Negus ostile ai compromessi
formulati a Londra e a Parigi

Il segreto del Lago Tana

Parigi, 15 mattino.

Un messaggio da New York segnala che, rispondendo ad una domanda rivoltagli dal *New York Times*, l'imperatore Hailè Sellassiè ha telegrafato a quel giornale una dichiarazione affermante la sua decisione di respingere ogni proposta di lasciare l'Italia amministrare una certa zona in Etiopia, qualora volesse evitare la guerra. L'Imperatore d'Etiopia avrebbe aggiunto: « La creazione di tali zone conduce inevitabilmente ad [illegible] ».

Se questa informazione non verrà smentita essa è di una innegabile importanza poichè l'Imperatore d'Etiopia respingerebbe anticipatamente ogni proposta di compromesso analoga a quella designata nella sua risposta al giornale americano. E' da ricordare inoltre che è per iniziativa del Governo di Londra che era stato elaborato il progetto di affidare all'Italia una zona etiopica da amministrare.

Un rapporto di lord Cromer

Intanto l'ex-direttore dell'*Echair*, il noto giornalista Ernesto Judet, in un articolo pubblicato sull'*Oeuvre* fornisce interessanti precisazioni sul « segreto del Lago Tana » e spiega le ragioni del violento intervento dell'Inghilterra contro le aspirazioni italiane.

« Ho sotto gli occhi — scrive il Judet — il lungo rapporto presentato il 19 giugno 1901 da Lord Cromer al suo capo Lord Lansdowne, sulla sistemazione del Nilo e l'accrescimento delle masse d'acqua necessarie all'irrigazione. Perchè l'Inghilterra è al Cairo essa mira ad un obbiettivo: la ricchezza del Sudan, cinque volte maggiore di quella dell'Egitto. Il suo sistema non varia: in tutti i paesi nuovi che essa crea o fa rigenerare l'Inghilterra invia uomini avanguardia degli ingegneri. Quando questi hanno studiato le capacità di rendimento di un suolo fertile, non preoccupandosi di chi pagherà, l'azione governativa si esercita in piena sicurezza. Il denaro non manca mai per le imprese che costituiranno la fortuna dell'impero. Lord Cromer fu un grande amministratore. Egli spinse dapprima le sue ricerche in direzione del Nilo Azzurro. Il sovraelevamento del Lago Vittoria Nyanza con uno sbarramento gigantesco fu calcolato, e così pure quello dell'Alberto Nyanza. Ma il progetto parve troppo gravoso per i risultati previsti ed il piano non fu adottato. Invece il Nilo Azzurro che proviene dall'altipiano abissino e che nasce dal Lago Tana raccolse tutti i suffragi.

« Non esiste al mondo un serbatoio più vasto e meglio disposto per trarne a profusione l'energia elettrica ed irrigare immensi territori che non aspettano che l'acqua benefica, l'acqua creatrice per svilupparvi prodigiose colture. Il Lago Tana si estende su 2880 kmq.: è dunque sei volte il Lago di Ginevra. La sua profondità non è stata raggiunta da scandagli raggiungenti peraltro i 200 metri. A 1775 metri al disopra del mare, cioè a più di 1200 metri al disopra di Khartum, esso è alimentato da una catena di montagne e di valiate ove piogge torrenziali cadono continuamente per sei mesi dell'anno. Tutto il meccanismo climatico di quella regione eccezionale riposa sulle formidabili evaporazioni del Mar Rosso, sotto un sole torrido. Su di esso regna un calore asfissiante senza pioggia. Ma i vapori sono arrestati dalle alte cime d'Abissinia e il diluvio vi si rovescia con potenza inaudita, incalcolabile. Il più largo tributo scorre per la vallata del Nilo. Ecco perchè i possessori del Sudan non intendono allentare o lasciare aperta ad altri colonizzatori la proprietà di quel capitale inapprezzabile. Per regolare il flusso del lago Tana la scienza offre uno sbarramento facilissimo da costruire fra rocce di [illegible]. Elevare con questo semplice mezzo l'intera superficie del lago di cinque metri è ottenere, a discrezione del tecnico preposto alla distribuzione futura, una riserva di 132 miliardi di metri cubi. Con questa chiave in mano, il Governo del Sudan avrà la facoltà di assicurare la navigazione costante del Nilo Azzurro, di fertilizzare milioni di ettari oggi sterili e di fondare una industria illimitata.

Lo sfruttamento agognato

« Mai i padroni della vallata del Nilo tollereranno che un rivale li ostacoli nello sfruttamento agognato. Ma essi sono animuniti prudenti: da 35 anni il progetto è preparato, pronto per l'esecuzione, ma Londra da 35 anni paziente.

« Il Foreing Office ha rispettato scrupolosamente i saggi avvertimenti di Lord Cromer da lui formulati nel 1901 in questi termini: « La grande obiezione, scriveva, per utilizzare il lago Tana consiste nel fatto che è sul territorio abissino. Io affermo arditamente che nessun progetto può essere eseguito e in conseguenza nessuna inchiesta preliminare può cominciare senza il consenso assoluto e l'approvazione dell'imperatore Menelik. Quale sia l'importanza per lui del profitto materiale non può essere questione di intavolare e di proporre qualche cosa che tenda a turbare le amichevolissime relazioni esistenti da un lato fra la Gran Bretagna e l'Egitto e fra noi e l'Abissinia. Non ho mai cessato dal sostenere che, secondo la mia opinione è essenziale non fare nulla che possa provocare un sospetto nell'animo dell'imperatore Menelik e dei suoi sudditi, quello, per esempio, di un pensiero accesso che noi avremmo di adottare una politica aggressiva in una parte dell'impero di S. M. abissina. E' pur desiderabile finirla con le voci molto scorrette che sono state diffuse talvolta sulle intenzioni dei governi inglese ed egiziano contro l'Abissinia ».

LONDRA: I membri della corporazione dei « portatori di vino » hanno, una volta all'anno, il tradizionale incarico di scopare la strada di dove passa il corteo che accompagna il loro presidente a una funzione propiziatoria nella chiesa di San Giacomo dell'Agilo.

Schusschnigg a Vienna
I funerali della signora a domani

Vienna, 15 mattino.

I funerali della signora Schuschnigg, la cui salma è stata trasportata ieri da Linz a Vienna, avranno luogo martedì. Prima che la salma lasciasse Linz il Cancelliere ha assistito stamane a due Messe, delle quali una celebrata soltanto alla sua presenza alle 6 nella chiesa dei Carmelitani e l'altra alle 8. A questa hanno intervenuti il Presidente della Repubblica Miklas, i rappresentanti del Governo, le autorità locali e una folla immensa. Alle 10,30, qualche minuto prima che la salma venisse sollevata per il trasporto alla ferrovia, il dott. Schuschnigg, che cammina appoggiandosi ad un bastone e appare semplicemente distratto, è ritornato in chiesa per la terza volta. Nelle ore dolorose che attraversa il Cancelliere viene affettuosamente assistito dal vecchio padre.

Le condizioni di salute dell'austista Tichy permangono gravi. L'inchiesta sulle cause della catastrofe non può essere considerata chiusa ma già viene esclusso che l'autista sia stato colpito da malessere. A quanto sembra per un improvviso guasto allo sterzo magari non rilevante la pesante macchina sarà andata a finire nel fosso e siccome i freni si incagliarono, l'autista si trovò nella impossibilità di trattenerla nell'ulteriore caduta. Comunque su questo punto la luce potrà essere fatta più tardi.

Il vice-Cancelliere Starhemberg, ritornato a Vienna, si è subito sobbarcato ai compiti ai quali il Cancelliere Schuschnigg non può per ora dedicarsi. L'augurio di tutti è che dalla dolorosa catastrofe non abbiano a derivare difficoltà al carattere politico interno.

L'opinione pubblica austriaca ha accolto con simpatia i telegrammi di condoglianza di Re Vittorio Emanuele e del Duce e ha commentato il fatto che le condoglianze del Governo tedesco espresse non a Vienna al Ballhaus bensì alla Legazione d'Austria a Praga.

In un caffè della stazione climatica di Ischl l'avvocato viennese Sanders più che settantenne, nell'apprendere la notizia della morte della signora Schuschnigg, è caduto in un tale stato di eccitazione che, colpito da paralisi cardiaca, è spirato.

La partenza di Starhemberg da Venezia

Venezia, 15 mattino.

Con un bimotore giunto ieri l'altro a Venezia, è partito ieri mattina alle 11,50 per Vienna, il vice-cancelliere austriaco Principe di Starhemberg, che da alcuni giorni si trovava ospite al Lido. Egli era stato informato del grave lutto che ha colpito il Cancelliere Schuschnigg dalle nostre autorità dapprima, e quindi da Vienna direttamente.

Il Principe, che era accompagnato dai due aiutanti, capitano Winkler e capitano Jonas, è stato cosequiato alla partenza dai dirigenti dell'Aeroporto G. Nicelli di Lido.

Douglas Fairbanks si risposa?

Quebec, 15 mattino.

Douglas Fairbanks si è imbarcato ieri su un transatlantico diretto a Southampton e a Cherbourg. Era con lui Lady Sylvia Ashley.

Alle domande indiscrete dei giornalisti, l'attore ha risposto che, in caso che sia celebrato il suo matrimonio con l'attrice a bordo della nave, avrebbe inviato dei marconigrammi ai giornali. Interpellato sui suoi progetti per il futuro, Douglas Fairbanks ha dichiarato che la sua attività anzi d'ora in poi rivolta alla produzione di films nei Giappone, in Italia e in California.

La morte di Felice Quaglino
e del giornalista Sarti

Parigi, 15 mattino.

E' morto a Parigi, dove si trovava da alcuni anni, l'ex-deputato di Biella Felice Quaglino, di 85 anni.

Pure a Parigi è morto all'improvviso il giornalista Carlo Sarti, che per lunghi anni fu corrispondente da questa capitale della « Tribuna » di Roma.

Oltre cento sepolti vivi
in una miniera nipponica

Tokio, 15 mattino.

Una esplosione di grisù si è verificata ieri mattina nella miniera di carbone di Tagawa presso Fukuoka, provocando il crollo d'una galleria e seppellendo settanta minatori. Al tramonto quattordici minatori sono già stati tratti alla superficie ma di essi tre sono deceduti poco dopo e altrettanti versano in condizioni disperate. Sempre al tramonto però, mentre nella profondità della miniera fervevano il lavoro delle squadre di soccorso, si è verificata una seconda esplosione che ha obbligato le squadre a sospendere la loro attività. Si teme che gli altri 60 minatori tuttora sepolti nella miniera non possano essere salvati e siano condannati a sicura morte.

Aeroplano che precipita
Sei morti tra le fiamme

Amsterdam, 15 mattino.

Una terribile sciagura aviatoria è accaduta ieri mattina all'aeroporto di Schiphool, a 12 chilometri da Amsterdam. L'apparecchio S. 22, dello R. Compagnia aerea olandese K.L.M., partito alle ore 10,30 per Copenaghen e Amburgo con a bordo quindici passeggeri e quattro uomini d'equipaggio, è precipitato al suolo subito dopo il decollo, da un'altezza di circa 20 metri, incendiandosi immediatamente. I quattro membri dell'equipaggio e due passeggeri inglesi sono deceduti sul campo in mezzo alle fiamme, mentre gli altri 13 passeggeri, cinque dei quali sono rimasti più o meno gravemente feriti, hanno potuto mettersi in salvo attraverso la porta d'ingresso della cabina.

Come raccontano i superstiti, il pilota, appena staccatosi da terra, si accorse che i due motori di sinistra non funzionavano a dovere. L'apparecchio, infatti, stentava a prendere quota. Egli allora virò di bordo per tornare all'aeroporto. Il velivolo atterrando urtò però con un'ala contro un argine e cadde fracassandosi.

Per fortuna l'urto provocò la apertura di uno degli sportelli della cabina dei passeggeri. Una signora fu la prima a cercare scampo ma quando una proprio sulla porta cadde svenuta. Un compagno di viaggio si gettò allora attraverso il vano e la tirò giù di forza. Gli altri senza panico seguirono l'esempio e scesero. Tredici persone erano discese a terra quando l'aeroplano fu improvvisamente avvolto dalle fiamme. Si comprese subito che i rimanenti non sarebbero stati salvati. Infatti il calore era così intenso che i pompieri non poterono avvicinarsi all'apparecchio che ardeva. Sei persone sono rimaste prigioniere e sono morte tra le fiamme, e cioè due passeggeri, entrambi inglesi, i signori Newmann e Hodson, oltre al pilota Stulberstein, al radiotelegrafista e a due meccanici. Nonostante la disgrazia i passeggeri salvati quasi tutti hanno continuato il viaggio immediatamente a bordo di un altro aeroplano.

Undici morti in un autocarro
per evitare un ciclista

Bruxelles, 15 mattino.

Una grave disgrazia si è verificata ieri nei pressi di Willebroeck. Un autobus con venti passeggeri, mentre l'autista con una violenta sterzata cercava di evitare l'investimento di un ciclista, è precipitato nel canale laterale della strada. Dieci passeggeri e l'autista sono periti annegati; gli altri dieci invece sono riusciti ad uscire dall'autobus attraverso i finestrini e a raggiungere a nuoto la riva del canale salvandosi. Tutti i passeggeri provenivano da Anversa.

LONDRA: Per la prima volta quest'anno, soldati di colore sono stati ammessi alla grande gara di tiro dell'Esercito inglese. Ecco un concorrente della Costa d'Oro.

Calorose accoglienze tedesche ai rappresentanti della British Legion

Berlino, 15 mattino.

Accolta con grande solennità dalle delegazioni al completo del combattentismo tedesco e dai rappresentanti del Governo e del partito, è arrivata, nel pomeriggio di ieri, la delegazione di cinque capi dei combattenti britannici della British Legion, avvenimento che, come si ricorda, fu deciso — presso a poco nel tempo in cui la diplomazia preparava l'avvicinamento anglo-tedesco culminato nell'accordo navale — sull'alto incitamento di alcune parole rivolte alla British Legion, alla Queen Hall di Londra dal Principe di Galles. Il combattentismo tedesco, che per costante suggerimento del Ministro Hess non da oggi propugna la tesi della utilità dell'iniziativa combattentistica nell'opera della conciliazione europea, colse allora la parola al balzo, e con viva prontezza fece arrivare l'invito alla British Legion; onde ora la visita si compie.

Tutti i giornali recano stamani cordiali saluti di benvenuto ai camerati inglesi. Anzitutto prende la parola a mezzo della Agenzia del partito « Corrispondenza nazionalsocialista », il capo del combattentismo Oberlindober, rispondendo al saluto già lanciato da Londra al momento della partenza del capo della British Legion, il quale aveva detto che questa visita dovrà servire a consolidare sotto i piedi dell'Europa, le salde mobili, sulle quali purtroppo manca oggi la diplomazia internazionale. L'Oberlindober, nel manifesto che lancia a mezzo della Agenzia nazionalsocialista, dando il benvenuto ai camerati inglesi, dice che il popolo tedesco li accoglie con la cordialità che spetta all'avversario leale. Ricorda quindi i precedenti della visita e specialmente gli appelli del Ministro Hess, dal primo dei suo discorso di Koenigsberg, il quale ebbe per conseguenza la visita di Jan Coy e di Pichot a Berlino, a nome del combattentismo francese; e dice che ormai è nato in tutto il popolo il desiderio che l'intesa dei combattenti prepari l'intesa dei popoli.

« Ciò che sta dietro di noi del passato — dice l'appello — ha diviso i nostri popoli con grave danno del loro sviluppo; ciò che sta dinanzi a noi è la vicendevole fiducia, il vicendevole rispetto e la ferma fede che dal cameratismo dei combattenti, in un tempo non troppo lontano possa nascere il cameratismo dei popoli, di cui i combattenti sono i cittadini migliori ».

Tutti i giornali fanno eco, con calorosi articoli, a questo concetto. Il « Völkischer Beobachter » ricorda come il combattente riconosciuto della guerra mondiale, che ora è il capo della Germania, ha sempre teso le mani cameratescamente all'avversario di ieri. Grandi accoglienze e ricevimenti di ogni genere si preparano a Berlino ed in tutta la Germania agli ospiti che si tratterranno in tutto una decina di giorni. Essi saranno naturalmente ricevuti dal Cancelliere.

G. P.

I disordini di Belfast
Altri due morti e numerosi feriti

Londra, 15 mattino.

I disordini scoppiati a Belfast venerdì notte, quando i membri della società Orange protestante percorrevano la via York, che è abitata da cattolici simpatizzanti per lo Stato libero, sono continuati anche sabato e domenica. Venerdì si erano già avuti due morti e decine di feriti. Nel pomeriggio di domenica una folla di dimostranti si è data a saccheggiare le osterie e le botteghe di un quartiere di Belfast ed ha appiccato il fuoco ad un edificio. Sono intervenuti la polizia e reparti dell'esercito i quali sono riusciti a ristabilire l'ordine solo ad ora tarda della notte. Il segnalano, quale risultato degli scontri di domenica, due altri morti e circa 140 feriti tra gravi e leggeri.

Razzismo in Germania

Nuova sentenza antisemita
in materia matrimoniale

Berlino, 15 mattino.

Una interessante questione giuridica che è oggetto di commenti e che non potrà a meno di avere un seguito anche ufficiale, in materia di matrimonio misto, ebraico-ariano, è stata qualche settimana fa sollevata a Bad Budde, da un cittadino tedesco di razza ebraica, il signor Levy, che essendo fidanzato con una giovane tedesca ariana di venti anni, cominciava a fare i primi passi presso l'Ufficio Civile del paese per ottenere le prime pubblicazioni matrimoniali. Con sua sorpresa il Levy si intese rispondere dal funzionario di Stato Civile che egli si rifiutava di dare corso alla domanda del Levy, trattandosi di un matrimonio misto di un ebreo con una ariana. Il signor Levy ricorse al tribunale richiamandosi al fatto che allora almeno nessuna legge esiste che vieti i matrimoni misti. Il tribunale però esaminata la questione, l'ha decisa giorni or sono respingendo la querela del Levy dando ragione al funzionario.

Nella motivazione della sentenza è riconosciuto che, dal punto di vista strettamente formale, non esiste finora una legge che proibisce matrimoni misti fra ariani e non ariani, ma che purtuttavia un funzionario dello stato civile non può essere costretto a compiere un matrimonio simile « perchè in tale matrimonia il sangue ariano si mescola con quello non ariane e, secondo i principi razzistici si guasta e diventa inutilizzabile per la comunità. Un tale matrimonio, del resto, contrasta con molte altre analogie leggi della Stato nazionalsocialista, ed inoltre offende contro il sano sentimento del popolo ed è per ciò da definirsi immorale ».

Il criterio della analogia dunque richiamato evidentemente dall'accenno alle altre leggi nazionalsocialiste e quello del sentimento popolare, quali sono ammesse stati introdotti nella recente codificazione penale, sembrano presiedere a questa decisione del Tribunale; la quale, in ogni modo, rende da ora in poi praticamente inibiti, in Germania, i matrimoni misti fra ebrei e ariani. Tanto più i matrimoni sono da considerarsi definitivamente proibiti in quanto che vi è poi il recente legge del servizio militare obbligatorio, la quale, come si ricorda, nega l'onore del servizio militare vero e proprio (tranne in certi speciali servizi) non soltanto ai non ariani, ma nemmeno agli ariani coniugati con ebree.

Al Tribunale del Lavoro di Colonia, poi, si è svolto un altro giudizio in materia di legislazione ariana. Un operaio semiariano — figlio cioè di matrimonio misto — aveva ricorso a quel tribunale contro la ditta in cui era stato impiegato, la quale lo aveva licenziato appunto con la motivazione del suo sangue misto. Il Tribunale ha riconosciuto giusto il punto di vista e l'operato della ditta, la difesa della quale aveva sostenuto che, essendo costretta a fare, per ragioni finanziarie, alcuni licenziamenti aveva creduto bene di cominciare dagli operai di sangue non ariano o misto.

I funerali di Alfredo Dreyfus

Parigi, 15 mattino.

I funerali del tenente colonnello Dreyfus sono stati celebrati ieri mattina nella più stretta intimità, secondo la volontà della famiglia. La salma è stata tumulata nel cimitero di Montparnasse.

Due tragedie di Shakespeare
alla Basilica di Massenzio

Roma, 15 mattino.

Si sono riuniti in questi giorni i complessi artistici che daranno le rappresentazioni di *Coriolano* e *Giulio Cesare* di Shakespeare alla Basilica di Massenzio, organizzate dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

Gli spettacoli si terranno: il *Coriolano*, agosto 1, 2, 3, 4 e 5 e il *Giulio Cesare*, 8, 9, 10, 11, 12.

Per espresso desiderio di S. E. il Commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro e per offrire la possibilità ad un maggior numero di spettatori di intervenire a questi interessanti avvenimenti artistici, i prezzi sono popolarissimi.

L'arcivescovo di Rio de Janeiro giunto a Roma

Roma, 15 mattino.

Stamane è giunto a Roma il Cardinale Leme, Arcivescovo di Rio de Janeiro, ricevuto alla stazione di Termini dall'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede, dall'Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, e dal rettore pontificio del Collegio brasiliano con numerosi alunni.

CRONACA

Un impressionante incendio in una segheria

Poco prima delle 3 di stamane si sviluppava un impressionante incendio in un vasto capannone adibito a magazzino di legname della Ditta Pusero, esercente una segheria in corso Altacomba 61. Gli inquilini delle case circostanti hanno avvertito le fiamme quando queste erano già alte e minacciavano di propagarsi ad un altro grande deposito di legname poco discosto. I pompieri avvertiti del sinistro accorrevano sul posto con due autoscamenti agli ordini dell'ing. Mottura. L'opera dei vigili del fuoco otteneva come primo risultato di isolare il capannone dal restante del fabbricato, ed i potenti getti d'acqua riversati sul braciere aveva presto ragione delle fiamme.

L'opera di spegnimento si è protratta fino ad ora avanzata del mattino. Il tetto è in parte crollato ed è andata distrutta un'ingente quantità di legname. I danni non sono ancora stati valutati.

SPORT

Vittoria del francese « Yzmona V »
nel G. P. motonautico d'Europa

Parigi, 15 mattino.

Nel pomeriggio di ieri si è svolta la seconda giornata della riunione motonautica internazionale di Francia. Ecco i risultati:

Gran Premio Motonautico d'Europa (challenge internazionale riservata ai racers di serie internazionale di 12 litri): 1. « Yzmona V » dei francesi Piquerez e Vasseur, in 32'23", alla media oraria di km. 92,165; 2. « Asso » dell'italiano Cattaneo (fermato per una panne).

Coppa Jacques Menier (fuori bordo cl. C): 1. Rousset (Francia) in 8'14"1/5, alla media di km. 72,815; 2. Mora (Italia), in 8'29"3/5; 3. Barrère (Francia) in 9'7"3/5.

La gara sui ghiacciai del Ruitor
vinta dai GG. FF. di Aosta

La Thuile, 15 mattino.

Sul ghiacciaio del Ruitor si è svolta la gara nazionale sciistica a squadre indetta dal Comando federale di Aosta per Giovani fascisti, valevole per lo Scudo del Duce. Numerose squadre si sono presentate alla competizione, fra cui quelle di Torino, Aosta, Bergamo, Verona. Il « via » alle pattuglie concorrenti è stato dato dal Segretario Federale di Aosta.

Ecco la classifica: 1. Squadra del Comando Federale di Aosta (Jammaron, Perrod, Perrier), Km. 12 in ore 1,41'42"; 2. Comando Federale Bergamo, in 1,44' e 54"; 3. Torino (Paletto, Castagneri, Gironda) in 1,53'3"; 4. Aosta (2.a squadra); 5. Verona. Seguono altre numerose squadre.

Le corse a Monza

Milano, 15 mattino.

Premio Peregallo (L. 4000, m. 2200): 1. Nanni di Banco (Cottini 72 1/2) di Cottini, 2. Dianthus. Molte lungh. Tot. 9.

Premio Marcello (L. 6000, m. 1200): 1. Fenis (Caprioli 50) di Razza del Soldo, 2. Apache, 3. Eliano. Una lungh., 1/2 lungh. Totalizzatore 6,50.

Premio Grazie: (L. 6000, m. 800) 1. Farsa (Romero 56) di donna Radice Littia, 2. Primus, 3. Gualdana. Una lungh., 1/2 lungh. Totalizzatore 12, 7,50, 12,50.

Premio Sastia (L. 5000, m. 1500) 1. Lete (Romero 61 e mezzo), 2. Lindaro, 3. Michelino. Una lungh., inc. Tot. 14, 7, 7,50, 28,50.

Premio Mirabello (L. 20.000, m. 1800): 1. Prismo (Caprioli 55) di Razza del Soldo, 2. Fiume, 3. Andrea del Castagno. Mezza lungh., 3/4 di lungh. Tot. 14, 6,50, 63,50.

Premio La Santa (L. 8000, m. 1800): 1. La Sirenuse (Watkins 52 1/2) di Scuderia Mantova; 2. Cherry Brandy e Zolla. Mezza lunghezza, d. h. Tot. 25, 15,50, 10,50, 11.

Premio Gallarana (L. 5000, m. 1400): 1. Treviso (Rimes 46) dell'avv. Badini, 2. Dante, 3. Gubbio. Una lungh., testa. Total. 14,50, 9, 10,50.

Premio del Parco (L. 4000, m. 3000): 1. Saffo (proprietario 72) del B. Crespi, 2. Albano, 3. Galeon. 3 lungh. 3. lungh. Tot. 18,50, 6, 9,50, 6,50.

I premi demografici
estesi ai maestri elementari

Roma, 15 mattino.

Il Duce ha disposto che i premi demografici (di nuzialità e di natalità) siano erogati anche a favore degli insegnanti elementari e che questi, per la misura dei premi, siano equiparati, senza distinzione di categoria di ruolo, ai funzionari di gruppo B.

LA TEMPERATURA

14 Luglio 1935-XIII

MASSIMA	+	25,5
MINIMA	+	15,1

Cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 1 mancava all'affetto dei suoi cari

Virginia Levi ved. Momigliano
d'anni 83

Partecipano addolorati la triste notizia il fratello **Camillo**, la sorella **Alessandrina** ved. **Pontremoli**, la cognata, i nipoti e congiunti tutti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 17 partendo dall'abitazione via Napione n. 39. Si ringraziano le gentili persone che vorranno porgere l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

Torino, 14 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente si è spento il

Cav. Uff. MARTINO CUSANI
Colonnello Medico

Addolorati ne danno l'annuncio la figlia **Letizia** col marito Cav. Prof. **Maurizio Vico**, da New York; i fratelli; le cognate; i nipoti; i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, alle ore 10,30, partendo da via Bogino n. 9. Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Illuminato da una fede vivissima in Dio e dedicando tutta la sua vita al lavoro ed alla famiglia, finì le sue giornate terrene l'anima buona di

NINO LATTES

La moglie **Cesira**; le figlie **Raffaella** col marito **Cristiano Jörger**, **Rosina** col marito **Ezio Mancini**, **Rina** col marito Primo Capitano **Adolfo Caruso**; il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti straziati ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 15 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Maria Vittoria n. 35.

Per espressa volontà del caro Defunto, si prega non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. Ringraziando tutti coloro che vorranno prendere parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Procuratore** e il **Personale** del **Banco Lattes** con dolore partecipano l'immatura perdita del loro titolare signor

NINO LATTES

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Amministratori, Sindaci, Direttore e Personale di ogni grado della **Società Anonima Canali De-Ferrari** partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del

Dott. Ing. Comm. Ugo Pavesi

Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Torino, 14 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

MEMENTO

Nel 10 anniversario della morte della Signora **ITALIA SIMONETTI TOBELLI**, mercoledì 17 corrente alle ore 9,30 verrà celebrata una Messa solenne in suffragio, nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Il marito e fratelli ringraziano chi si unirà nel ricordo e nella preghiera. 19536

BRAENDLI - TORINO
82 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 40-264
raccomanda all'amatore di una bella casa di prendere visione delle sue
Nuove Collezioni Carta da Parati

I « Vero Yoghurt »...

Una caratteristica comune alle imitazioni dell'Yoghurt **Dr. Oar Stapanian** è quella dell'oggettivo vero: Vero yoghurt tale, vero yoghurt tal altro. Di non vero non v'è che il prime e più rinomato prodotto italiano del genere: il **Yoghurt Dr. Oar Stapanian!**

Ma non basta: i « vero yoghurt » devono pur essere sostenuti da verità altrettanto vere. Infatti, a modo d'esempio, vi sono degli yoghurt che sono nati già con l'etichetta che gridava di guarire si dalle imitazioni! Altri vantano di essere preparati niente meno che secondo il « vero » procedimento del Professore Metschnikoff, procedimento che, neanche fare a posta, non è mai esistito! Altri ancora vagliano proclamarsi la stampata pseudonazionale prodotto nazionale, come se si vendesse in Italia, sia pure un solo, articolo del genere che non sia prodotto nazionale! E vi è anche qualche yoghurt, giovane d'anni, che urla di essere quello su cui ha studiato la scienza universale. Evidentemente, in una vita precedente di quel prodotto...

13359

In mezzo a tanta evidenza, il consumatore avveduto non può esitare: non gli rimane che voltar faccia, una volta tanto, alla « verità », ed esigere, energicamente, l'Yoghurt **Dr. Oar Stapanian.**

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 22-5-1935
(220) **ha condannato**

Ottino Caterina fu Domenico, esercente in Torino, Corso Giulio Cesare 4, a L. 550 multa, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita olio d'oliva adulterato con olio di arachide. (4230

P. E. C. - Torino, 13-7-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 31-5-1935
(221) **ha condannato**

Grosso Stefano di Stefano, residente in Roccadebaldi frazione Carleveri, e Vacchetti Ignazio fu Paolo, residente in Carrù, via San Giuseppe, a L. 150 ammenda caduno, per avere in Torino posto in vendita burro in pacchi non regolamentari. (4231

P. E. C. - Torino, 13-7-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 31-5-1935
(222) **ha condannato**

Arasio Margherita Maria di N. N., residente in Valle di Caluso, via Chivasso 8, a L. 100 ammenda, per avere in Torino posto in vendita burro confezionato in pacchi non rispondenti alle prescrizioni di legge. (4232

P. E. C. - Torino, 13-7-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

MOBILI

Arredamenti negozi con radiche inalterabili.
STEFFENINO - Via Pinelli, 3